


# Liahona



**I dispositivi mobili  
alla riunione  
sacramentale?  
pag. 26**

La prossima  
ordinanza di cui hai  
bisogno, pag. 18

“Gli scopi di Dio  
non possono essere  
frustrati”, pag. 34



“CI QUALIFICHIAMO PER IL  
**POTERE PURIFICATORE**  
**DI GESÙ CRISTO**  
QUANDO PARTECIPIAMO  
AL SACRAMENTO  
DEGNAMENTE”.

ANZIANO DALE G. RENLUND E  
SORELLA RUTH L. RENLUND

*Da “Il meraviglioso dono del sacramento”, pag. 18*



18

## SERVIZI SPECIALI

### 10 Le fondamenta spirituali dell'autosufficienza finanziaria della Chiesa

Gérald Caussé

*Nelle sue linee di condotta relative alle finanze e agli investimenti, la Chiesa adotta i principi che insegna ai propri membri.*



IN COPERTINA  
Fotografia di Leslie Nilsson.

### 18 Il meraviglioso dono del sacramento

Dale G. Renlund e Ruth L. Renlund

*Quando prendiamo il sacramento degnamente, possiamo rinnovare le benedizioni del battesimo ogni volta.*

### 26 Rendere il culto in un'era digitale

Adam C. Olson

*I dispositivi elettronici possono migliorare il culto che rendiamo alla riunione sacramentale o peggiorarlo.*

### 30 Insegnare con la tecnologia: coinvolgere i giovani in un mondo digitale

Brian K. Ashton

*Piuttosto che vietare l'uso della tecnologia in classe, possiamo insegnare ai giovani come usarla bene.*

### 34 Santi – La storia della Chiesa (capitolo 6): Il dono e il potere di Dio

*Joseph riceve nuovamente il potere di tradurre, questa volta insieme a Oliver Cowdery.*

## SEZIONI

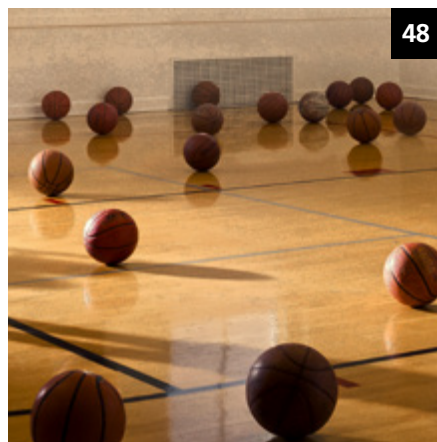
### 4 Articoli di Fede: Darren e Stacey Rea (Sidney, Australia)

### 6 Principi per il ministero: Costruire rapporti significativi

### 16 La nostra casa, la nostra famiglia: Sforzarsi di diventare una madre intelligente e retta Lilian Pagaduan-Villamor

### 40 Voci dei Santi degli Ultimi Giorni

### 80 Fino al giorno in cui ci rivedrem: Continuate a provare Anziano Marvin J. Ashton



#### 44 Come Eric ha imparato a confidare in Dio

Richard M. Romney

*Tra difficoltà e dolore, questo giovane adulto del Ghana ha trovato la fede in Dio, cosa che lo ha preparato ad accettare il Vangelo.*

#### 48 E se non ci riesco?

Sarah Keenan

*Se lasciamo che la paura di fallire ci impedisca di provare, perderemo preziose opportunità di crescita.*



**Trova la Liahona nascosta nella rivista. Indizio: quali promesse trovi nel Libro di Mormon?**



#### 50 Prima che tu venga chiamato a servire

Ryan Carr

*Acquisisci anche tu la prospettiva dei missionari a tempo pieno che descrivono la propria esperienza e suggeriscono modi in cui i giovani possono prepararsi a servire.*

#### 56 Cinque cose che Dottrina e Alleanze può insegnarti sulla missione

Charlotte Larcabal

*Questi passi scritturali spiegano alcuni principi dell'opera missionaria che si applicano a tutti noi mentre ci sforziamo di condividere il Vangelo.*

#### 58 6 motivi per cui abbiamo davvero bisogno della Chiesa!

Eric B. Murdock e Joshua J. Perkey

*Ecco alcuni motivi per cui l'organizzazione della Chiesa è fondamentale nel piano che Dio ha per noi.*

#### 62 Domande e Risposte

*Quali attività dovrei fare nel mio tempo libero per potergli dare più valore?*

#### 64 Poster: Rivelazione per la Nostra Vita

#### 65 La parola ai dirigenti: Sei modi per ricordare sempre il Salvatore

Anziano Gerrit W. Gong



#### 66 Posso sempre pregare

*Puoi rispondere a queste domande sulla preghiera?*

#### 68 Fate splendere la vostra luce: Una testimonianza che splende

*Anche se ero spaventato, ho condiviso la mia testimonianza davanti ad altri studenti.*

#### 70 La promessa di non litigare

Myrna M. Hoyt

*Timmy ricordò una storia del Libro dei Mormoni e capì come lui e suo cugino avrebbero potuto smettere di litigare.*

#### 72 Fede, speranza e grazia — Parte 1: Una voce di pace

Megan Armknecht

*Vivere in Olanda durante la guerra faceva paura, ma Grace sapeva che alla sua famiglia non sarebbe accaduto nulla.*

#### 74 Gli apostoli testimoniano di Cristo

Anziano Ronald A. Rasband

#### 75 Il calcio e la domenica

Anziano Jörg Klebingat

*Amavo il calcio, ma una volta trovata la Chiesa, ho iniziato ad amare di più Dio.*

#### 76 Storie delle Scritture: Davide e Goliath

Kim Webb Reid

#### 79 Pagina da colorare: So dare il buon esempio

Rivista internazionale ufficiale della Chiesa di Gesù Cristo  
dei Santi degli Ultimi Giorni

**Prima Presidenza:** Russell M. Nelson, Dallin H. Oaks,  
Henry B. Eyring

**Quorum dei Dodici Apostoli:** M. Russell Ballard, Jeffrey R. Holland,  
Dieter F. Uchtdorf, David A. Bednar, Quentin L. Cook, D. Todd  
Christofferson, Neil L. Andersen, Ronald A. Rasband, Gary E.  
Stevenson, Dale G. Renlund, Gerrit W. Gong, Ulisses Soares

**Editor:** Hugo E. Martinez

**Assistant Editors:** Randall K. Bennett, Becky Craven

**Advisers:** Brian K. Ashton, LeGrand R. Curtis Jr., Edward Dube,  
Sharon Eubank, Cristina B. Franco, Donald L. Hallstrom, Douglas D.  
Holmes

**Managing Director:** Richard I. Heaton

**Director of Church Magazines:** Allan R. Loyborg

**Business Manager:** Garff Cannon

**Managing Editor:** Adam C. Olson

**Assistant Managing Editor:** Ryan Carr

**Publication Assistant:** Francisca Olson

**Writing and Editing:** Maryssa Dennis, David Dickson, David A.  
Edwards, Matthew D. Flitton, Lori Fuller, Garrett H. Garff, LaRene  
Porter Gaunt, Jon Ryan Jensen, Charlotte Larcabal, Michael R.  
Morris, Eric B. Murdock, Sally Johnson Odekirk, Joshua J. Perkey,  
Jan Pinborough, Richard M. Romney, Mindy Selu, Chakell Wardleigh,  
Marissa Widdison

**Managing Art Director:** J. Scott Knudsen

**Art Director:** Tadd R. Peterson

**Design:** Jeanette Andrews, Fay P. Andrus, Mandie Bentley,  
C. Kimball Bott, Thomas Child, David Green, Colleen Hinckley, Eric P.  
Johnsen, Susan Lofgren, Scott M. Mooy, Emily Chieko Remington,  
Mark W. Robison, Brad Teare, K. Nicole Walkenhorst

**Intellectual Property Coordinator:**

Collette Nebeker Aune

**Production Manager:** Jane Ann Peters

**Production:** Ira Glen Adair, Julie Burdett, Thomas G. Cronin,

Bryan W. Gyg, Ginny J. Nilson, Derek Richardson

**Prepress:** Joshua Dennis, Ammon Harris

**Printing Director:** Steven T. Lewis

**Distribution Director:** Troy R. Barker

**Distribuzione:** Corporation of the Presiding Bishop of  
The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints  
Steinmühlstrasse 16, 61352 Bad Homburg v.d.H., Germany

**Informazioni relative agli abbonamenti:**

per modifiche agli abbonamenti o di indirizzo,

contattare il servizio clienti

Numero verde: 00800 2950 2950

E-mail: [orderseu@ldschurch.org](mailto:orderseu@ldschurch.org)

On-line: [store.lds.org](http://store.lds.org)

Costo annuale di un abbonamento: Euro 6,45 per l'italiano

**Inviare i manoscritti e le domande** on-line sul sito  
[liahona.lds.org](http://liahona.lds.org); per posta a *Liahona*, Rm. 2420, 50 E. North  
Temple St., Salt Lake City, UT 84150-0024, USA oppure via e-mail  
all'indirizzo [liahona@ldschurch.org](mailto:liahona@ldschurch.org).

La *Liahona* (un termine proveniente dal Libro di Mormon che  
significa 'bussola' o 'indicatore') è pubblicata in albanese, armeno,  
bislama, bulgaro, cambogiano, cebuano, ceco, cinese (semplificato),  
coreano, croato, danese, estone, figiano, finlandese, francese,  
giapponese, greco, indonesiano, inglese, islandese, italiano, kiribati,  
lettone, lituano, malgascio, marshallese, mongolo, norvegese,  
olandese, polacco, portoghese, rumeno, russo, samoano, sloveno,  
spagnolo, svedese, swahili, tagalog, tahitiano, tedesco, thai,  
tongano, ucraino, ungherese, urdu e vietnamita (la frequenza  
della pubblicazione varia a seconda della lingua).

© 2018 by Intellectual Reserve, Inc. Tutti i diritti riservati.

Printed in the United States of America.

**Informazioni sul copyright:** salvo diverse indicazioni, è possibile  
riprodurre il materiale della *Liahona* per uso personale e per uso non  
commerciale (anche per gli incarichi nella Chiesa). Tale diritto può  
essere revocato in qualsiasi momento. Le immagini non possono  
essere riprodotte se le restrizioni sono indicate nella didascalia  
dell'opera. Per domande sul copyright contattare Intellectual Property  
Office: 50 E. North Temple St., Fl. 13, Salt Lake City, UT 84150, USA;  
indirizzo e-mail: [cor-intellectualproperty@ldschurch.org](mailto:cor-intellectualproperty@ldschurch.org).

**For Readers in the United States and Canada:**

August 2018 Vol. 51 No. 8. LIAHONA (USPS 311-480) Italian (ISSN  
1522-922X) is published monthly by The Church of Jesus Christ of  
Latter-day Saints, 50 E. North Temple St., Salt Lake City, UT 84150.  
USA subscription price is \$10.00 per year; Canada, \$12.00 plus  
applicable taxes. Periodicals Postage Paid at Salt Lake City, Utah. Sixty  
days' notice required for change of address. Include address label  
from a recent issue; old and new address must be included. Send  
USA and Canadian subscriptions to Salt Lake Distribution Center at  
address below. Subscription help line: 1-800-537-5971. Credit card  
orders (Visa, MasterCard, American Express) may be taken by phone.  
(Canada Poste Information: Publication Agreement #40017431)

POSTMASTER: Send all UAA to CFS (see DMM 507.1.5.2).

NONPOSTAL AND MILITARY FACILITIES: Send address changes to  
Distribution Services, Church Magazines, P.O. Box 26368,  
Salt Lake City, UT 84126-0368, USA.

## Approfondimenti on-line



Leggete gli articoli e inviatene uno vostro  
sul sito [liahona.lds.org](http://liahona.lds.org).

Per trovare messaggi ispirativi  
(in inglese, portoghese e spagnolo)  
che potete condividere, visitate il sito  
[facebook.com/liahona.magazine](https://facebook.com/liahona.magazine).



Mandate i vostri commenti a  
[liahona@ldschurch.org](mailto:liahona@ldschurch.org).

Iscrivetevi sul sito [store.lds.org](http://store.lds.org)  
oppure recatevi in un centro distribuzione,  
chiedete a un dirigente di rione o  
chiamate il numero 001-800-537-5971  
(Stati Uniti e Canada).



ICONE DI GETTY IMAGES

### ARGOMENTI TRATTATI

*I numeri di pagina si riferiscono all'inizio degli articoli.*

**Alleanze**, 18, 58  
**Apocalisse**, 34, 56, 58, 64  
**Avversità**, 41, 44, 80  
**Conversione**, 45  
**Decima**, 10  
**Dirigenti della Chiesa**, 43  
**Disabilità**, 45  
**Famiglia**, 4, 16, 40, 72,  
79, 80  
**Fede**, 4, 44, 55, 65, 72, 76  
**Finanze**, 10  
**Gentilezza**, 70  
**Gesù Cristo**, 18, 65, 74  
**Giorno del Signore**, 18, 75

**Istruzione**, 16  
**Joseph Smith**, 34  
**Libro di Mormon**, 20, 34,  
42, 70  
**Maternità**, 16  
**Opera missionaria**, 42,  
50, 56  
**Pace**, 72  
**Padre Celeste**, 18, 41,  
44, 58  
**Paura**, 48, 65, 72, 76  
**Pentimento**, 34, 43  
**Perseveranza**, 80

**Preghiera**, 41, 43, 44,  
66, 72  
**Preparazione missionaria**,  
50, 56, 75  
**Riunioni della Chiesa**, 26,  
30, 58  
**Sacramento**, 18, 65  
**Servizio**, 6, 41  
**Spirito Santo**, 18, 30, 34,  
43, 50, 56  
**Storia della Chiesa**, 34, 58  
**Tecnologia**, 26, 30  
**Testimonianza**, 6, 34, 68  
**Valore individuale**, 62

*Darren e Stacey vendettero ogni cosa per inseguire il lavoro dei sogni di lui come animatore grafico di uno studio cinematografico a Londra, in Inghilterra. Ma quando scoprirono di essere in attesa di un bambino dopo anni di tentativi, si resero conto di non potersi permettere di vivere là con una sola entrata.*

CHRISTINA SMITH, FOTOGRAFA

## Darren e Stacey Rea

Sidney, Australia

**Stacey:** Iniziammo a considerare l'idea di tornare in Australia. Ma a Brisbane non c'erano studi cinematografici. In pratica Darren avrebbe dovuto rinunciare alla sua carriera.

**Darren:** Sentivo di aver toccato il fondo. Mia moglie era incinta, ma io non avevo un lavoro e non potevamo permetterci una casa nostra.

**Stacey:** Ci fu un momento, nel locale lavanderia a casa dei miei genitori, in cui ci inginocchiamo e pregammo.

**Darren:** In seguito venimmo a sapere che a Brisbane stava per aprire un nuovo studio. Firmai un contratto di lavoro come animatore grafico.

**Stacey:** Abbiamo imparato che, indipendentemente da ciò che stiamo attraversando, la cosa più importante che possiamo avere è la fede nel Padre Celeste e in Gesù Cristo.





# Principi per il ministero

# INSTAURARE RAPPORTI SIGNIFICATIVI

*La nostra capacità di prenderci cura degli altri aumenta quando abbiamo un rapporto significativo con le persone.*

**L'**invito a ministrare agli altri è un'opportunità per instaurare rapporti solidali con le persone, il genere di rapporto che le farebbe sentire a loro agio nel chiederci aiuto o nell'accettarlo. In virtù del nostro impegno a sviluppare tale genere di rapporto, Dio può cambiare la vita di tutte le persone coinvolte.

“Credo sinceramente che non vi siano cambiamenti significativi in assenza di rapporti significativi”, ha detto Sharon Eubank, prima consigliera nella presidenza generale della Società di Soccorso, la quale aggiunge che, per poter apportare delle trasformazioni alla vita altrui, i nostri atti di servizio devono essere “fondati sul desiderio sincero

di guarire, di ascoltare, di collaborare e di rispettarci a vicenda”<sup>1</sup>.

I rapporti significativi non sono tattiche. Si basano sulla compassione, sull'impegno sincero e sull'“amore non finto” (DeA 121:41).<sup>2</sup>

## **Modi per sviluppare e rafforzare i rapporti**

“Creiamo [i rapporti] una persona alla volta”, ha detto l'anziano Dieter F. Uchtdorf del Quorum dei Dodici Apostoli.<sup>3</sup> Quando ci impegniamo a sviluppare rapporti significativi con le persone a cui ministriamo, possiamo avere la guida dello Spirito Santo. I suggerimenti che seguono si basano su un modello delineato dall'anziano Uchtdorf.<sup>4</sup>





### Passate del tempo insieme

Per stabilire un rapporto serve del tempo. Cercate delle occasioni per mantenere i contatti. Gli studi dimostrano che far sapere alle persone che siete interessati a loro è fondamentale per stabilire relazioni solide.<sup>6</sup> Andate a trovare spesso coloro che siete chiamati a servire. Parlate con loro in chiesa. Utilizzate qualsiasi ulteriore mezzo abbia senso usare, come la posta elettronica, Facebook, Instagram, Twitter, Skype, le telefonate o l'invio di un biglietto. L'anziano Richard G. Scott (1928–2015) del Quorum dei Dodici Apostoli ha parlato del potere delle espressioni d'affetto e di sostegno semplici e creative: "[Spesso] capitava che [...] aprissi le Scritture e vi trovassi un biglietto affettuoso e incoraggiante che [mia moglie] Jeanene aveva infilato tra le pagine. [...] Quei preziosi biglietti [...] restano un tesoro inestimabile di con-

forto e d'ispirazione"<sup>7</sup>.

Inoltre, ricordate che un rapporto è bilaterale. Potete offrire amore e amicizia, ma il rapporto non si svilupperà a meno che l'offerta sia accettata e restituita. Se l'altra persona non sembra essere interessata, non forzate il rapporto. Datele il tempo di vedere il vostro impegno sincero e, se necessario, chiedete consiglio ai vostri dirigenti sulla possibilità effettiva di poter stabilire o meno un rapporto significativo.

### Pensate a loro

Il presidente Ezra Taft Benson (1899–1994) ha insegnato: "Non potete servire bene coloro che non conoscete bene". Egli ha suggerito di imparare i nomi di ciascun componente del nucleo familiare e di conoscere eventi importanti come i compleanni, le benedizioni, i battesimi e i matrimoni. Ciò fornisce l'opportunità di scrivere un biglietto o di fare una telefonata per congratularsi con il membro della famiglia in questione per un traguardo o un risultato speciale.<sup>5</sup>

Lo scopo dei principi per il ministero è quello di aiutarci a imparare come prenderci cura gli uni degli altri, non quello di essere condivisi come messaggio. Mentre impariamo a conoscere coloro che serviamo, lo Spirito Santo ci fa sapere di quale messaggio potrebbero avere bisogno oltre alle nostre cure e alla nostra compassione.



### **Comunicare con interesse**

Per stabilire rapporti significativi bisogna raggiungere un livello più profondo. La comunicazione superficiale è piena di brevi conversazioni sui programmi, sul tempo e su altre questioni di minore importanza, ma non coinvolge la condivisione di sentimenti, credenze, obiettivi e preoccupazioni necessari a rendere i rapporti più significativi. Il Padre Celeste ha fornito un esempio di questa comunicazione più profonda condividendo i Suoi sentimenti e i Suoi progetti con Suo Figlio (vedere Giovanni 5:20) e con noi mediante i Suoi profeti (vedere Amos 3:7). Raccontandoci gli eventi quotidiani e le difficoltà della vita

come guidati dallo Spirito, impariamo ad apprezzarci a vicenda perché scopriamo interessi comuni ed esperienze condivise.

L'ascolto è una parte essenziale del comunicare interesse.<sup>8</sup> Quando ascoltate con attenzione, l'opportunità che avete di aiutare gli altri a venire a Cristo cresce insieme alla vostra comprensione e all'idea che vi siete fatti delle loro necessità e al fatto che queste persone si sentano amate, comprese e al sicuro.

### **Appreziate tanto le differenze quanto le cose che avete in comune**

"Alcuni [credono] che la Chiesa voglia creare ogni membro con lo stesso stampo, in modo che ognuno sia uguale a tutti gli altri nell'aspetto, nei sentimenti, nei pensieri e nel comportamento", ha detto l'anziano Uchtdorf. "Questo sarebbe in contraddizione con la saggezza di Dio, che ha creato ogni uomo diverso da suo fratello [...].

La Chiesa prospera quando approfittiamo di questa diversità e ci incoraggiamo vicendevolmente a sviluppare e a usare i nostri talenti per edificare e per rafforzare gli altri discepoli"<sup>9</sup>.

Per amare gli altri come Dio ci ama bisogna provare a vederli come Dio li vede. Il presidente Thomas S. Monson (1927–2018) ha insegnato: "Dobbiamo sviluppare la capacità di vedere gli [altri] non come sono attualmente, ma come possono diventare"<sup>10</sup>. Possiamo chiedere a Dio di aiutarci a vedere gli altri come li vede Lui. Se li trattiamo basandoci sul loro potenziale di crescita, sarà più probabile che essi siano all'altezza delle nostre aspettative.<sup>11</sup>

## Serviteli

Siate sensibili alle necessità di coloro a cui ministrare e siate disposti a donare il vostro tempo e i vostri talenti, che sia per bisogno o solo perché ci tenete. Potete esserci per dare conforto e sostegno, e per fornire l'aiuto necessario in caso di emergenza, di malattia o in una situazione urgente. In troppi rapporti, però, siamo reattivi. Dio ci ha dato l'arbitrio perché potessimo agire piuttosto che subire (vedere 2 Nefi 2:14). Proprio come ha insegnato l'apostolo Giovanni riguardo al fatto che noi amiamo Dio perché Egli ci ha amati per primo (vedere 1 Giovanni 4:19), quando avvertono un amore sincero da parte nostra attraverso i nostri atti di servizio, gli altri possono addolcirsi e provare un affetto e una fiducia più profondi.<sup>12</sup> Questo crea una spirale ascendente di atti di gentilezza che possono rafforzare i rapporti. ■

### NOTE

1. Sharon Eubank, in "Humanitarian Acts Must Be Rooted in Relationship, Sharon Eubank Says", [mormonnewsroom.org](http://mormonnewsroom.org).
2. Vedere "Principi per il ministero – Mostrare compassione", *Liahona*, luglio 2018, 6–9.
3. Dieter F. Uchtdorf, "Ciò che conta di più", *Liahona*, novembre 2010, 22.
4. Vedere Dieter F. Uchtdorf, "Ciò che conta di più", 22.
5. Vedere Ezra Taft Benson, "Agli insegnanti familiari della Chiesa", *La Stella*, luglio 1987, 47.
6. Vedere Charles A. Wilkinson e Lauren H. Grill, "Expressing Affection: A Vocabulary of Loving Messages", in *Making Connections: Readings in Relational Communication*, a cura di Kathleen M. Galvin, 5ª ed. (2011), 164–173.
7. Richard G. Scott, "Le benedizioni eterne del matrimonio", *Liahona*, maggio 2011, 96.
8. Vedere "Principi per il ministero – Cinque cose che i buoni ascoltatori fanno", *Liahona*, giugno 2018, 6–9.
9. Presidente Dieter F. Uchtdorf, "Quattro titoli", *Liahona*, maggio 2013, 59.
10. Thomas S. Monson, "Vedere gli altri come potrebbero diventare", *Liahona*, novembre 2012, 69.
11. Vedere Terence R. Mitchell e Denise Daniels, "Motivation", in *Handbook of Psychology*, vol. 12, a cura di Walter C. Borman e altri (2003), 229.
12. Vedere Edward J. Lawler, Rebecca Ford e Michael D. Large, "Unilateral Initiatives as a Conflict Resolution Strategy", *Social Psychology Quarterly*, vol. 62, n. 3 (settembre 1999), 240–256.



## MINISTRARE ALLA MANIERA DEL SALVATORE

Gesù Cristo stabilì rapporti significativi con i propri discepoli (vedere Giovanni 11:5). Egli li conosceva (vedere Giovanni 1:47–48); trascorreva del tempo insieme a loro (vedere Luca 24:13–31); la Sua comunicazione andava oltre il livello superficiale (vedere Giovanni 15:15); apprezzava le loro differenze (vedere Matteo 9:10) e vedeva il loro potenziale (vedere Giovanni 17:23). Egli serviva tutti, anche se era Signore di tutto, dicendo di essere venuto non per essere servito ma per servire (vedere Marco 10:42–45).

**Che cosa farete per stabilire rapporti più solidi con coloro che siete chiamati a servire?**



Vescovo  
Gérald Caussé  
Vescovo presidente

LE FONDAMENTA SPIRITUALI

# dell'autosufficienza finanziaria della Chiesa

**D**i recente, ho avuto la possibilità di andare a Kirtland, nell'Ohio. In questo luogo storico, dove sono accaduti molti eventi importanti della Restaurazione, i visitatori sono invitati a riflettere sulla fede e sul retaggio di uomini e donne valorosi che hanno posto le fondamenta di questa grande opera degli ultimi giorni. Benché il periodo di Kirtland fosse un momento di crescita e di manifestazioni spirituali senza precedenti, la maggior parte di quei primi santi erano estremamente poveri e vivevano in condizioni precarie. Avevano sacrificato tutto, spesso fattorie redditizie e professioni ben avviate, per seguire Gesù Cristo e il Suo profeta Joseph Smith.

Mentre camminavo su quel terreno sacro, non riuscivo a non pensare all'enorme contrasto tra la povertà dei tempi di Kirtland e l'attuale relativa prosperità della Chiesa e di molti dei suoi membri da più generazioni. Il Signore ha benedetto la Sua chiesa e i santi degli ultimi giorni in modo straordinario!

Quest'abbondanza di benedizioni materiali è fondata sulla promessa divina, spesso ripetuta: "Inquantoché obbedirete ai miei comandamenti, prospererete nel paese"<sup>1</sup>.

Tale promessa è cruciale nella storia e negli insegnamenti del Libro di Mormon. È presente in diciotto versetti diversi e in sette dei suoi quindici libri. Benché sia principalmente di natura spirituale, la benedizione di prosperità menzionata in questi versetti comprende anche la capacità del popolo di Dio di godere del progresso economico e di diventare materialmente autosufficiente.

Più precisamente, la prosperità materiale deriva dalla fedele osservanza di

*In quanto dirigenti della Chiesa, sentiamo costantemente la nostra grande responsabilità di usare le sacre decime e le offerte in una maniera che sia gradita al Signore.*



alcuni principi guida che il Signore ha rivelato tramite i Suoi profeti e che sono diventati parte della vita quotidiana e della cultura dei santi degli ultimi giorni. Questi principi comprendono la legge della decima, la legge del digiuno e la necessità di perseguire un'istruzione, trovare un impiego e diventare autosufficienti. Ai membri della Chiesa viene anche consigliato di vivere nei limiti delle proprie possibilità, di evitare debiti non necessari e di prepararsi per il futuro tenendo delle scorte materiali, compresi cibo e risorse finanziarie.

Dopo averli insegnati ai fedeli, i dirigenti hanno applicato questi principi materiali anche su scala più ampia all'intera Chiesa. Nelle sue linee guida per le finanze e gli investimenti, la Chiesa mette semplicemente in pratica la dottrina e i precetti insegnati ai suoi membri. Parlerò ora di quattro dei suddetti principi.

### **Primo principio: la legge della decima**

In una rivelazione ricevuta da Joseph Smith l'8 luglio del 1838, il Signore dichiara che “coloro che hanno dato in tal modo la decima pagheranno annualmente un decimo di tutto il loro guadagno”. Viene anche spiegato che questo comandamento particolare sarebbe stata “una legge permanente ed eterna”<sup>2</sup> per tutti i santi.

Quel giorno, la legge della decima fu ricevuta come un comandamento del Signore e la restaurazione di una legge divina che era stata osservata nei tempi antichi dal popolo d'Israele. Era un segno dell'alleanza stretta dal Signore con il Suo popolo: se vi fossero rimasti fedeli, Egli li avrebbe benedetti spiritualmente e materialmente. Oggi, la legge della decima continua a essere una pratica essenziale per i santi degli ultimi giorni, a prescindere da dove vivano, dal loro status sociale e dalle circostanze materiali. È anche il fondamento della stabilità finanziaria della Chiesa.

Da quando sono stato chiamato nel Vescovato Presiedente, non ho mai smesso di meravigliarmi per la fede e la lealtà dei membri della Chiesa nel vivere questa legge. Senza la decima, la Chiesa non sarebbe in grado di compiere la sua missione divina. In un memorabile discorso tenuto alla Conferenza generale, il presidente Gordon B. Hinckley (1910–2008) ha dichiarato: “Sono profondamente grato per la legge della decima. Per me è un miracolo che si ripete continuamente: un miracolo reso possibile dalla fede del nostro popolo. È il piano del Signore per finanziare il lavoro del Suo regno”<sup>3</sup>.



***I membri che vivono vicino alle fattorie di proprietà della Chiesa hanno la possibilità di offrirsi volontari per la raccolta di frutta e di verdura. I prodotti delle fattorie della Chiesa riforniscono gli stabilimenti per la conservazione e i magazzini del vescovo per aiutare i membri bisognosi.***

Quello stesso giorno del 1838, Joseph ricevette un'altra rivelazione in cui il Signore chiarì il modo in cui deve essere approvato e amministrato l'utilizzo della decima. Egli dichiarò: “Sarà gestito da un consiglio formato dalla Prima Presidenza della mia Chiesa, e dal vescovo e dal suo consiglio, e dal sommo consiglio; e dalla mia propria voce, rivolta a loro, dice il Signore”<sup>4</sup>. Il “vescovo e [il] suo consiglio” e il “sommo consiglio” a cui si fa riferimento in questa rivelazione sono noti oggi, rispettivamente, come Vescovo Presidente e Quorum dei Dodici Apostoli.

Ai giorni nostri, queste istruzioni contenute nella sezione 120 di Dottrina e Alleanze continuano a essere meticolosamente rispettate. Ogni primo venerdì di dicembre, la Prima Presidenza, il Quorum dei Dodici Apostoli e il Vescovato Presiedente si riuniscono per esaminare e approvare l'assegnazione dei fondi sacri della Chiesa, secondo la stima delle decime e delle offerte dell'anno seguente. Tale consiglio assicura che le decisioni vengano prese in spirito di consultazione, rivelazione e unanimità.

In quanto dirigenti della Chiesa, sentiamo costantemente la nostra grande responsabilità di usare le sacre decime e le offerte in una maniera appropriata e gradita al Signore. Come ha espresso bene l'anziano David A. Bednar del

Quorum dei Dodici Apostoli: “Siamo profondamente consapevoli della natura sacra dell’offerta della vedova”<sup>5</sup>. Il presidente Hinckley ha aggiunto:

“Il denaro che la Chiesa riceve dai suoi fedeli membri è consacrato. Appartiene al patrimonio del Signore. [...] La gestione dei fondi di cui siamo responsabili è una sacra responsabilità che dobbiamo assolvere con assoluta onestà e integrità e con grande prudenza, in quanto si tratta di somme consacrate dai fedeli.

Sentiamo una grande responsabilità verso di voi che donate questi contributi. Sentiamo una responsabilità ancora più grande verso il Signore a Cui appartiene questo denaro”<sup>6</sup>.

Non siamo un istituto finanziario o una società commerciale. Siamo la Chiesa di Gesù Cristo e questa chiesa non ha altro scopo che quello assegnatole dal Signore Stesso — ossia lanciare a tutti l’invito: “Venite a Cristo, e siate resi perfetti in lui”<sup>7</sup> e “aiutare i membri a vivere il vangelo di Gesù Cristo, radunare Israele mediante l’opera missionaria, prendersi cura dei poveri e dei bisognosi e permettere la salvezza dei morti mediante la costruzione dei templi e la celebrazione delle ordinanze per procura”<sup>8</sup>.

Secondo le direttive, i fondi sacri della decima sono approvati e assegnati per sostenere la missione spirituale e religiosa della Chiesa. Vengono spesi a supporto di sei scopi principali: (1) provvedere e offrire la manutenzione di luoghi di riunione per oltre trentamila congregazioni in tutto il mondo; (2) amministrare i programmi di benessere e di

***A luglio 2016, a Karimnagar, India, LDS Charities ha donato 280 sedie a rotelle e cicli a tre ruote movimentati a mano. Dal 2001 LDS Charities ha distribuito più di 500.000 sedie a rotelle in 133 nazioni.***



aiuto umanitario della Chiesa, che nel 2017 hanno compreso più di 2.700 progetti; (3) offrire dei programmi di istruzione, che comprendono le scuole e le università della Chiesa e i programmi di Seminario e di Istituto; (4) sostenere l’opera missionaria in tutto il mondo, con 420 missioni e le risorse necessarie per 70.000 missionari circa; (5) costruire e mantenere in attività circa 160 templi in tutto il mondo, con molti altri che si aggiungeranno, e gestire un esteso programma di storia familiare e di conservazione dei registri; e (6) sostenere l’amministrazione generale della Chiesa.

Sono grato per la legge della decima. È una fonte di benedizioni, sia spirituali che materiali, per la Chiesa e per ciascuno dei suoi membri.

### **Secondo principio: autosufficienza e indipendenza**

L’arbitrio personale è uno dei più grandi doni di Dio. È essenziale per il nostro progresso sulla terra e la nostra salvezza eterna. Diventando autosufficienti temporalmente e spiritualmente, i figli di Dio progrediscono nella loro capacità di fare scelte in modo indipendente e quindi di compiere la misura della loro creazione.

Di conseguenza, non sorprende che i profeti della nostra dispensazione abbiano incessantemente invitato i membri della Chiesa a cercare di essere autosufficienti. Le parole del presidente Hinckley sono particolarmente eloquenti:

“Vi esorto [...] a stare attenti alle vostre finanze. Vi esorto a spendere con moderazione: controllatevi negli acquisti per evitare per quanto possibile i debiti. Pagate i debiti il più velocemente possibile e liberatevi da questa schiavitù.

Ciò fa parte del vangelo temporale nel quale crediamo. Possa il Signore benedirvi, [...] affinché possiate mettere in ordine le vostre case. Se avete pagato i vostri debiti, se avete dei risparmi, per quanto pochi siano, allora anche se la tempesta si avvicinerà avrete un tetto per [la vostra famiglia] e pace nel vostro cuore”<sup>9</sup>.

Anche il presidente Russell M. Nelson ha evidenziato le benedizioni dell’autosufficienza quando ha detto: “Se i Santi lavoreranno con buona volontà, acquisiranno una nuova visione della loro identità e del loro valore eterno. La rettitudine, l’indipendenza, la parsimonia, la laboriosità e l’autosufficienza possono diventare obiettivi personali. Queste virtù trasformeranno il loro modo di vivere”<sup>10</sup>.

Proprio come un bilancio tenuto con saggezza a casa consente ai singoli membri e alle famiglie di mantenere

l'indipendenza, così una gestione finanziaria prudente è fondamentale per la capacità della Chiesa di agire in modo indipendente. Questo segue l'ingiunzione divina data tramite Joseph Smith secondo cui, "tramite la [...] provvidenza [del Signore, ...] la chiesa possa stare indipendente al di sopra di tutte le altre creature sotto il mondo celeste"<sup>11</sup>.

Tale provvidenza è particolarmente evidente nella nostra epoca. Siamo lieti del fatto che la Chiesa abbia raggiunto una completa indipendenza economica e sia in grado di compiere la sua missione senza alcun tipo di debito. Come ha dichiarato il presidente Hinckley: "Se non possiamo permetterci di fare una cosa, non la facciamo. [...] Non chiediamo prestiti"<sup>12</sup>.

Le linee di condotta per la gestione delle finanze sono state determinate dai dirigenti della Chiesa e sono strettamente applicate durante la creazione dei bilanci e l'assegnazione delle spese. Queste direttive comprendono due principi semplici e chiari:

- Primo, il totale delle uscite non saranno maggiori delle entrate previste.
- Secondo, il bilancio per le spese operative non crescerà anno dopo anno a un ritmo maggiore della crescita prevista per le donazioni della decima.

### **Terzo principio: vita previdente**

I membri della Chiesa sono coscienti del fatto che stanno vivendo in un periodo di calamità, causate sia dalle azioni umane che dalla furia della natura. Le profezie che riguardano gli ultimi giorni sono inequivocabili e vi è grande saggezza nel prepararsi per il futuro — per probabili carestie, disastri, depressioni finanziarie o qualsiasi altra circostanza avversa non prevedibile. I dirigenti della Chiesa hanno spesso consigliato ai membri di vivere in modo previdente, stabilendo delle provviste familiari che comprendano una scorta di acqua, alimenti di base, medicine, vestiti e altre forniture che potrebbero essere necessarie in caso di emergenza. Ai membri viene anche consigliato di creare "gradualmente [...] un fondo risparmiando con regolarità una porzione delle loro entrate"<sup>13</sup>.

Questo stesso principio di preparazione materiale viene applicato anche a livello generale della Chiesa. Per esempio, in tutto il Nord America sono stati stabiliti dei silos di



***I membri ricevono assistenza per preservare le foto di famiglia presso il locale centro di storia familiare. Le donazioni della decima contribuiscono a finanziare l'impegno della Chiesa nella storia familiare in tutto il mondo.***

cereali e dei magazzini con articoli di prima necessità per le emergenze. La Chiesa segue anche metodicamente la prassi di accantonare ogni anno una parte delle sue risorse per prepararsi a eventuali necessità future.

Le somme accantonate vengono poi aggiunte alle riserve di investimento della Chiesa. Vengono investite in azioni e obbligazioni; partecipazioni di maggioranza in imprese imponibili (alcune delle quali risalgono agli inizi della Chiesa nello Utah); proprietà commerciali, industriali e residenziali, e aziende agricole. Le riserve della Chiesa vengono gestite da un gruppo di dipendenti professionisti e da consulenti esterni. Gli investimenti sono diversificati, in linea con una gestione saggia e prudente e con i moderni principi di gestione degli investimenti.

Nella parabola dei talenti, il signore, che aveva chiesto ai suoi servitori di fargli rapporto, castiga colui che non aveva investito i soldi affidatigli, ma che invece li aveva nascosti in una buca. Egli definì il servo come "malvagio e infingardo"<sup>14</sup> perché non aveva investito il denaro in modo che



fruttasse in modo ragionevole. Coerentemente con questo principio spirituale, le riserve finanziarie della Chiesa non vengono lasciate in conti bancari improduttivi, ma vengono investite in modo che possano fruttare.

Questi fondi investiti vengono utilizzati nei momenti di difficoltà, per assicurare la continuità operativa della missione, dei programmi e dell'amministrazione della Chiesa e per soddisfare esigenze finanziarie di emergenza. I fondi sono anche necessari per provvedere le risorse finanziarie a sostegno della missione della Chiesa di preparare la seconda venuta del Signore. Aiuteranno a sostenere la crescita della Chiesa nell'adempimento della profezia secondo cui il vangelo di Gesù Cristo sarà insegnato, e la Chiesa stabilita, in tutte le nazioni della terra. Prevediamo che gran parte di questa crescita avrà luogo nei paesi in via di sviluppo e più popolati del mondo. Saranno necessari sempre maggiori mezzi economici per fornire migliaia di case di riunione, altri templi e altre risorse essenziali per benedire la vita dei membri ovunque si trovino. In breve, tutti questi fondi non hanno altro scopo che sostenere la missione divinamente affidata alla Chiesa.

#### Quarto principio: alla maniera del Signore

Paolo mise in guardia i santi di Corinto affinché la loro "fede fosse fondata non sulla sapienza degli uomini, ma sulla potenza di Dio"<sup>15</sup>. Ho compreso meglio l'importanza di questo principio quando sono stato chiamato a servire nel Vescovato Presidente della Chiesa.

Come vescovato, ci riuniamo in consiglio per studiare le varie questioni facendo uso del nostro bagaglio personale, delle nostre esperienze e delle nostre aree di competenza. Ma, alla fine, le nostre decisioni vengono prese in spirito di preghiera e ricercando costantemente la rivelazione per quanto riguarda la volontà del Signore. Benché prendiamo in considerazione cose come gli indicatori macroeconomici e le analisi finanziarie, il nostro obiettivo finale è quello di adempiere alle nostre responsabilità in modo da realizzare i disegni del Signore e la sacra missione della Chiesa di invitare tutti a venire a Cristo. Questo obiettivo può essere raggiunto e messo in atto soltanto grazie all'ispirazione e al potere del Suo sacerdozio. Data la direttiva di fare le cose alla maniera del Signore, questa chiamata mi riempie di umiltà ogni giorno.

#### Conclusione

A volte, alcune persone descrivono la Chiesa odierna come un'istituzione potente e prospera. Ciò potrebbe essere vero, ma la forza della Chiesa non può essere misurata semplicemente in base al numero o alla bellezza dei suoi edifici o alle partecipazioni finanziarie e alle proprietà immobiliari. Come ha detto una volta il presidente Hinckley: "In ultima analisi, l'unica vera ricchezza della Chiesa è la fede dei suoi appartenenti"<sup>16</sup>. La chiave per comprendere la Chiesa "è di vederla non come una multinazionale, ma come un'entità di milioni di membri fedeli in migliaia di congregazioni in tutto il mondo che seguono Cristo e si preoccupano gli uni degli altri e del loro prossimo"<sup>17</sup>.

In altre parole, nella Chiesa tutto ruota intorno alle persone. Si tratta di singoli membri che sono legati da convinzioni e alleanze comuni. Sono loro la sua forza e il suo futuro. Sono profondamente grato per le rivelazioni date dal Signore nei primi giorni della Restaurazione riguardo alla legge della decima, all'autosufficienza e all'indipendenza, alla vita previdente e al provvedere ai santi alla maniera del Signore. Rendo testimonianza del fatto che questi principi sono fonte di grandi benedizioni spirituali e materiali per i membri della Chiesa, le rispettive famiglie e la Chiesa stessa. Questi principi continueranno a guidare i nostri passi e a sostenere la missione della Chiesa fino al ritorno del Salvatore. ■

*Tratto da un discorso presentato al simposio sulla storia della Chiesa del 2018, "Financing Faith: The Intersection of Business and Religion" [finanziare la fede: incontro tra affari e religione] tenuto alla Brigham Young University il 2 marzo 2018.*

#### NOTE

1. Vedere, per esempio, 2 Nefi 1:20.
2. Dottrina e Alleanze 119:4.
3. Gordon B. Hinckley, "Missioni, templi e ministero", *La Stella*, gennaio 1996, 64.
4. Dottrina e Alleanze 120:1.
5. David A. Bednar, "Le cateratte del cielo", *Liahona*, novembre 2013, 20.
6. Gordon B. Hinckley, "Davvero Santi degli Ultimi Giorni", *La Stella*, gennaio 1998, 103.
7. Moroni 10:32.
8. *Manuale 2 - L'amministrazione della Chiesa* (2010), 2.2.
9. Gordon B. Hinckley, "Ai ragazzi e agli uomini", *La Stella*, gennaio 1999, 66.
10. Russell M. Nelson, "Nella maniera del Signore", *La Stella*, luglio 1986, 25.
11. Dottrina e Alleanze 78:14.
12. Gordon B. Hinckley, "Ai ragazzi e agli uomini", 66.
13. *Manuale 2*, 6.1.1.
14. Vedere Matteo 25:14-30.
15. 1 Corinzi 2:5.
16. Gordon B. Hinckley, "Lo stato della Chiesa", *La Stella*, luglio 1991, 56.
17. "La Chiesa e la sua indipendenza finanziaria", 12 luglio 2012, [media-mormoni.it](http://media-mormoni.it)

# SFORZARSI DI DIVENTARE UNA MADRE INTELLIGENTE E RETTA

Lilian Pagaduan-Villamor

*Faticavo a trovare uno scopo nella maternità. Poi una pagina di un vecchio diario cambiò la mia prospettiva.*

Avevo sempre desiderato poter dare un grande contributo alla scienza. Durante i miei studi universitari alla Brigham Young University-Hawaii, il dottor Douglas Oba, un professore molto disponibile, mi introdusse al mondo della biologia molecolare e delle biotecnologie e mi formò a riguardo. Ebbi persino l'opportunità di lavorare presso il laboratorio di biologia molecolare della Brigham Young University a Provo, nello Utah, USA, per un tirocinio estivo.

Quando tornai a casa nelle Filippine, ottenni un lavoro al laboratorio di analisi del DNA presso l'università delle Filippine. Tra i momenti salienti della mia carriera vi erano una serie di progetti comunitari, corsi di formazione e conferenze e riconoscimenti da parte della comunità scientifica locale e internazionale per le mie pubblicazioni. Iniziai anche il mio programma post-laurea. Mi sentivo realizzata nella mia nuova carriera.

Dopo due anni di lavoro, mi sposai nel tempio con un amico d'infanzia. Dopo poco, nacque il nostro primo figlio e per la prima volta

mi trovai in difficoltà. Non sapevo come mantenere l'equilibrio tra la cura del bambino, il tempo da dedicare a mio marito, la partecipazione ai corsi del mio programma post-laurea, la gestione dei progetti e dei saggi sul lavoro e l'adempimento delle mie chiamate in Chiesa. Parlai con mio marito delle mie difficoltà ed egli gentilmente mi suggerì di prendere in considerazione l'idea di lasciare la mia carriera. Riconobbi che il suo consiglio era in qualche modo saggio, ma non ero ancora pronta a rinunciare alla mia vita professionale.

Mentre aspettavo il nostro secondo figlio, un travaglio pretermine mi bloccò a riposo a letto. Alla fine mi resi conto di non poter fare tutto contemporaneamente. Sapevo di dover prendere la decisione migliore per me e per la mia famiglia. Dopo molta meditazione e molte preghiere, decisi di lasciare il mio lavoro in campo scientifico e dedicarmi invece a tempo pieno ai miei figli.

Avevo pianificato la maternità per tutta la mia vita, ma non mi ero mai resa conto di quanto sacrificio avrebbe richiesto questa scelta. Cercai di fare

del mio meglio per mantenere un atteggiamento positivo, ma spesso mi sentivo triste per aver interrotto la mia carriera e il programma post-laurea. Pregai il Padre Celeste per ricevere la forza spirituale necessaria per adempiere il mio ruolo di madre con tutto il cuore. Mio marito ascoltava pazientemente i miei problemi. Mi incoraggiò a scrivere i miei pensieri e i miei sentimenti nel mio diario, che non avevo potuto aggiornare per un po', visti i miei molti impegni.

Un giorno, mentre i bambini dormivano, decisi di sfogliare i miei vecchi diari. Nel farlo, fui colpita dalla regolarità con cui, da ragazza e da adulta non sposata, scrivevo del mio grande desiderio di diventare mamma. Una frase in particolare mi toccò: "Mi sforzerò di distinguermi nell'acquisire conoscenza accademica e spirituale per potere essere una mamma intelligente e retta per i miei figli".

Quell'illuminazione era ciò di cui avevo davvero bisogno! Sentii lo Spirito testimoniarmi di aver fatto la scelta giusta per la mia famiglia. Mi resi conto che la mia istruzione e la mia esperienza lavorativa non erano solo per mio beneficio, ma anche per





## SCELTE ISPIRATE

“Una volta che conoscete il volere del Signore potete avanzare con fede

per adempiere il vostro scopo individuale. Una sorella potrebbe essere ispirata a continuare la propria istruzione e frequentare medicina, che le consentirà di avere un impatto significativo sui suoi pazienti e dedicarsi poi alla ricerca medica. L'ispirazione può portare un'altra sorella a rinunciare a una borsa di studio presso una istituzione prestigiosa per iniziare, invece, a creare una famiglia molto prima di quando sia comune per questa generazione, consentendole di avere ora un impatto significativo ed eterno sui suoi figli.

È possibile per due donne similmente fedeli ricevere risposte così diverse alle stesse domande basilari? Eccome! Ciò che è giusto per una donna può non esserlo per un'altra. Ecco perché è tanto importante non giudicare le scelte degli altri o l'ispirazione che è alla loro base”.

**Presidente M. Russell Ballard, presidente facente funzione del Quorum dei Dodici Apostoli, “Women of Dedication, Faith, Determination, and Action” (Brigham Young University Women's Conference address, 1 maggio, 2015), 4, [womensconference.byu.edu](http://womensconference.byu.edu).**

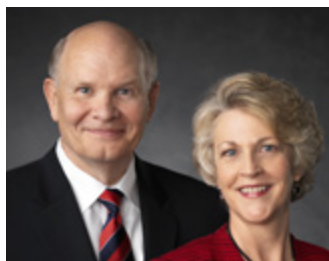
quello dei miei figli. Fu un rinnovamento della mia testimonianza e della mia prospettiva eterna della maternità.

Sono stata una mamma casalinga per cinque anni. Alla fine, ho completato il mio programma post-laurea e sono tornata al lavoro quando i nostri bambini erano un po' più grandi. Sto continuando a imparare come mantenere

l'equilibrio tra il tempo limitato che ho per svolgere i miei compiti al lavoro, a casa e in chiesa, ma so che con l'aiuto del Signore tutto si risolve. Continuo ad acquisire esperienze preziose nel “laboratorio della vita” e a trovare gioia e scopo nella maternità. ■

*L'autrice vive a Metro Manila, nelle Filippine.*





**Anziano Dale G.  
Renlund e sorella  
Ruth L. Renlund**

L'anziano Renlund è un  
membro del Quorum dei  
Dodici Apostoli.

# Il meraviglioso dono del sacramento

*Pregate affinché, quando prendete il sacramento, possiate  
essere rinnovati e possiate ricordare il Salvatore.*

**N**ell'aprile del 2017 abbiamo avuto l'opportunità di essere d'aiuto durante l'apertura al pubblico del Tempio di Parigi, in Francia, prima che fosse dedicato il 21 maggio 2017. Posizionata nei giardini del tempio c'è la bella statua del *Christus*. È una copia dell'opera d'arte originale dello scultore danese Bertel Thorvaldsen. Questa statua è il punto centrale dei giardini e dichiara a tutti coloro che vengono la nostra fede in Gesù Cristo. La maestà, la dimensione e l'ambientazione sono affascinanti. I visitatori sono attratti da questa rappresentazione del Signore risorto e spesso vogliono fermarsi lì per fare fotografie.

Spesso la statua viene chiamata il *Christus Consolator*. Un consolatore è qualcuno che consola.<sup>1</sup> Consolare significa confortare una persona in un momento di dolore o sconforto, dare sollievo, provare empatia, essere addolorati con qualcuno o mostrargli compassione.<sup>2</sup> Per noi, il *Christus* trasmette questi divini attributi del Salvatore.

L'originale *Christus Consolator* si trova a *Vor Frue Kirke*, la Chiesa di Nostra Signora, a Copenaghen, in Danimarca. Circondato dalle statue dei Dodici Apostoli, il *Christus* è posto in una nicchia tra due colonne. Sopra e sotto la statua ci sono le iscrizioni di noti versetti della Bibbia.



**Christus Consolator nella Chiesa di Nostra Signora, a Copenaghen, Danimarca.**

Incise in alto, sul pannello sopra le due colonne, ci sono queste parole in danese: “DENNE ER MIN SØN DEN ELSKELIGE HØRER HAM”. In italiano: “Questo è il mio diletto figliuolo; ascoltatelo”.

Queste parole furono pronunciate da Dio, il nostro Padre Celeste, quando Gesù fu trasfigurato su un monte di fronte a Pietro, Giacomo e Giovanni. Il versetto completo riporta: “E venne una nuvola che li coprì della sua ombra; e dalla nuvola una voce: Questo è il mio diletto figliuolo; ascoltatelo” (Marco 9:7).

Sul piedistallo su cui posa il *Christus Consolator* sono incise queste parole in danese: “KOMMER TIL MIG”. In italiano: “Venite a me”. Di tutte le parole dette dal Salvatore, niente è più supplichevole e importante per noi della frase: “Venite a me”.

Il versetto completo dice: “Venite a me, voi tutti che siete travagliati ed aggravati, e io vi darò riposo” (Matteo 11:28).

Nella statua originale del *Christus Consolator* troviamo sia l’invito del Padre ad ascoltare il Suo Unigenito Figlio

che l’invito del Figlio a venire a Lui. In unità perfetta, Essi invitano tutti noi ad ascoltare e a venire.

Questa è la via per tornare alla nostra casa celeste. “Noi crediamo che tramite l’espiazione di Cristo tutta l’umanità può essere salvata, mediante l’obbedienza alle leggi e alle ordinanze del Vangelo” (Articoli di Fede 1:3). Ogni persona può venire completamente a Gesù Cristo solo ricevendo il vangelo restaurato. Noi “[accettiamo] il vangelo restaurato mediante la fede in Gesù Cristo e la Sua espiazione, il pentimento, il battesimo, il conferimento del dono dello Spirito Santo e perseverando sino alla fine”<sup>3</sup>.

### **La dottrina di Cristo**

Questo è il messaggio unificato del Padre e del Figlio. Essi desiderano che tutti figli del Padre Celeste seguano la dottrina di Cristo. Ora, perché non ci sia confusione, l’espressione “la dottrina di Cristo” ha lo stesso significato del vangelo di Cristo.

Per sottolineare l’unità esistente tra il Padre e il Figlio nel Loro messaggio in merito alla dottrina di Cristo, osserviamo questo schema.

	2 Nefi 31	3 Nefi 9	3 Nefi 11	3 Nefi 27	Totale
<b>Fede</b>	1	2	4	1	<b>8</b>
<b>Pentimento</b>	5	4	4	3	<b>16</b>
<b>Battesimo</b>	10	0	13	3	<b>26</b>
<b>Spirito Santo</b>	8	2	6	1	<b>17</b>
<b>Perseverare</b>	3	0	0	3	<b>6</b>
<b>Padre</b>	14	5	20	25	<b>64</b>

Sappiamo che i capitoli qui riportati (2 Nefi 31; 3 Nefi 9; 3 Nefi 11; e 3 Nefi 27) contengono la dottrina di Cristo. Questi capitoli fanno frequente menzione alla fede, al pentimento, al battesimo, allo Spirito Santo e al perseverare sino alla fine. Nella tabella è inserito il numero di volte in cui ciascuno di questi concetti viene menzionato. Come potete vedere, la fede viene menzionata 8 volte, il pentimento 16 volte, il battesimo 26 volte, lo Spirito Santo 17 volte e perseverare fino alla fine 6 volte.

Tuttavia, ciò che ci sorprende è scoprire anche che si fa riferimento al Padre molte volte in questi capitoli. Infatti, Egli viene menzionato in modo specifico 64 volte, più di quanto venga menzionato il battesimo.<sup>4</sup> Da questo, possiamo sapere che la dottrina di Cristo è la dottrina di entrambi, del Padre e del Figlio.

Analizziamo più da vicino un paio di riferimenti al Padre: “E il Padre ha detto: Pentitevi, pentitevi, e siate battezzati nel nome del mio Figlio diletto.

E anche la voce del Figlio venne a me, dicendo: A colui che è battezzato nel mio nome il Padre darà lo Spirito Santo come a me; pertanto seguitemi, e fate le cose che mi avete visto fare. [...]

E io [Nefi] udii una voce dal Padre, che diceva: Sì, le parole del mio Diletto sono veritiere e fedeli. Colui che persevera fino alla fine, quegli sarà salvato”. (2 Nefi 31:11–12, 15).

Il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo attestano che questa è la sola via.

Con le parole di Matteo, il Padre e il Figlio ci dicono che dovremmo venire a Cristo e prendere su di noi il Suo giogo affinché i fardelli che portiamo possano essere resi leggeri e possiamo trovare riposo. Tutti noi portiamo dei fardelli. Potrebbero essere il peccato, il dolore, la dipendenza, la malattia, la colpa o la vergogna. In queste difficoltà, guardare a Cristo porta guarigione, speranza e consolazione.

La dottrina di Cristo — fede, pentimento, battesimo e il dono dello Spirito Santo — non deve essere sperimentata in un singolo evento. La nostra teologia ci insegna che ci perfezioniamo “confidando interamente” e ripetutamente nella dottrina e nei meriti di Cristo (2 Nefi 31:19). Questo significa che, nel corso della nostra vita, ripetiamo i passi contenuti nella dottrina di Cristo. Ciascun passo si basa su quello precedente e la sequenza deve essere sperimentata di continuo.

Esercitandola, la fede si rafforza. Cercando continuamente di pentirci, noi miglioriamo. Possiamo, grazie ai nostri sforzi, passare dall’averLo come compagno costante. Inoltre, nel corso della vita, possiamo studiare gli attributi di Gesù Cristo e sviluppare le stesse qualità.<sup>5</sup> Diventando sempre più simili a Lui, il nostro cuore viene trasformato e noi possiamo perseverare fino alla fine (vedere, per esempio, 2 Nefi 31:2–21; 3 Nefi 11:23–31; 27:13–21; Moroni 4:3; 5:2; 6:6; DeA 20:77, 79; 59:8–9).



È facile vedere come tutti i passi nella dottrina di Cristo possono essere ripetuti e sviluppati per tutta la vita. E che dire del battesimo? Dopotutto veniamo battezzati per noi stessi una sola volta.

### **Il sacramento della Cena del Signore**

Per rispondere a questa domanda, dovremmo considerare un capolavoro di teologia scritto dall'anziano James E. Talmage (1862–1933), membro del Quorum dei Dodici Apostoli, intitolato *Gli articoli di fede*. Fu pubblicato per la prima volta nel 1899 e ha risposto a domande in merito alla Chiesa e ai suoi insegnamenti fondamentali per le generazioni successive che lo hanno letto e studiato.

Nell'indice vediamo che ogni capitolo, a parte quello introduttivo, è associato a uno dei tredici Articoli di Fede.<sup>6</sup> Alcuni Articoli di Fede sono trattati in più di un capitolo, ma ciascun capitolo è associato a un articolo di fede.

È interessante notare che il capitolo 9, intitolato “Il sacramento della cena del Signore”, viene subito dopo il capitolo sullo Spirito Santo.<sup>7</sup> L'anziano Talmage lo associa al quarto articolo di fede.

All'inizio del capitolo 9, l'anziano Talmage scrisse: “Nel corso del nostro studio dei principi e delle ordinanze del Vangelo, come specificato nel quarto Articolo di Fede, l'argomento del sacramento della Cena del Signore esige

giustamente molta attenzione. L'adempimento di questa ordinanza è richiesto a tutti coloro che sono diventati membri della Chiesa di Cristo osservando le condizioni di fede, pentimento e battesimo nell'acqua e di Spirito Santo”.<sup>8</sup>

Con queste parole in mente, possiamo capire il motivo per cui l'anziano Talmage associa il sacramento al quarto articolo di fede. Il sacramento è l'ordinanza successiva di cui ognuno ha bisogno dopo essere stato confermato membro della Chiesa.

Il sacramento è l'ordinanza successiva di cui un uomo ha bisogno dopo aver ricevuto il sacerdozio di Melchisedec.

Il sacramento è l'ordinanza successiva di cui gli individui hanno bisogno dopo aver ricevuto la propria investitura nel tempio.

Il sacramento è l'ordinanza successiva di cui una coppia ha bisogno dopo essere stata suggellata.

Il sacramento è l'ordinanza successiva di cui abbiamo bisogno. Il sacramento è la chiave per avere fede in Gesù Cristo, pentirsi dei peccati e sentire l'influenza dello Spirito Santo nella nostra vita. È il meccanismo mediante il quale rinnoviamo le alleanze e le benedizioni del battesimo.

*Il manuale 2* riporta: “ Ai membri della Chiesa viene comandato di riunirsi spesso per prendere il sacramento per ricordare sempre il Salvatore e rinnovare le alleanze e



le benedizioni del battesimo”.<sup>9</sup> Potreste chiedervi: “Quali benedizioni?”. Certamente la continua compagnia dello Spirito Santo è una benedizione del battesimo. Ma viene rinnovato anche l’effetto purificatore del battesimo, una delle sue più grandi benedizioni?

Considerate questa affermazione del presidente Dallin H. Oaks, primo consigliere della Prima Presidenza: “Ci è comandato di pentirci dei nostri peccati e venire al Signore con il cuore spezzato e lo spirito contrito [e] prendere il sacramento. [...] Rendiamo testimonianza che siamo disposti a prendere su di noi il nome di Gesù Cristo e a ricordarci sempre di Lui e a obbedire ai Suoi comandamenti. Quando teniamo fede a questa alleanza, il Signore rinnova l’effetto purificante del nostro battesimo. Perciò siamo resi puri e possiamo avere sempre con noi il Suo Spirito.”<sup>10</sup>

Facciamo attenzione però che “il sacramento non è stato istituito come mezzo specifico per assicurarci la remissione dei peccati”.<sup>11</sup> In altre parole, non potete peccare volontariamente il sabato sera e aspettarvi di essere miracolosamente perdonati prendendo un pezzo di pane e bevendo un po’ d’acqua la domenica. Il pentimento è un processo più complesso che richiede il rimorso e l’abbandono del peccato. Il pentimento programmato in anticipo è ripugnante agli occhi del Signore.

Ci qualificiamo per il potere purificatore di Gesù Cristo quando partecipiamo al sacramento degnamente.<sup>12</sup> Questo è il modo in cui ci manteniamo “[immacolati] dal mondo” (DeA 59:9). Il sacramento della Cena del Signore segue a ragione il battesimo nell’applicazione ripetuta della dottrina di Cristo nel progresso dei Santi degli Ultimi Giorni verso la perfezione.

Dobbiamo seguire questo sentiero, con il sacramento che diviene l’ordinanza successiva al battesimo e al ricevimento dello Spirito Santo. La preparazione per il Sacramento richiede meditazione e attenzione. Non potete aspettarvi che il sacramento sia un’esperienza spirituale se siete di fretta o se state mandando messaggi con il cellulare o siete distratti in altri modi.

Quindi venite in chiesa presto. Quando l’inno sacramentale inizia, assicuratevi che i vostri pensieri siano concentrati sul Salvatore, sulla Sua espiazione, sul Suo amore e sulla Sua compassione. Pregate affinché, quando prendete il sacramento, possiate essere rinnovati e possiate ricordarvi di Lui.

### **Una lezione dal Ruanda**

Nel 1994, in Ruanda, ebbe luogo un orrendo genocidio. Furono uccise tra le 600 mila e le 900 mila persone in circa 60, 90 giorni.

Ad un certo punto, la Chiesa organizzò un ramo nella capitale Kigali. Il ramo andava bene, senza missionari a tempo pieno. Nel 2011 stavamo servendo nell’area dell’Africa Sud Est quando apprendemmo, tristemente, che la nostra registrazione come chiesa nella nazione del Ruanda non era valida, il che significava che la chiesa stava operando illegalmente. Apprendemmo anche che la nostra casa di riunione, ottenuta da una casa a due piani, non era considerata dal governo appropriata per ospitare le riunioni della Chiesa. La presidenza di Area, dopo essersi consultata con un membro del Quorum dei Dodici, prese la straziante decisione di chiudere il ramo. I nostri membri non potevano più incontrarsi per le riunioni della Chiesa.

Gli avvocati a Kigali, a Salt Lake City e a Johannesburg, in Sud Africa, iniziarono a lavorare ferventemente per risolvere i problemi. Nel frattempo, i santi continuavano a chiedere quando si sarebbero potuti incontrare di nuovo. I mesi passarono senza soluzioni o progressi.

Dopo circa 10 mesi, ci recammo a Kigali per fare visita a quei santi e cercare di risollevarli i loro spiriti. Prima di farlo, chiedemmo che la questione fosse riposta nella lista della preghiera del tempio per l’incontro settimanale della Prima Presidenza e del Quorum dei Dodici Apostoli.

Il martedì prima del nostro viaggio programmato da Johannesburg a Kigali, fummo informati che, inaspettatamente, il governo aveva concesso alla Chiesa una registrazione provvisoria a Kigali. Poi, il giovedì della stessa

settimana, la commissione urbanistica ci concesse un'eccezione al regolamento. I santi di Kigali poterono di nuovo incontrarsi nel nostro edificio senza violare la legge.

Era un miracolo! I membri furono velocemente informati che il ramo si sarebbe incontrato la domenica. Arrivammo di venerdì e invitammo i membri a venire in chiesa. Quando arrivò la domenica, tutti i membri, *tutti* loro, e molti dei loro amici vennero in chiesa. Arrivarono presto, impazienti di essere di nuovo insieme. Mentre il sacramento veniva benedetto e distribuito, tutti provammo uno straordinario rinnovamento, un ristoro e uno spirito purificatore.

Ricordiamo che, durante la riunione, ci chiedevamo perché non sentissimo lo stesso spirito ogni settimana quando partecipavamo al sacramento. Guardammo i santi attorno a noi e ci rendemmo conto che erano venuti affamati e assetati del sacramento. La loro fede, la loro diligenza e la loro pazienza benedirono ognuno di noi. Ci ripromettemmo che, ogni qualvolta avessimo di nuovo preso il sacramento, ci saremmo ricordati di questa esperienza con i santi di Kigali. Ci impegnammo ad essere affamati delle benedizioni che derivano dal prendere il sacramento.

Vi ricorderete che dopo che istituì il sacramento tra i Nefiti, il Salvatore spiegò loro che proprio il sacramento era la chiave per edificare sé stessi sulla Sua roccia. Disse:

“E vi do un comandamento, che facciate queste cose [ossia prendere il sacramento]. E se farete sempre queste cose, siete benedetti poiché siete edificati sulla mia roccia.

Ma chi fra voi farà di più o di meno di questo, non è edificato sulla mia roccia ma è edificato su fondamenta di sabbia; e quando cadrà la pioggia e verranno le piene e soffieranno i venti e si abatteranno su di lui, egli cadrà” (3 Nefi 18:12–13).

Il sacramento è un bellissimo dono che riceviamo ogni domenica, che ci aiuta nel nostro progresso sulla terra. Tramite esso sperimentiamo un importante elemento della dottrina di Cristo, che ci avvicina al nostro Salvatore

e ci fa provare il Suo amore e il Suo perdono nella nostra vita. Siamo grati per questi momenti settimanali, che ci aiutano a restare concentrati sul Salvatore.

### **“Soltanto per me”**

Una nostra amica del Sudafrica ha spiegato come è giunta a questa conclusione. Quando era una nuova convertita, Diane frequentava un ramo fuori Johannesburg. Una domenica, sebbene fosse seduta tra la congregazione, a causa della disposizione della cappella il diacono che distribuiva il sacramento non la vide. Diane era delusa, ma non disse nulla. Un altro membro se ne accorse e lo fece presente al presidente di ramo dopo la riunione. Quando iniziò la Scuola Domenicale, Diane fu invitata ad andare in un'aula vuota.

Un detentore del sacerdozio entrò, si inginocchiò, benedisse il pane e gliene diede un pezzetto. Lei lo mangiò. Egli si inginocchiò nuovamente, benedisse l'acqua e gliene diede un bicchierino. Lei lo bevve. In seguito, nella mente di Diane si susseguirono rapidamente due pensieri. Primo: “Oh, egli [il detentore del sacerdozio] ha fatto questo soltanto per me”. Secondo: “Oh, Egli [il Salvatore] ha fatto questo soltanto per me”. Grazie al sacramento, Diane sentì l'amore del Padre Celeste.

L'essersi resa conto che il sacrificio del Salvatore era proprio per lei la fece sentire vicina a Lui e alimentò uno straordinario desiderio di tenere quel sentimento nel suo cuore, non soltanto la domenica, ma ogni giorno. Si rese conto che, sebbene si sedesse in una congregazione per prendere il sacramento, le alleanze che rinnovava ogni domenica erano sue personali. Il sacramento ha aiutato — e continua ad aiutare — Diane a sentire il potere dell'amore divino, a riconoscere la mano del Signore nella sua vita e ad avvicinarsi al Salvatore.<sup>13</sup>

Il nostro invito è come quello di Moroni:

“Sì, venite a Cristo, e siate resi perfetti in lui, e rifuggite da ogni empietà; e se rifuggite da ogni empietà e amate Dio con tutta la vostra forza, mente e facoltà, allora la sua



grazia vi sarà sufficiente, cosicché mediante la sua grazia possiate essere perfetti in Cristo; e se mediante la grazia di Dio siete perfetti in Cristo, non potrete in alcun modo negare il potere di Dio.

E ancora, se mediante la grazia di Dio siete perfetti in Cristo e non negate il suo potere, allora sarete santificati in Cristo mediante la grazia di Dio, tramite lo spargimento del sangue di Cristo, che è nell'alleanza del Padre per la remissione dei vostri peccati, affinché diventiate santi, senza macchia" (Moroni 10:32–33).

Questo accade quando applichiamo la dottrina di Cristo, considerando il sacramento come l'ordinanza successiva al battesimo e al ricevimento dello Spirito Santo. In questo modo, possiamo confidare "interamente nei meriti di Colui che è potente nel salvare" (2 Nefi 31:19). Siamo così grati per il sacramento, per come ci insegna e ci ricorda ogni settimana quello che il Salvatore ha fatto per noi. Gli siamo così grati poiché sappiamo che Egli ha espiato soltanto per ciascuno di noi.

Parlando ai Nefiti, il Salvatore disse *quando* la pioggia, i venti e le piene verranno. Non disse *se* verranno. Infatti, la pioggia, i venti e le piene vengono per tutti. Ma Egli ci ha detto che il modo in cui siamo edificati sulla Sua roccia è guardando a Lui quando prendiamo il sacramento (vedere 3 Nefi 15:9;18:1).

Verrà il giorno nella vita di tutti voi in cui esiterete ad andare in chiesa e prendere il sacramento. Se non è ancora successo, succederà. Ma sappiate questo: se seguirete la direzione indicataci dal Salvatore e prenderete il sacramento con un cuore spezzato e uno spirito contrito, le benedizioni si riverseranno su di voi e vi manterranno saldi, solidi ed edificati sul fermo fondamento di Gesù Cristo. La vostra decisione di farlo avrà conseguenze eterne. Vi edificherete sulla roccia di Gesù Cristo, l'autore e il perfezionatore della nostra fede. ■

*Tratto dal discorso "Come unto Christ", tenuto alla Brigham Young University-Idaho il 26 settembre 2017.*

#### NOTE

1. Vedere *Merriam-Webster's Collegiate Dictionary*, undicesima edizione (2003), "consolator".
2. Vedere *Merriam-Webster's Collegiate Dictionary*, "console".
3. *Predicare il mio Vangelo – Guida al servizio missionario* (2004), 1.
4. Inclusi i riferimenti al Padre (Lui, Egli, Suo)
5. Vedere *Predicare il mio Vangelo* (6), 115-126.
6. Vedere James E. Talmage, *The Articles of Faith*, dodicesima edizione (1924), v–ix.
7. Vedere Talmage, *Articles of Faith*, vi.
8. Talmage, *Articles of Faith*, 171.
9. *Manuale 2 — L'amministrazione della Chiesa* (2010), 2.1.2.
10. Dallin H. Oaks, "Testimoni speciali di Cristo", *Liahona*, aprile 2001, 14.
11. Talmage, *Articles of Faith*, 175.
12. Vedere Dallin H. Oaks, "La riunione sacramentale e il sacramento", *Liahona*, novembre 2008, 17–20.
13. Vedere Dale G. Renlund, "Affinché possa attirare tutti gli uomini a me", *Liahona*, maggio 2016, 41.

# RENDERE IL CULTO IN UN'ERA DIGITALE

**Adam C. Olson**  
Riviste della Chiesa

**U**na domenica, durante la distribuzione del sacramento, una presidentessa della Società di Soccorso di rione che conosco ha preso il suo smartphone per leggere “Il Cristo vivente – La testimonianza degli apostoli”. Ispirata da quella testimonianza apostolica del Salvatore, si è sentita rinnovata nel suo impegno di ricordarsi sempre di Lui.

Tuttavia, i suoi sentimenti positivi sono svaniti alcuni giorni dopo, quando, nella posta, ha ricevuto una lettera anonima di un membro del rione. Chi aveva scritto la lettera la criticava per essere stata un cattivo esempio, dato che aveva usato il cellulare alla riunione sacramentale. Si sentiva malissimo.

Di sicuro non aveva voluto offendere nessuno usando il suo dispositivo mobile. Lo usava raramente in cappella, e solo quando pensava fosse opportuno. Dopo aver ricevuto la lettera, però, ha cominciato a dubitare di se stessa.

## Una nuova sfida

Ogni generazione ha le proprie difficoltà. Uno studio riferisce che, entro il 2020, ci saranno più persone con un cellulare (5,4 miliardi) che con l'acqua corrente (3,5 miliardi).<sup>1</sup> Se aggiungiamo i tablet, i “phablet” [dispositivi a metà strada tra il cellulare e il tablet] e altri dispositivi collegabili, otteniamo un mondo alle prese con la domanda: “Qual è il ‘galateo digitale’ appropriato?”.

Mentre i genitori, i dirigenti e gli insegnanti hanno difficoltà a decidere quale sia il galateo digitale più idoneo in ambiti ecclesiastici, opinioni diverse hanno portato a modi a volte contrastanti di gestire i dispositivi digitali nelle riunioni della Chiesa.

I dirigenti della Chiesa hanno offerto consigli sulle benedizioni e sui pericoli dell'utilizzo della tecnologia. Essi, comunque, non dicono sempre esattamente tutto quello che si può o non si può fare nel vivere il Vangelo (vedere Mosia 4:29–30). Ci si aspetta che i membri studino la questione per conto proprio e che cerchino la guida dello Spirito Santo nel prendere le decisioni. Sfortunatamente a volte, come nella situazione menzionata prima, non solo prendiamo una posizione, ma assumiamo anche un atteggiamento critico nei confronti di chi ha una posizione diversa dalla nostra.

## Ispirata da Dio, sfruttata da Satana

Dio ci ha dato la benedizione della tecnologia per il nostro beneficio e per l'avanzamento della Sua opera.<sup>2</sup> Così, mentre alcuni membri utilizzano i propri dispositivi elettronici in modo inappropriato, l'anziano David A. Bednar del Quorum dei Dodici Apostoli ha insegnato che “non dovremmo permettere alla paura di sbagliare di impedirvi di ricevere le grandi benedizioni che tali strumenti possono fornire”<sup>3</sup>. Dobbiamo imparare a usarli in





*Considerate questi tre principi per utilizzare debitamente i dispositivi in cappella.*

modo consono e dobbiamo insegnare ai nostri figli a fare lo stesso.

I dispositivi mobili aiutano i membri della Chiesa nello studio del Vangelo, nella storia familiare e lavoro di tempo e nel condividere il Vangelo. Per esempio, a gennaio 2018, più di tre milioni di persone hanno usato l'applicazione Biblioteca evangelica. Il tempo complessivo trascorso a studiare, se sommato, equivale a più di mille anni.

Oltre a sottolineare le benedizioni, i dirigenti della Chiesa hanno anche segnalato i potenziali pericoli dei dispositivi mobili, tra cui il tempo perso, i rapporti danneggiati e l'induzione al peccato.<sup>4</sup> In ambiti ecclesiastici, l'utilizzo inappropriato può distrarre noi stessi e gli altri dal culto e dall'apprendimento, aspetti cruciali dello sviluppo del nostro rapporto con Dio.

Comunque, tali pericoli non sono prerogativa dei dispositivi digitali. Il presidente M. Russell Ballard, presidente facente funzione del Quorum dei Dodici Apostoli, ha insegnato: "Alcuni strumenti, [come qualunque strumento] nelle mani di persone inesperte e indisciplinate, possono essere pericolosi. [...] Non c'è differenza rispetto a come le persone scelgono di usare la televisione, i film o persino una biblioteca. Satana è sempre pronto a sfruttare il potere negativo delle invenzioni nuove, a deturpare e a degradare, come pure a neutralizzare qualsiasi effetto buono"<sup>5</sup>.

## I dispositivi mobili alla riunione sacramentale

Date le benedizioni potenziali — insieme alle distrazioni potenziali — di questi dispositivi digitali, in che modo i membri decidono quale approccio utilizzare? Joseph Smith suggerì il potere di un approccio basato sui principi quando disse: “Insegno loro i principi giusti e lascio che si governino da soli”<sup>6</sup>.

Qui esaminiamo i principi che possono essere utili nel prendere decisioni sull'utilizzo dei dispositivi mobili alla riunione sacramentale. Per una discussione sull'uso corretto dei dispositivi digitali nelle classi, vedere “Insegnare con la tecnologia – Coinvolgere i giovani in un mondo digitale” del fratello Brian K. Ashton, secondo consigliere nella presidenza generale della Scuola Domenicale, a pagina 30 di questo numero.

### Principio 1 – Le mie scelte supportano il culto

La riunione sacramentale serve per “rendere le [nostre] devozioni all'Altissimo” (DeA 59:10). Il presidente Dallin H. Oaks, primo consigliere della Prima Presidenza, ha insegnato che la nostra attenzione dovrebbe essere posta sul rinnovamento delle nostre alleanze e sulla nostra fede nel Signore Gesù Cristo e nella Sua Espiazione.<sup>7</sup> Ciò che scegliamo di fare nella riunione sacramentale dovrebbe aiutarci a fare quanto detto.

Dato che siamo concentrati sui suddetti principi, se dovesse essercene il bisogno, potremmo usare in modo opportuno i nostri dispositivi per:

- *Migliorare il culto che stiamo rendendo.* Un membro potrebbe utilizzare un dispositivo digitale durante la riunione sacramentale per cercare i versetti, cantare gli inni o prendere nota di impressioni spirituali.
- *Servire.* Un vescovo potrebbe notare una persona nuova o meno attiva che si dirige in silenzio verso il fondo alla cappella durante la riunione sacramentale e, se spinto a farlo, potrebbe inviare un messaggio al dirigente dell'opera missionaria di rione perché la accolga e la inviti nella classe dei Principi evangelici dopo la riunione.
- *Agevolare un collegamento importante.* Medici, paramedici e altri professionisti reperibili possono

partecipare ai servizi di culto perché sanno di poter essere contattati, se necessario, sul proprio dispositivo mobile.

Mentre cerchiamo di concentrarci sul Salvatore, è importante ricordare che i dispositivi possono agevolare il nostro studio, ma non possono imparare al posto nostro. Possono darci qualcosa su cui meditare, ma non possono pensare al posto nostro. Possono persino aiutarci a ricordare di pregare, ma la preghiera è una cosa che dobbiamo fare da soli.

L'anziano Bednar ha insegnato che il nostro rapporto con Dio è reale, non virtuale.<sup>8</sup> Non ci si può cliccare sopra due volte né lo si può scaricare.<sup>9</sup> Quindi, anche se la presidentessa della Società di Soccorso, menzionata all'inizio di questo articolo, ha usato il proprio cellulare perché l'aiutasse a concentrare i pensieri su Cristo, non stava rinnovando l'alleanza con il suo telefono, la stava rinnovando con Lui. Il percorso che aveva iniziato con l'aiuto del suo dispositivo doveva finire nei suoi pensieri, nelle sue preghiere e nelle sue azioni.

### Principio 2 – Minimizzo le distrazioni

Dovremmo tutti impegnarci a ottenere un ambiente che accresca la nostra concentrazione sul culto e sull'apprendimento. Minimizzare le distrazioni è importante. Questo principio si applica a molte situazioni, dal modo in cui teniamo le conversazioni o gestiamo i bambini esigenti al modo in cui usiamo i nostri dispositivi digitali.

Sono tantissimi i modi in cui possiamo essere distratti da un dispositivo che è progettato per fare una grande quantità di cose. Ovviamente, se guardiamo video, ascoltiamo musica o giochiamo, non sarà tanto facile prestare attenzione ai servizi sacramentali. Lo stesso vale se controlliamo la posta, gli SMS, i social media, le partite, i suoni, le vibrazioni e i simbolini vari che ci comunicano eventi, rapporti e conversazioni che si svolgono al di fuori della riunione. Tutto questo e molto altro può distrarre noi e le altre persone, anche a diverse file di distanza.

Per chi vuole eliminare del tutto le distrazioni digitali, potrebbe essere consono lasciare a casa o spegnere i propri dispositivi. Per chi li usa come sostegno del culto che rende, ma vuole evitare di distrarre gli altri, potrebbe bastare



mettere il dispositivo in modalità silenziosa, impostare la funzione “Non disturbare” oppure inserire la modalità aereo.<sup>10</sup>

### **Principio 3 – Mi concentro sul culto che rendo**

Ci saranno sempre distrazioni di un tipo o di un altro e non tutte saranno digitali. Tra queste potrebbero esserci un neonato che disturba, il ronzio di un insetto o il rumore del traffico all'esterno. Siamo noi ad avere la responsabilità principale di ciò che otteniamo dal nostro culto. Se qualcuno dimentica di mettere il telefono in modalità aereo, allora dobbiamo cercare di mettere noi stessi in modalità “ignora le distrazioni”.

Il presidente Russell M. Nelson ha insegnato: “Ogni membro della Chiesa è responsabile dell'arricchimento spirituale che può giungere da una riunione sacramentale”.<sup>11</sup>

Se notiamo che chi ci sta intorno sta usando i propri dispositivi, dobbiamo essere cauti nel sopporre che ciò che sta facendo sia inappropriato solo perché è su un dispositivo digitale. Se si tratta di un bambino o di qualcuno chiamato a esserne responsabile, può essere appropriato controllare ciò che sta guardando, secondo la guida dello Spirito. Altrimenti, cerchiamo di tornare al culto che stavamo rendendo.

### **Imparare assieme**

In una dichiarazione che comprende i suddetti principi, il presidente Oaks ha consigliato quanto segue: “Durante la riunione sacramentale, e specialmente durante il sacramento, dovremmo concentrarci sul culto e astenerci da qualunque altra attività, specialmente da quelle che potrebbero interferire con la resa del culto da parte degli altri”<sup>12</sup>.

Ci sono molti altri principi che potrebbero aiutarci nell'utilizzo dei dispositivi. Dato che i dispositivi digitali stanno diventando un aspetto sempre più consueto della nostra cultura, dovremo cercare di risolvere insieme le questioni riguardanti ciò che è appropriato. Poiché ogni situazione è unica e la tecnologia continuerà a cambiare, dobbiamo esaminare costantemente l'uso che ne facciamo, dobbiamo considerare i punti di vista nuovi o diversi ed essere disposti a perdonare gli altri poiché impariamo insieme. ■

#### **NOTE**

1. Vedere “10th Annual Cisco Visual Networking Index (VNI) Mobile Forecast Projects 70 Percent of Global Population Will Be Mobile Users”, 3 febbraio 2016, [newsroom.cisco.com](http://newsroom.cisco.com).
2. Vedere David A. Bednar, “Un apostolo offre consigli sull'uso dei social media”, *Liahona*, gennaio 2015, 17; *Discourses of Brigham Young*, selezionati da John A. Widtsoe [1954], 18–19.
3. In Sarah Jane Weaver, “Elder Bednar Tells 2016 Mission Presidents Not to Fear Technology”, 6 luglio 2016, [news.lds.org](http://news.lds.org).
4. Vedere “Elder Bednar Tells 2016 Mission Presidents”.
5. M. Russell Ballard, “Diffondere il Vangelo con Internet”, *Liahona*, giugno 2008, N2.
6. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph Smith (2007)*, 292.
7. Vedere Dallin H. Oaks, “La riunione sacramentale e il sacramento”, *Liahona*, novembre 2008, 17–20.
8. Vedere David A. Bednar, “Le cose come sono realmente”, *Liahona*, giugno 2010, 22–31.
9. Vedere Scott D. Whiting, “Digital Detachment and Personal Revelation”, *Ensign*, marzo 2010, 16–21.
10. Vedere M. Russell Ballard, “State tranquilli e sappiate che io sono Dio” (Riunione del Sistema Educativo della Chiesa, 4 maggio 2014), [lds.org/broadcasts](http://lds.org/broadcasts).
11. Russell M. Nelson, “La resa del culto nelle riunioni sacramentali”, *Liahona*, agosto 2004, 14.
12. Dallin H. Oaks, “La riunione sacramentale e il sacramento”, 18–19.



**Brian K. Ashton**

Secondo consigliere  
della presidenza  
generale della Scuola  
Domenicale

# Insegnare con la tecnologia: **COINVOLGERE I GIOVANI IN UN MONDO DIGITALE**

*In che modo la tecnologia può essere un'alleata invece  
che una nemica nella nostra classe?*

**Q**uando faccio visita ai rioni e ai pali della Chiesa, gli insegnanti e i dirigenti dei giovani spesso mi chiedono: “Come posso fare in modo che i dispositivi digitali non siano una distrazione in classe?” Allo stesso tempo, molti dei migliori insegnanti dei giovani che ho osservato iniziano la loro lezione con la frase: “Prendete i vostri telefoni e cercate ...”. Di conseguenza, vorrei condividere alcune delle cose che ho imparato su come aiutare i giovani a usare la tecnologia in modo retto e produttivo nelle classi del Vangelo.

## **Profezie sulla tecnologia**

I profeti e gli apostoli ci hanno parlato delle benedizioni della tecnologia, dicendoci che il Padre Celeste ci ha dato la tecnologia per aiutarci a far avanzare la Sua opera sempre più velocemente. Nel 1862 il presidente Brigham Young (1801–1877) insegnò: “Tutte le scoperte della scienza e dell’arte che sono veramente utili all’uomo sono state fatte per diretta rivelazione di Dio. [...] Queste scoperte sono state fatte per preparare la strada al trionfo della verità e alla redenzione della terra dal potere del peccato e di Satana. Dovremmo trarre vantaggio da tutte queste grandi scoperte [...] e dare ai nostri figli la possibilità di utilizzare tutti i rami della conoscenza utile, per prepararli

ad avanzare e svolgere efficacemente la loro parte in questa grande opera”.<sup>1</sup>

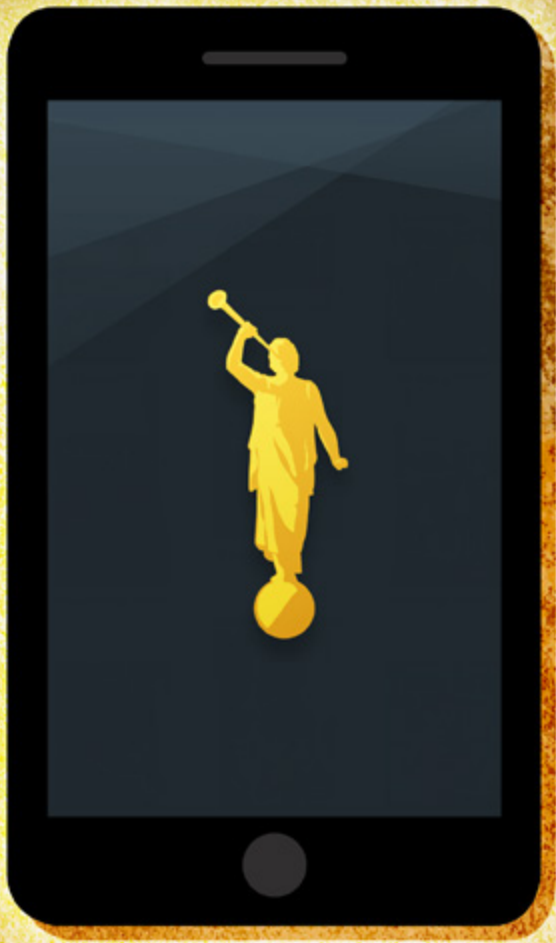
## **Usare i dispositivi digitali per attività rette**

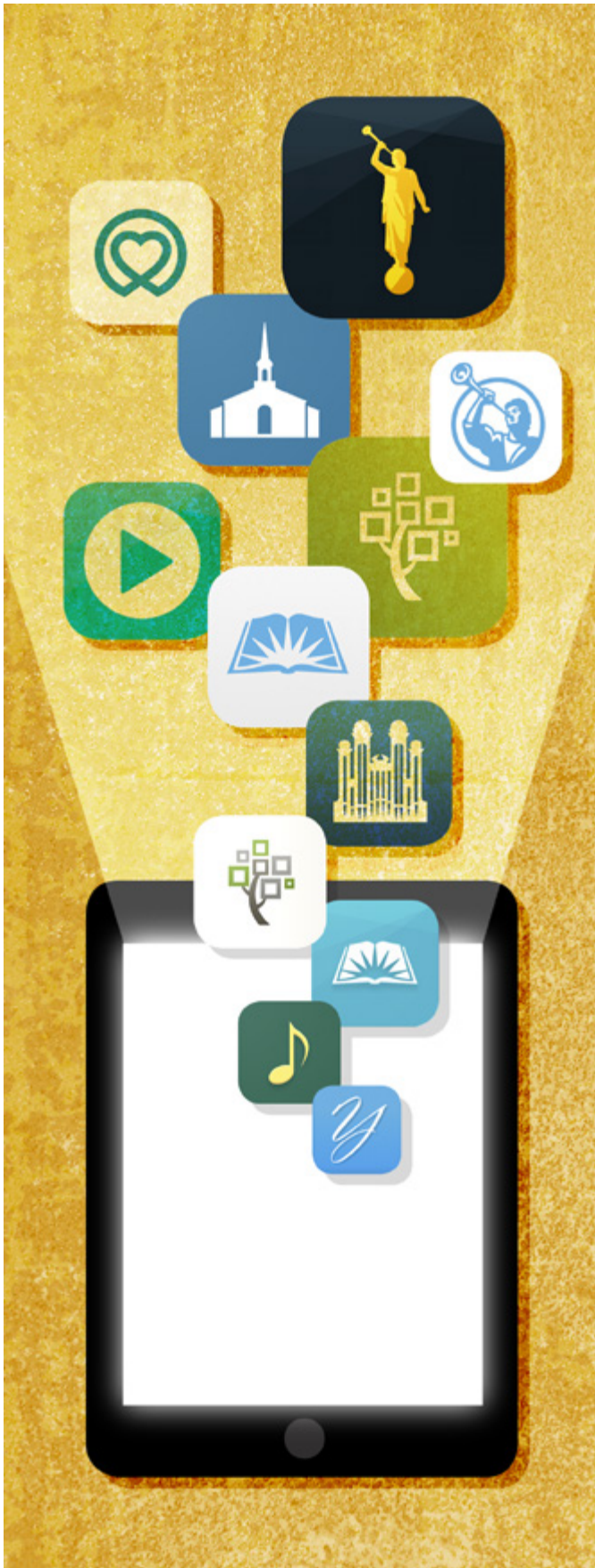
Nella mia vita, lo studio del Vangelo è grandemente migliorato grazie all’uso delle Scritture e di altre risorse presenti sull’applicazione mobile Biblioteca evangelica.

I nostri giovani sono stati preparati a studiare, insegnare e predicare il Vangelo nella vita di ogni giorno e come missionari a tempo pieno usando la tecnologia in modi che abbiamo solo iniziato a scoprire. Poiché l’avversario cerca di usare ogni invenzione buona e utile per i suoi scopi malvagi, spetta a noi come genitori, dirigenti e insegnanti aiutare i giovani a imparare a usare la tecnologia in modo retto e produttivo sin dalla più tenera età.

La casa è il luogo migliore per farlo. (I genitori che sono in cerca di risorse utili potrebbero considerare di usare alcuni dei materiali della Chiesa elencati nel riquadro in fondo all’articolo). Le classi evangeliche offrono anche importanti opportunità per aiutare i giovani ad associare i loro dispositivi digitali ad attività rette e a sentire lo Spirito Santo. Ecco alcuni modi in cui gli insegnanti e i dirigenti possono farlo.







### **Stabilite aspettative basate sui principi.**

In classe, stabilite aspettative in merito all'uso della tecnologia basate sui principi. Un principio chiave potrebbe essere: "Il nostro scopo in classe è apprendere il Vangelo mediante lo Spirito Santo. L'uso che facciamo dei dispositivi digitali dovrebbe aiutarci in questo sforzo, non distrarci da esso". Questa è una regola molto più efficace che "Non usiamo i social media in classe". Questa regola invia il messaggio che i social media non siano una cosa buona, mentre il principio lascia aperta la possibilità di usare i social media in classe in modo appropriato, come contattare quelli che non sono presenti per fare loro sapere che ci mancano e invitarli a venire la prossima volta.

Danneggiamo i nostri giovani se diamo regole che suggeriscono che un comportamento sia sbagliato quando invece non lo è. Crea confusione in merito all'uso della tecnologia in altri contesti e perdiamo l'opportunità di insegnare a usare la tecnologia in maniera appropriata. Le aspettative che stabiliamo nella nostra classe con l'aiuto dei giovani dovrebbero accordarsi alla loro età e maturità.

### **Imparate a conoscere la tecnologia**

Non lasciate che la vostra paura o mancanza di comprensione della tecnologia vi impedisca dal lasciare che i giovani usino i dispositivi digitali in modo appropriato. Un rione ha tenuto un addestramento per gli insegnanti su come usare i dispositivi digitali per insegnare il Vangelo. Hanno visto che, nel diventare più abili nell'uso della tecnologia, gli insegnanti si sono maggiormente entusiasmati in merito all'uso dei dispositivi digitali per studiare il Vangelo, e il problema della distrazione causata dai dispositivi digitali in classe per lo più è scomparso.

### **Rendete le lezioni interattive**

Ho scoperto che il modo migliore per aiutare gli studenti a usare la tecnologia in modo retto è rendere le lezioni interattive e incorporare i dispositivi digitali nel programma della lezione. Raramente trovo studenti che usano il proprio cellulare in maniera inadeguata nelle classi dove gli insegnanti fanno domande ispirate, dove gli studenti sono coinvolti nella lezione e sentono che l'insegnante li ama, e dove lo Spirito Santo è presente.

Dove questo succede, l'insegnante spesso inizia la lezione facendo una domanda ispirata e poi i giovani,

spesso in piccoli gruppi, trovano la risposta nelle Scritture e nelle parole dei profeti. Durante la lezione l'insegnante fa in modo che la classe cerchi nelle Scritture, studi i discorsi della conferenza generale, guardi i video prodotti dalla Chiesa e discuta cosa sta imparando. Più i giovani sono coinvolti nel processo di apprendimento, più è probabile che usino i loro dispositivi digitali in maniera corretta.

### Stabilite un equilibrio

Quando includiamo la tecnologia nelle nostre lezioni, è importante ricordare che l'uso della tecnologia deve essere equilibrato. Dobbiamo fare attenzione ad assicurarci che la tecnologia non divenga la lezione o distraiga dal sentire lo Spirito santo.

Inoltre, alcuni studenti non posseggono dispositivi digitali e non dovrebbero essere portati a sentirsi esclusi. Con l'eccezione di guardare video prodotti dalla Chiesa, le attività che possono essere fatte con i dispositivi digitali in classe dovrebbero anche poter essere svolte con il formato cartaceo delle Scritture e le copie delle riviste della Chiesa.

Inoltre, ci sono momenti in cui l'uso dei dispositivi digitali potrebbe non essere opportuno. Per esempio, quando gli studenti o gli insegnanti stanno portando testimonianza, il buon senso suggerirebbe che gli insegnanti invitassero con amore gli studenti a mettere via i propri cellulari e semplicemente sentire quello che lo Spirito sta insegnando loro.

### Mostrate pazienza

Infine, per alcuni giovani imparare a usare i dispositivi digitali in maniera appropriata in classe potrebbe richiedere del tempo. Gli insegnanti simili a Cristo mostrano pazienza e amore verso chi è in difficoltà, in qualsiasi classe.

### La tecnologia: un arricchimento, non una minaccia

Aiutare i giovani a usare la tecnologia in modo appropriato li benedirà per tutta la vita e può arricchire le nostre classi. Come ha detto l'anziano Richard G. Scott (1928–2015) del quorum dei Dodici Apostoli: "La tecnologia, quando compresa e utilizzata per scopi retti, non è una minaccia, bensì un arricchimento della comunicazione spirituale".<sup>2</sup>

Come presidenza generale della Scuola Domenicale invitiamo gli insegnanti ad abbracciare la tecnologia nelle

loro lezioni e a fare ogni sforzo per aiutare i giovani ad usare la tecnologia per scopi retti. Se chiederete aiuto al Padre Celeste, Egli risponderà alle vostre preghiere. ■

#### NOTE

1. *Discourses of Brigham Young*, compilati da John A. Widtsoe (1954), 18–19.
2. Richard G. Scott, "Per avere la pace in casa", *Liahona*, maggio 2013, 30.

### USARE LA TECNOLOGIA IN MANIERA APPROPRIATA

Il fratello Brian K. Ashton ci dice che la casa è il luogo migliore per imparare a usare la tecnologia in maniera retta. Le seguenti risorse possono aiutare gli individui, i genitori e le famiglie a decidere come usare la tecnologia esistente in modi opportuni:

- *Precauzioni nell'utilizzo della tecnologia.* Benché siano state scritte per i missionari, le linee guida di questo opuscolo possono essere adattate alla casa. È disponibile in 28 lingue nell'applicazione Biblioteca evangelica o in formato cartaceo nei centri di distribuzione o nel negozio online.
- Una lista di lezioni per la serata familiare su come evitare la pornografia, incluso come scegliere media edificanti, si può trovare su [overcomingpornography.org/resources](http://overcomingpornography.org/resources) (disponibile in 10 lingue).
- Le linee guida per le discussioni in famiglia sui social media sono evidenziate in "Le famiglie dovrebbero parlare di come usare i social media in rettitudine", su [lds.org/go/81833a](http://lds.org/go/81833a) (disponibile in 10 lingue), o in un articolo dell'anziano David A. Bednar del Quorum dei Dodici Apostoli, "Inondate le terra usando i social media", nella *Liahona* di agosto 2015.



## CAPITOLO 6

# Il dono e il potere di Dio

*Questo è il sesto capitolo della nuova storia in stile narrativo della Chiesa in quattro volumi intitolata Santi – La storia della Chiesa di Gesù Cristo negli ultimi giorni. Il libro sarà disponibile in 14 lingue in formato cartaceo, nella sezione Storia della Chiesa dell'applicazione Biblioteca evangelica e on-line su [santi.lds.org](http://santi.lds.org). Il capitolo 5, pubblicato nell'uscita di luglio, descrive la perdita delle prime 116 pagine della traduzione del Libro di Mormon nel 1828.*

Quando nell'estate del 1828 Joseph tornò a Harmony, Moroni gli apparve nuovamente e gli tolse le tavole. “Se sarai sufficientemente umile e penitente”, disse l'angelo, “le riceverai ancora il ventidue settembre”.<sup>1</sup>

Il buio ottenebrava la mente di Joseph.<sup>2</sup> Sapeva di aver sbagliato a ignorare il volere di Dio e ad affidare il manoscritto a Martin. Ora Dio non gli concedeva più di avere le tavole o gli interpreti. Sentiva di meritare qualsiasi punizione il cielo gli avrebbe mandato.<sup>3</sup>

Oppresso dalla colpa e dal rimorso, cadde in ginocchio, confessò i suoi peccati e implorò il perdono. Si mise a riflettere su ciò che aveva sbagliato e su ciò che avrebbe potuto fare meglio se il Signore gli avesse permesso di tradurre ancora.<sup>4</sup>

Un giorno di luglio, mentre Joseph camminava a breve distanza da casa, gli apparve Moroni. L'angelo gli consegnò gli interpreti e Joseph vide in essi un messaggio divino: “Le opere e i disegni e gli scopi di Dio non possono essere frustrati, né possono finire in nulla”.<sup>5</sup>

Le parole erano rassicuranti, ma lasciarono subito spazio al rimprovero. “Quanto precisi erano i tuoi comandamenti”, disse il Signore. “Tu non avresti dovuto temere l'uomo più

di Dio”. Comandò a Joseph di fare più attenzione con le cose sacre. Il resoconto scritto sulle tavole d'oro era più importante della reputazione di Martin o del desiderio di Joseph di compiacere le persone. Dio lo aveva preparato per rinnovare la Sua antica alleanza e per insegnare a tutte le persone a confidare in Gesù Cristo per avere la salvezza.

Il Signore esortò Joseph a ricordarsi della Sua misericordia. “Pentiti di ciò che hai fatto”, Egli comandò, “e sei ancora scelto”. Ancora una volta, Egli chiamò Joseph a essere il Suo profeta e veggente. Tuttavia Egli lo ammonì di prestare ascolto alla Sua parola.

“Se non lo farai”, Egli dichiarò, “sarai abbandonato e diverrai come gli altri uomini, e non avrai più alcun dono”.<sup>6</sup>

Quell'autunno i genitori di Joseph viaggiarono verso sud per andare a Harmony. Erano trascorsi quasi due mesi da quando Joseph aveva lasciato la loro casa a Manchester, e non avevano più saputo nulla di lui. Temevano che le tragedie dell'estate lo avessero distrutto. Nel giro di qualche settimana aveva perso il suo primo figlio, aveva quasi perso la moglie e aveva perso le pagine del manoscritto. Volevano assicurarsi che lui ed Emma stessero bene.

A meno di due chilometri dalla loro destinazione, Joseph e Lucy furono oltremodo felici di vedere Joseph in piedi sulla strada davanti a loro che sembrava calmo e felice. Egli disse loro di aver perso la fiducia di Dio, di essersi pentito dei propri peccati e di aver ricevuto la rivelazione. Il rimprovero del Signore lo aveva compunto ma, come i profeti



antichi, aveva messo per iscritto la rivelazione affinché altri potessero leggerla. Era la prima volta che trascriveva la parola che il Signore gli aveva rivolto.

Joseph raccontò anche ai genitori che Moroni gli aveva restituito le tavole e gli interpreti. L'angelo sembrava compiaciuto, secondo il racconto di Joseph. "Mi ha detto che il Signore mi amava per la mia fedeltà e umiltà".

Gli annali erano al sicuro in casa, nascosti in un baule. "Adesso Emma scrive per me", disse Joseph, "ma l'angelo ha detto che il Signore mi manderà qualcuno come scrivano, e io confido che così avverrà".<sup>7</sup>

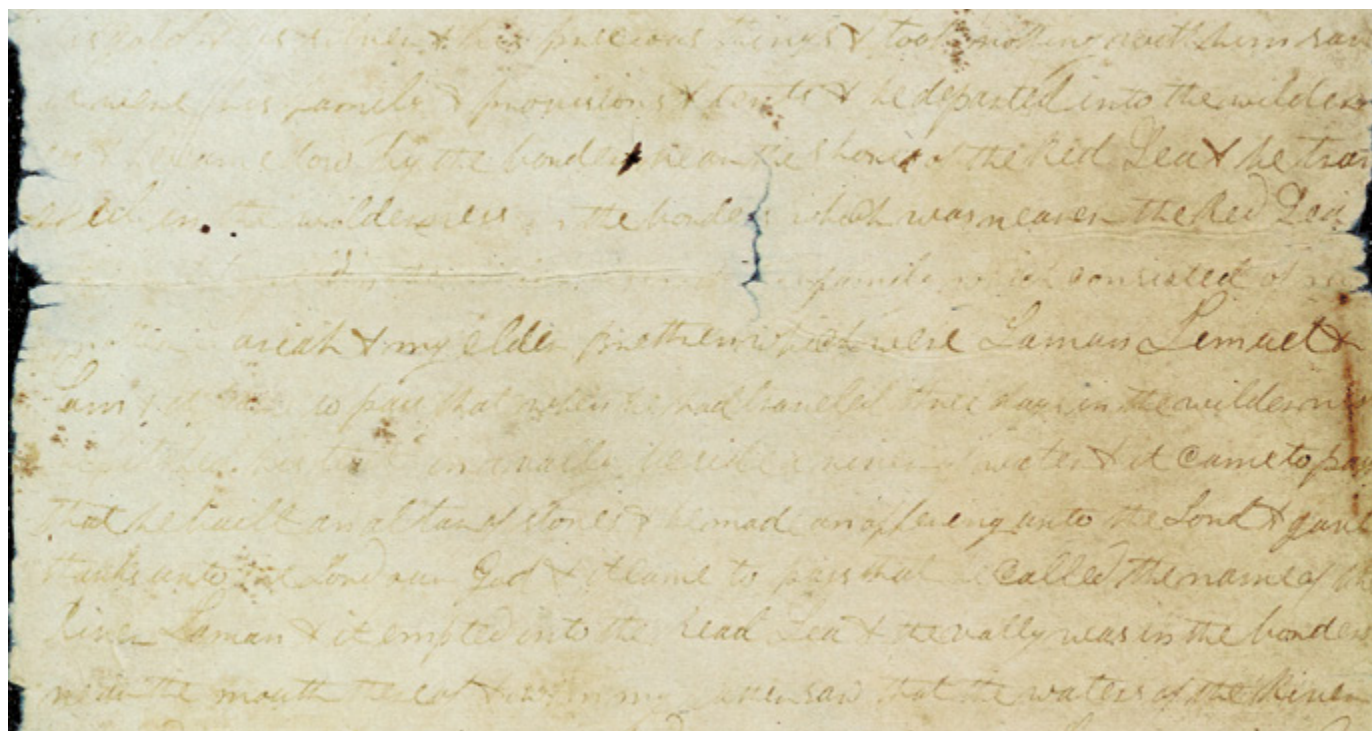
La primavera successiva, Martin Harris andò a Harmony portando cattive notizie. Sua moglie aveva presentato una denuncia in tribunale, asserendo che Joseph era un imbroglione che fingeva di tradurre delle tavole d'oro. Martin

si aspettava di essere convocato a testimoniare. Avrebbe dovuto dichiarare che Joseph lo aveva ingannato, o Lucy avrebbe accusato anche lui di frode.<sup>8</sup>

Martin spinse Joseph a dargli ulteriori prove che le tavole erano reali. Voleva dire alla corte tutto della traduzione, ma temeva che non gli avrebbero creduto. Dopo tutto, Lucy aveva cercato in casa degli Smith e non aveva trovato gli annali. E sebbene gli avesse fatto da scrivano per due mesi, neppure Martin aveva mai visto le tavole e non poteva testimoniare che Joseph ne era in possesso.<sup>9</sup>

Joseph presentò la questione al Signore e ricevette una risposta per il suo amico. Il Signore non avrebbe detto a Martin che cosa dire in tribunale, né gli avrebbe fornito altre prove finché Martin non avesse deciso di essere umile ed esercitare la fede. "Se non crederanno alle mie parole, non ti crederebbero, mio servitore Joseph", Egli disse,





**Oliver Cowdery era lo scrivano di questa pagina della traduzione del Libro di Mormon.**

Oliver non raccontò a nessuno della sua preghiera. Ma non appena la scuola fu terminata, lui e Samuel, fratello di Joseph, si incamminarono verso Harmony, a più di 160 chilometri di distanza. La strada era fredda e fangosa per le piogge primaverili e Oliver aveva un dito congelato quando con Samuel arrivò alla porta di Joseph ed Emma. Tuttavia egli era ansioso di incontrare la coppia e vedere da sé stesso come il Signore operava tramite il giovane profeta.<sup>21</sup>

Una volta giunto a Harmony, per Oliver fu come se fosse sempre stato lì. Joseph parlò con lui fino a tarda notte, ascoltò la sua storia e rispose alle sue domande. Era ovvio che Oliver avesse una buona istruzione e Joseph accettò prontamente la sua offerta di fungere da scrivano.

Dopo l'arrivo di Oliver, il primo compito di Joseph fu di assicurarsi un posto in cui lavorare. Chiese a Oliver di redigere un contratto in cui Joseph prometteva di pagare suo suocero per la piccola casa in cui vivevano lui ed Emma, come pure per il granaio, il terreno coltivabile e la vicina sorgente.<sup>22</sup> Attenti al benessere della figlia, i genitori di Emma accettarono i termini e promisero di aiutare a calmare le paure dei vicini riguardo a Joseph.<sup>23</sup>

Nel frattempo, Joseph e Oliver iniziarono a tradurre. Lavoravano bene insieme, una settimana dopo l'altra, e spesso Emma era nella stessa stanza a svolgere le sue faccende quotidiane.<sup>24</sup> A volte Joseph Smith traduceva

guardando attraverso gli interpreti e leggendo in inglese i caratteri sulle tavole.

Spesso trovava che una sola pietra era più comoda. Metteva la pietra del veggente nel suo cappello, vi appoggiava la faccia per bloccare la luce e scrutava la pietra. La luce della pietra splendeva nell'oscurità, rivelando le parole che Joseph dettava mentre Oliver le trascriveva rapidamente.<sup>25</sup>

Sotto la direzione del Signore, Joseph non cercò di ritradurre ciò che aveva perduto. Al contrario, lui e Oliver proseguirono con il resoconto. Il Signore rivelò che Satana aveva indotto uomini malvagi a prendere le pagine, alterarne le parole e usarle per mettere in dubbio la traduzione. Ma il Signore rassicurò Joseph di aver ispirato gli antichi profeti che prepararono le tavole ad includere un altro resoconto più completo del materiale perduto.<sup>26</sup>

“Confonderò coloro che hanno alterato le mie parole”, il Signore disse a Joseph. “Mostrerò loro che la mia saggezza è più grande delle astuzie del diavolo”.<sup>27</sup>

Oliver era entusiasta di fare da scrivano per Joseph. Giorno dopo giorno, ascoltava mentre il suo amico dettava la complessa storia di due grandi civiltà, i Nefiti e Lamaniti. Apprese di re buoni e malvagi, di popoli caduti in schiavitù che furono liberati, di un antico profeta che utilizzò delle pietre del veggente per tradurre degli annali recuperati in un campo pieno di ossa. Come Joseph, quel profeta era un rivelatore e un veggente benedetto con il dono e il potere di Dio.<sup>28</sup>

Gli annali testimoniavano ripetutamente di Gesù Cristo, e Oliver vide come i profeti guidavano un'antica chiesa e in che modo uomini e donne ordinari svolgevano l'opera di Dio.

Eppure Oliver aveva ancora molte domande sull'opera del Signore e desiderava ardentemente delle risposte. Joseph ricercò una rivelazione per lui mediante l'Urim e il Thummim e il Signore rispose. "Perciò, se mi chiederai, riceverai", dichiarò Egli, "Se lo chiederai, conoscerai misteri che sono grandi e meravigliosi".

Il Signore inoltre esortò Oliver a ricordare la testimonianza che aveva ricevuto prima di venire a Harmony, che Oliver aveva tenuto per sé. "Non sussurrai pace alla tua mente a questo riguardo? Quale più grande testimonianza puoi avere che da Dio?", chiese il Signore. "Se ti ho detto cose che nessun uomo conosce, non hai tu ricevuto una testimonianza?"<sup>29</sup>

Oliver era sbalordito. Immediatamente raccontò a Joseph della sua preghiera in segreto e della divina testimonianza che aveva ricevuto. Nessuno avrebbe potuto saperlo tranne Dio, disse, e ora sapeva che l'opera era vera.

Tornarono al lavoro e Oliver cominciò a chiedersi se anche lui potesse tradurre.<sup>30</sup> Credeva che Dio poteva operare tramite strumenti come le pietre del veggente, e aveva occasionalmente usato un bastone da raddomante per trovare acqua e minerali. Eppure non era sicuro che il suo bastone funzionasse per il potere di Dio. Il processo della rivelazione era ancora un mistero per lui.<sup>31</sup>

Joseph sottopose nuovamente le domande di Oliver al Signore e il Signore disse a Oliver che avrebbe avuto il potere di acquisire conoscenza, se avesse chiesto con fede. Il Signore confermò che il bastone di Oliver funzionava per il potere di Dio, come quello di Aaronne nell'Antico Testamento. Poi istruì Oliver sulla rivelazione. "Io ti parlerò nella tua mente e nel tuo cuore mediante lo Spirito Santo", dichiarò il Signore. "Ora ecco, questo è lo spirito di rivelazione".

Disse anche a Oliver che poteva tradurre le tavole come faceva Joseph, se avesse fatto affidamento sulla

fede. "Ricorda", disse il Signore, "che senza fede non puoi far nulla".<sup>32</sup>

Dopo la rivelazione, Oliver era emozionato al pensiero di tradurre. Seguì l'esempio di Joseph, ma quando le parole non vennero facilmente, la frustrazione e la confusione crebbero.

Joseph vide il grande sforzo dell'amico e capì cosa stava provando. Gli ci era voluto del tempo per sintonizzare il suo cuore e la sua mente con l'opera di traduzione, ma Oliver sembrava pensare di poterla padroneggiare in fretta. Avere un dono spirituale non era sufficiente. Avrebbe

dovuto coltivare e sviluppare quel dono col tempo per utilizzarlo nell'opera di Dio.

Presto Oliver rinunciò a tradurre e chiese a Joseph perché non avesse avuto successo.

Joseph chiese al Signore. "Hai supposto che te lo avrei dato, mentre tu non vi hai posto mente, salvo per chiedermelo", rispose il Signore. "Devi studiarlo nella tua mente; poi devi chie-

dermi se sia giusto".

Il Signore istruì Oliver di essere paziente. "Non è opportuno che tu traduca adesso", gli disse. "L'opera che sei chiamato a fare è scrivere per il mio servitore Joseph". Promise a Oliver che in seguito avrebbe avuto altre opportunità di tradurre, ma che per il momento lui era lo scrivano e Joseph il veggente.<sup>33</sup> ■

Un elenco completo delle opere citate è disponibile in inglese su [saints.lds.org](http://saints.lds.org). Il termine *Argomento* nelle note indica ulteriori informazioni che si trovano on-line su [santi.lds.org](http://santi.lds.org).

#### NOTE

1. Lucy Mack Smith, *History*, 1844–45, book 7, [9].
2. Vedere Dottrina e Alleanze 10:2 (Revelation, Spring 1829, su [josephsmithpapers.org](http://josephsmithpapers.org)).
3. Vedere Lucy Mack Smith, *History*, 1844–45, book 7, [5]–[7].
4. Lucy Mack Smith, *History*, 1844–45, book 7, [8]–[9].
5. Dottrina e Alleanze 3:1 (Revelation, July 1828, su [josephsmithpapers.org](http://josephsmithpapers.org)); Lucy Mack Smith, *History*, 1844–45, book 7, [8]–[9]; Joseph Smith *History*, 1838–56, volume A-1, 10, in *JSP*, H1:246 (draft 2).
6. Dottrina e Alleanze 3 (Revelation, July 1828, su [josephsmithpapers.org](http://josephsmithpapers.org)); Joseph Smith *History*, circa Summer 1832, [6], in *JSP*, H1:16; Lucy Mack Smith, *History*, 1844–45, book 7, [8]–[9].
7. Lucy Mack Smith, *History*, 1845, 138; Lucy Mack Smith, *History*, 1844–45, book 7, [8]–[11].





8. Preface to Book of Mormon, circa Aug. 1829, in *JSP*, D1:92–94; “Testamoney of Martin Harris”, 4 settembre 1870, [4], Edward Stevenson Collection, Church History Library; Lucy Mack Smith, History, 1844–45, book 8, [5]; Historical Introduction to Revelation, Mar. 1829 [DC 5], in *JSP*, D1:14–16.
9. “Testamoney of Martin Harris”, 4 settembre 1870, [4], Edward Stevenson Collection, Biblioteca di storia della Chiesa; Lucy Mack Smith, History, 1844–45, book 6, [9]; book 8, [5].
10. Dottrina e Alleanze 5 (Revelation, Mar. 1829, su josephsmithpapers.org).
11. Revelation, Mar. 1829 [DC 5], in *JSP*, D1:17.
12. Isaac Hale, Affidavit, 20 marzo 1834, in “Mormonism”, *Susquehanna Register, and Northern Pennsylvanian*, 1 maggio 1834, [1]; “considered” in origine cambiato a “consider.”
13. Lucy Mack Smith, History, 1844–45, book 8, [6]–[7].
14. Lucy Mack Smith, History, 1844–45, book 7, [11].
15. Lucy Mack Smith, History, 1844–45, book 7, [12]; “Mormonism”, *Kansas City Daily Journal*, 5 giugno 1881, 1; Morris, “Conversion of Oliver Cowdery”, 5–8.
16. Lucy Mack Smith, History, 1844–45, book 7, [12]; Knight, Reminiscences, 5; Dottrina e Alleanze 4 (Revelation, Feb. 1829, su josephsmithpapers.org); vedere anche Darowski, “Joseph Smith’s Support at Home”, 10–14.
17. Lucy Mack Smith, History, 1844–45, book 7, [12].
18. Oliver Cowdery to William W. Phelps, Sept. 7 1834, *LDS Messenger and Advocate*, ottobre 1834, 1:15.
19. Dottrina e Alleanze 6 (Revelation, Apr. 1829–A, su josephsmithpapers.org); Lucy Mack Smith, History, 1844–45, book 7, [12]; book 8, [1].
20. Joseph Smith History, 1838–56, volume A-1, 15, in *JSP*, H1:284 (draft 2); Joseph Smith History, circa Summer 1832, [6], in *JSP*, H1:16; Lucy Mack Smith, History, 1844–45, book 8, [1]; vedere anche Dottrina e Alleanze 6:22–23 (Revelation, Apr. 1829–A, su josephsmithpapers.org).
21. Lucy Mack Smith, History, 1844–45, book 8, [3]–[4]; Joseph Smith History, circa Summer 1832, [6], in *JSP*, H1:16.
22. Lucy Mack Smith, History, 1844–45, book 8, [4]; Joseph Smith History, 1838–56, volume A-1, 13, in *JSP*, H1:276 (draft 2); Agreement with Isaac Hale, Apr. 6 1829, in *JSP*, D1:28–34; Oliver Cowdery to William W. Phelps, Sept. 7 1834, *LDS Messenger and Advocate*, ottobre 1834, 1:14.
23. Joseph Smith History, 1838–56, volume A-1, 18, in *JSP*, H1:296 (draft 2).
24. Joseph Smith History, 1838–56, volume A-1, 15, in *JSP*, H1:284 (draft 2); Lucy Mack Smith, History, 1844–45, book 8, [4]; Joseph Smith III, “Last Testimony of Sister Emma”, *Saints’ Herald*, 1 ottobre 1879, 290. **Argomento:** La vita quotidiana della prima generazione di Santi degli Ultimi Giorni
25. “Traduzione del Libro di Mormon”, Argomenti Evangelici, topics.lds.org; Joseph Smith History, 1838–56, volume A-1, 15, in *JSP*, H1:284 (draft 2); Oliver Cowdery to William W. Phelps, Sept. 7 1834, *LDS Messenger and Advocate*, ottobre 1834, 1:14; Joseph Smith III, “Last Testimony of Sister Emma”, *Saints’ Herald*, 1 ottobre 1879, 290; “Golden Bible”, *Palmyra Freeman*, 11 agosto 1829, [2]. **Argomento:** Traduzione del Libro di Mormon
26. Dottrina e Alleanze 10:45 (Revelation, Spring 1829, su josephsmithpapers.org); 1 Nefi 9:5; Parole di Mormon 1; Dottrina e Alleanze 3 (Revelation, July 1828, su josephsmithpapers.org).
27. Dottrina e Alleanze 10:42–43 (Revelation, Spring 1829, su josephsmithpapers.org). **Argomento:** Il manoscritto perduto del Libro di Mormon
28. Oliver Cowdery to William W. Phelps, Sept. 7 1834, *LDS Messenger and Advocate*, ottobre 1834, 1:14; Mosia 8:16–18; vedere anche Omni 1:20; Mosia 8:8–13; 28:11–15, 20; Alma 37:21, 23; e Ether 3:24–28.
29. Dottrina e Alleanze 6:5, 11, 22–24 (Revelation, Apr. 1829–A, su josephsmithpapers.org).
30. Dottrina e Alleanze 6:10–13 (Revelation, Apr. 1829–A, su josephsmithpapers.org); Dottrina e Alleanze 8:4–8 (Revelation, aprile 1829–B, su josephsmithpapers.org); Historical Introduction to Revelation, Apr. 1829–B [DC 8], in *JSP*, D1:44–45; Revelation Book 1, 13, in *JSP*, MRB:15.
31. Lucy Mack Smith, History, 1844–45, book 8, [1]; Paul e Parks, *History of Wells, Vermont*, 81; Historical Introduction to Revelation, 1829–B [DC 8], in *JSP*, D1:44–45; vedere anche Baugh, *Days Never to Be Forgotten*; Bushman, *Rough Stone Rolling*, 73; e Morris, “Oliver Cowdery’s Vermont Years and the Origins of Mormonism”, 106–129. **Argomento:** Bacchette da raddomante
32. Dottrina e Alleanze 6 (Revelation, Apr. 1829–A, su josephsmithpapers.org); Dottrina e Alleanze 8 (Revelation, Apr. 1829–B, su josephsmithpapers.org); Joseph Smith History, 1838–56, volume A-1, 13–14, in *JSP*, H1:276–278 (draft 2); vedere anche Book of Commandments 7:3; e Dottrina e Alleanze 8:6–7.
33. Dottrina e Alleanze 9 (Revelation, Apr. 1829–D, su josephsmithpapers.org); Oliver Cowdery to William W. Phelps, Sept. 7 1834, *LDS Messenger and Advocate*, ottobre 1834, 1:14.

Mio figlio ci spiegò che, durante il viaggio attraverso il Wisconsin, Shelly si era ammalata gravemente. Cosa avrebbe fatto con i suoi bambini mentre la loro mamma veniva operata?



## ESTRANEI CHE ERANO FAMILIARI

Una sera tardi mio figlio Garrett chiamò da Eau Claire, in Wisconsin, USA. Lui, sua moglie Shelly e i loro bambini stavano viaggiando dall'Alabama, dove Garrett aveva partecipato a un addestramento militare, verso la base dell'aeronautica di Minot, in Nord Dakota. Ci spiegò che, durante il viaggio attraverso il Wisconsin, Shelly si era ammalata gravemente. Avevano trovato un ospedale e Shelly era in lista per una appendicectomia d'urgenza il mattino successivo.

Programmai di prendere un volo e andare da loro, ma potevo arrivare solo il giorno successivo. Mio figlio era preoccupato perché non sapeva cosa fare con i suoi bambini, uno di cinque anni, uno di un anno e il terzo di tre settimane, mentre la mamma veniva operata.

Non conoscendo nessuno in quella zona, decise di chiamare il vescovo di Minot, anche se non si erano mai incontrati. Il vescovo di Minot gli disse che avrebbe contattato il vescovo di Eau Claire.

Il mattino successivo, il vescovo di Eau Claire e la presidentessa della Società di Soccorso incontrarono Garrett nel suo albergo. Entrambi affermarono che sarebbero stati felici di prendersi cura dei bambini mentre Shelly veniva operata. In seguito Shelly disse di essersi sentita assolutamente tranquilla nel lasciare che due estranei, familiari nel Vangelo, si occupassero dei suoi figli. Quando arrivai a Eau Claire, Shelly si stava riprendendo e i miei nipotini erano di nuovo con lei e Garrett. Eravamo grati dell'aiuto ricevuto in un momento di bisogno.

Poche settimane dopo, stavo guardando la conferenza generale quando il presidente M. Russell Ballard, presidente facente funzione del Quorum dei Dodici Apostoli, disse: "Dove ve ne andrete per trovare una struttura ecclesiastica organizzata, dettagliata e ispirata, in cui venite istruiti e supportati da uomini e donne che sono profondamente impegnati a servire il Signore servendo voi e la vostra famiglia?" ("A chi ce ne andremo noi?" *Liahona*, novembre 2016, 91).

Non potei fare a meno di pensare a ciò che era successo a Eau Claire. È una benedizione essere non solo un membro della Chiesa ma anche un membro della famiglia del Vangelo, in cui possiamo servirci e benedirvi a vicenda ovunque ci troviamo. ■  
Jeff Messerly, Utah, USA

# IL PADRE CELESTE HA ASCOLTATO LA MIA PREGHIERA

Quando io e mio marito iniziammo a mettere su famiglia, vivevamo ancora nel nostro paese natale, l'Argentina. Avevamo svolto entrambi una missione e sapevamo che era una benedizione essere sposati nel tempio del Signore. Camminare insieme sulla strada che riporta al Padre Celeste ci entusiasmava.

Sapevamo che il piano di salvezza prevede le prove, ma avevamo fiducia di poter superare qualsiasi cosa con la fede e la preghiera. Tuttavia non ci aspettavamo che le avversità si riversassero su di noi senza tregua. Sembrava che ci pioveressero addosso una dopo l'altra.

Un pomeriggio ero sola, mi sentivo molto triste e piangevo inconsolabilmente a causa delle nostre difficoltà. Non sapevo cosa fare. Ogni volta che cercavo di smettere di piangere, mi sentivo ancora più depressa e angosciata.

Allora pensai ai molti uomini e alle molte donne che avevano condiviso con me quanto fosse stata preziosa per loro la preghiera nei momenti di difficoltà. Avevo una testimonianza della preghiera, ma la mia mente e il mio spirito erano così tormentati che pensavo che non sarei stata in grado di trovare le parole da dire.

In lacrime, mi inginocchiai vicino al letto e con tutto il mio cuore chiesi al Padre Celeste conforto e pace. Non chiesi una soluzione e neppure che le prove scomparissero. Chiesi solamente la pace.

Mentre pregavo, sentii bussare alla porta. La aprii, con le lacrime agli occhi, e vidi una sorella della Società

di Soccorso. Mi disse che stava lavorando in zona e, passando con la sua motocicletta, aveva deciso di fermarsi da me. Tutto ciò che potevo fare era abbracciarla. Lei disse: "Non so perché, ma ho sentito il bisogno di fermarmi e farti visita".

Ci sedemmo al tavolo della cucina e lei mi aiutò a calmarmi. Dopo averle parlato per alcuni minuti, finalmente iniziai a sentire di non essere sola e

che il Padre Celeste aveva ascoltato la mia preghiera.

È una benedizione poter parlare con il mio Padre Celeste mediante la preghiera. Egli mi ha ascoltata nel momento del bisogno e ha mandato una delle Sue figlie ad aiutarmi. Sono grata che questa sorella abbia sentito l'ispirazione dello Spirito e l'abbia seguita. ■

Raquel E. Pedraza de Brosio, Utah, USA

Avevo una testimonianza della preghiera, ma la mia mente e il mio spirito erano così tormentati che pensavo che non sarei stata in grado di trovare le parole da dire.



## UN VECCHIO LIBRO DI MORMON

Diversi anni fa, ricevetti un messaggio vocale sul telefono: “Sei il Dan Hobbs che ha vissuto a Idaho Falls e ha svolto la missione a Washington nel 1974? Sono Tom Janaky. Penso che tu abbia insegnato a mia madre e a mio padre”.

Rimasi sorpreso. Avevo servito nel Texas, non a Washington, ma riconobbi il nome. Pensai immediatamente al libro che avevo sul comò: un'edizione del Libro di Mormon del 1948. Lo aprii e all'interno della copertina ritrovai un messaggio scritto a mano: “Dio sia con te. Dio ti benedica! Frank e Virginia Janaky, 1974”. Improvvisamente la mia mente tornò indietro di 35 anni.

Avevo 21 anni ed ero a Huston, nel Texas, prossimo alla fine della mia missione. Io e il mio collega stavamo distribuendo degli opuscoli senza molto successo quando bussammo a una porta, che venne aperta da un uomo che ci invitò calorosamente a entrare. Si presentò col nome di Frank Janaky e ci presentò sua moglie, Virginia. Ci trattenemmo poco.

Nelle visite successive, insegnammo loro il Vangelo. Non erano

interessati al battesimo, ma erano sempre cordiali. Durante una delle nostre conversazioni, notai su una mensola una vecchia copia del Libro di Mormon. Non ricordo come ne fossero venuti in possesso, ma ricordo di aver espresso la mia ammirazione.

Poco prima del mio ritorno a casa, io e il mio collega ci fermammo da loro per salutarli. Prima che ce ne andassimo, Frank firmò il vecchio Libro di Mormon e me lo diede come regalo di addio. Mi chiese se volessi scrivere il mio nome e il mio indirizzo sulla sua Bibbia di famiglia. Quella fu l'ultima volta in cui vidi la famiglia Janaky, ma ho sempre custodito quel dono come un tesoro.

Quella sera richiamai Tom. Egli mi chiese nuovamente se avessi svolto la missione a Washington nel 1974. Gli dissi che avevo servito nel Texas e gli domandai se i suoi genitori fossero Frank e Virginia.

Mi rispose che i suoi genitori si erano trasferiti dal Texas a Washington. Aveva dato per scontato che i

missionari che avevano fatto visita ai suoi genitori si trovassero a Washington. Disse che aveva trovato il mio nome e il mio indirizzo nella Bibbia di famiglia.

“Ti chiamo per dirti che io e mio fratello siamo stati entrambi battezzati, in parte grazie alla gentilezza che i missionari hanno mostrato ai nostri genitori”, disse. “Hanno apprezzato tanto tutti i missionari che li hanno contattati nel corso degli anni”.

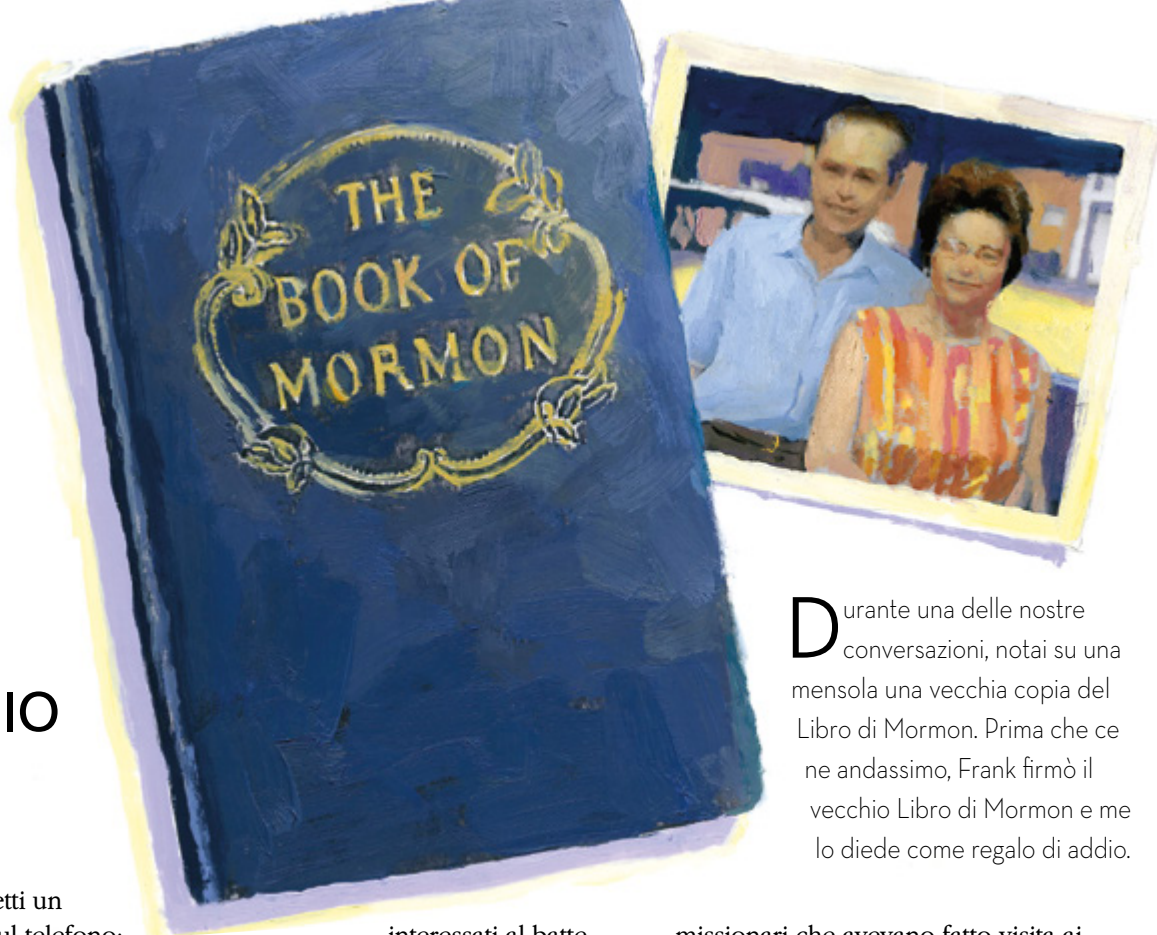
Tom mi informò poi che entrambi erano morti.

“Ma ora stiamo completando il lavoro di tempo per loro”, disse.

Con le lacrime agli occhi, ringraziai Tom per la telefonata.

Per anni avevo creduto che la mia missione non fosse stata granché. A volte mi ero chiesto se, con il mio servizio, avessi toccato la vita di qualcuno. La telefonata di Tom è stata una tenera misericordia del Signore. Sono grato per la mia missione e per il piccolo ruolo che ho avuto nel portare il Vangelo alla famiglia Janaky. ■

Dan Hobbs, Idaho, USA



Durante una delle nostre conversazioni, notai su una mensola una vecchia copia del Libro di Mormon. Prima che ce ne andassimo, Frank firmò il vecchio Libro di Mormon e me lo diede come regalo di addio.

## LE PREGHIERE DI UNA NEO-MAMMA

**E**ssendo diventata mamma per la prima volta di un maschietto precoce, a volte mi sembra che la mia vita sia fatta di pannolini, poppate e poco altro.

Nell'abituarmi alla maternità, mi sono ritrovata a ignorare i miei bisogni spirituali. Invece di leggere le Scritture, solitamente infilavo un sonnellino quasi doveroso oppure un altro carico di bucato. Le preghiere non erano altro che veloci suppliche al mio Padre in cielo affinché mio figlio si addormentasse e *non* si svegliasse o affinché Egli mi aiutasse a superare la giornata.

Quando mio figlio aveva circa quattro mesi, mi sono accorta di quanto il mio spirito si fosse impoverito. Il mio desiderio di rafforzare la mia testimonianza si stava affievolendo. Non avevo voglia di rimanere in chiesa per tutte e tre le ore e altre responsabilità a casa e in chiesa mi sembravano cose per le quali non avevo né tempo né energia. Volevo provare di nuovo la luce del Vangelo, ma ero esausta e non sapevo da dove cominciare. Una sera ho pregato ferventemente per ricevere aiuto.

La mattina seguente mi sono trascinata in chiesa. Mentre seguivo la lezione alla Società di Soccorso, ho notato un poster che illustrava lo scopo della Società di Soccorso stessa. Avevo visto quel poster ogni domenica, ma non avevo mai fatto mio il suo messaggio. Dichiarava che lo scopo della Società di Soccorso è quello di

“accrescere la fede e la rettitudine personale, rafforzare la famiglia e la casa, e cercare e aiutare i bisognosi”.

L'ho letto di nuovo. Questa volta la mia mente si è concentrata su “accrescere la fede e la rettitudine personale”. Mi è parso chiaro che prima di poter adempiere le mie chiamate nella Chiesa e servire gli altri in modo efficace, avevo bisogno di prendermi cura della mia salute spirituale. Ho cominciato riservando ogni giorno del tempo alla lettura delle Scritture. Inoltre, mi sono concentrata sull'essere più riflessiva nel pregare.

**M**i sono ritrovata a ignorare i miei bisogni spirituali. Invece di leggere le Scritture, solitamente infilavo un sonnellino quasi doveroso oppure un altro carico di bucato.

Nel momento in cui ho iniziato a nutrire la mia fede e la mia rettitudine e a cercare guida dal mio Padre Celeste, ho sentito riaccendersi il mio amore verso il vangelo restaurato di Gesù Cristo. Servire nelle mie chiamate, far visita alle sorelle della Società di Soccorso e prendere il sacramento ogni settimana hanno riacquisito importanza nella mia vita. E le cose per le quali un tempo ritenevo non aver né tempo né energia adesso sono diventate un conforto e una forza per me e per la mia famiglia. ■

Krystal Baker Chipman, Utah, USA



**Questo giovane adulto del Ghana sa che, anche quando la vita sembra senza speranza, puoi sempre affidarti al Padre Celeste.**



# Come Eric ha imparato a **confidare in Dio**

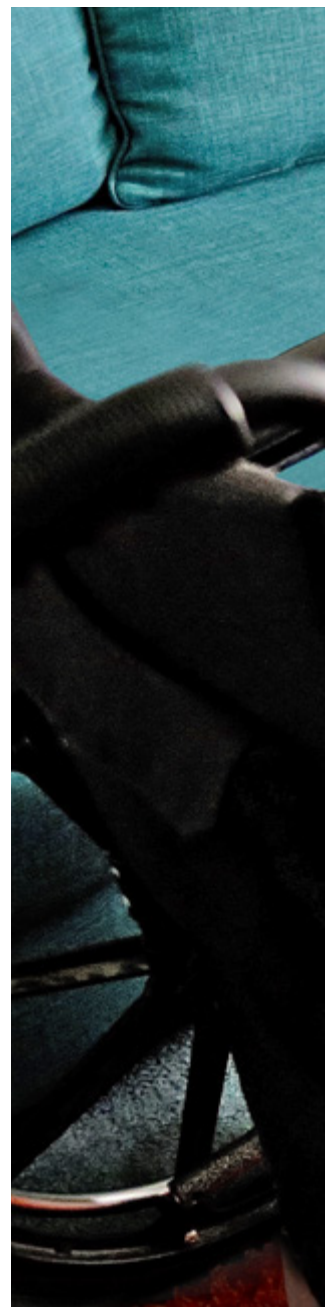
**Richard M. Romney**

Riviste della Chiesa

**E**ric Ayala, 21 anni, di Techiman, in Ghana, aveva tre anni quando con sua madre si trovava al mercato e una macchina ha sbandato e li ha investiti.

Ora Eric è paraplegico e ha dovuto affrontare continue difficoltà nel crescere senza l'uso delle gambe. In seguito ha ricevuto dei tutori che gli hanno permesso di stare in piedi, ma ben presto è cresciuto e non ha potuto permettersi di sostituirli. Gli è stata donata una piccola sedia a rotelle, ma è diventato troppo grande anche per quella. Le sue gambe sono avvizzite e talvolta tremano per gli spasmi, e i suoi piedi si sono deformati.

In Ghana le persone con disabilità sono spesso considerate un fardello. La famiglia di Eric non aveva molto denaro, almeno non abbastanza per pagare le cure mediche. Quando Eric aveva dieci anni, ha sviluppato delle piaghe da decubito sia per la mancanza di movimento, sia perché stava seduto sul legno e sull'asfalto. Le piaghe si sono infettate, trasudavano continuamente e avevano un odore orribile.

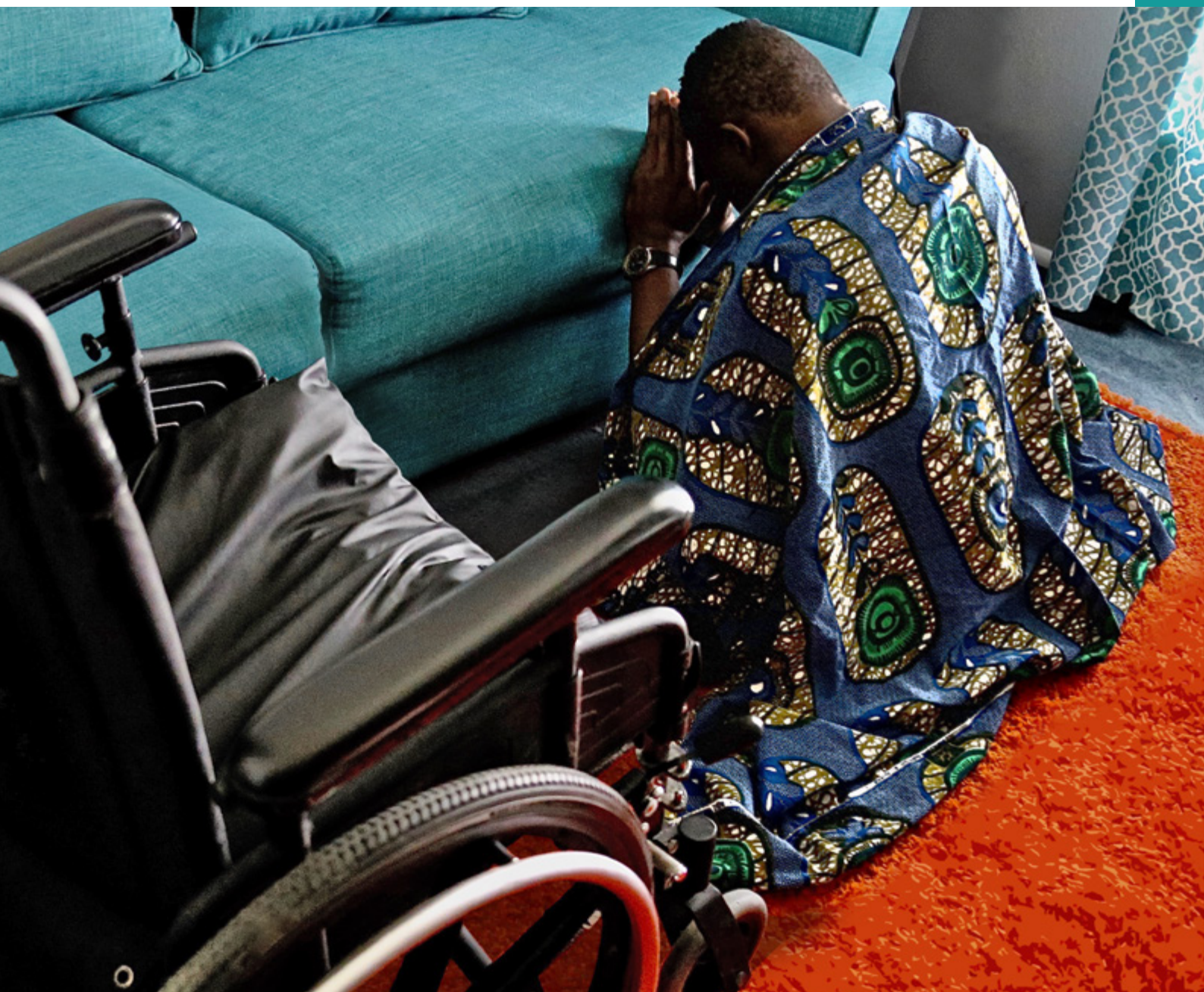


Per questo motivo, Eric viveva fuori casa, su una panchina in un capanno all'aperto. Sua madre Lucy e le sue sorelle gli portavano il cibo, gli lavavano i vestiti e lo aiutavano a farsi il bagno. Eric era spesso bagnato fradicio a causa della pioggia e tremava dal freddo durante la notte. Ha imparato ad apprezzare il sole del mattino perché portava calore. Troppo povero per andare a scuola e incapace di lavorare, ha passato anni nel capanno, avventurandosi occasionalmente nel vicinato con la sedia a rotelle.

### **L'inizio della fede**

Invece di coltivare il risentimento, Eric afferma: "Ho iniziato ad amare Dio e a credere in Lui". "Nessuno mi ha parlato di Lui, ma io potevo vedere le Sue creazioni, così come il bene e il male nelle persone. A volte, quando la vita è dura, è difficile credere in Lui. Ma poi vedevo che nella mia vita capitava qualcosa di bello e dicevo: 'Vedi, Dio è qui e questo è meraviglioso'".

A Eric non era stato insegnato formalmente a pregare, ma egli ha cominciato a



invocare Dio. Ha ricevuto risposte; quando era malato, ha avuto l'inaspettata opportunità di andare dal medico; quando ha chiesto sollievo dalle piaghe, queste sono scomparse; quando è diventato troppo grande per la sua sedia a rotelle, uno sconosciuto gliene ha gentilmente fornita una più grande. "Dio ha fatto tante cose buone nella mia vita", dice.

Poi, in quello che è sembrato un miracolo, all'età di 14 anni Eric è stato accettato a scuola. Cucinando per altre persone, sua madre aveva racimolato abbastanza denaro per comprargli un'uniforme e pagare libri e retta. A scuola, spiega: "Non potevo andare fuori a fare ginnastica con gli altri, quindi stavo dentro e studiavo tutto il tempo". Ha stupito il preside quando ha ricevuto i voti più alti in matematica, lettura e scrittura.

Una suora dell'ospedale gli ha donato un nuovo triciclo che Eric poteva pedalare con le mani, cosa che gli rendeva più facile il tragitto verso la scuola. Ma andando avanti e indietro, le piaghe di Eric si sono riaperte. L'infezione è tornata, insieme all'odore putrido delle ferite che trasudavano. Gli studenti si lamentavano delle mosche che ronzavano continuamente intorno a Eric. Aveva 17 anni quando il preside gli ha detto di tornare a casa e rimettersi, o non sarebbe potuto tornare a scuola.

Il padre di Eric aveva una piccola fattoria in campagna. Aveva portato la famiglia a lavorare nella fattoria, ma Eric è rimasto a casa, da solo nel suo capanno. Nel frattempo, le piaghe

si sono allargate e sono diventate enormi, e l'infezione ha raggiunto le ossa, creando una condizione potenzialmente mortale chiamata osteomielite.

### **Parlare con un obruni**

Quando aveva 18 anni, Eric ha visto il suo amico Emmanuel Ofusu-hene parlare in inglese con un obruni (uomo bianco). L'obruni era un missionario mormone, l'anziano Old. "Parlavo solo Twi, ma Emmanuel ha tradotto per me: 'Sono così malato che penso morirò. Puoi aiutarmi a capire cosa fare per andare in paradiso?'".

"L'anziano Old e il suo collega africano si sono seduti con me e mi hanno istruito. Per qualche motivo, hanno cominciato dalla Parola di Saggazza. Sapevo che dicevano la verità perché sapevo già che caffè e tabacco fanno male". Hanno anche dato a Eric un opuscolo sul vangelo restaurato di Gesù Cristo e l'hanno invitato in Chiesa.

"Quando ci sono andato, ho visto che questa Chiesa era diversa", dice, "C'era riverenza". Anche se gli ci voleva un'ora per arrivare in chiesa in sedia a rotelle, a Eric piacevano molto le riunioni. "Volevo andare davanti e stare con le persone", ricorda, "Ma rimanevo in fondo perché sapevo di avere un cattivo odore".

Eric ha detto ai missionari: "Ciò che sto imparando è vero". Ha anche detto loro che voleva essere battezzato, ma i dottori gli avevano detto che non doveva bagnare le ferite.

"Confido che Dio mi risponderà", ha detto. Ha frequentato la Chiesa per circa un anno, ma poi è diventato troppo malato e debole per andarci da solo in sedia a rotelle.

Poi Eric è stato portato nuovamente in ospedale. In Ghana i pazienti devono portare da casa acqua, cibo, lenzuola, medicine e bende. Se non hanno denaro, non ricevono cure. La madre e le sorelle di Eric hanno fatto ciò che potevano. Eric riceveva cibo e attenzioni mediche in modo incostante, così si è indebolito.

### **Una visita inaspettata**

Poi Eric ha ricevuto dei visitatori inaspettati. Le missionarie, la sorella Peparah e la sorella Nafuna, hanno visto la sua fotografia in Chiesa e sono andate in ospedale a portargli del cibo. Era passato un anno da quando era stato in Chiesa per l'ultima volta, ma ha detto loro che voleva ancora essere battezzato.

Alcuni giorni dopo, la sorella di Eric è andata a fargli visita e l'ha trovato molto malato. È corsa a casa e l'ha detto a sua madre. Sebbene la madre avesse subito danni permanenti alla gamba nell'incidente con Eric, ha camminato fino all'ospedale, inciampando a ogni passo. "Devi venire a casa", ha detto a Eric. "Se devi morire, almeno ti voglio vicino".

Il mattino seguente, le sorelle missionarie sono andate a casa loro. "Non eri all'ospedale", ha detto la sorella Peparah, "Così siamo venute qui". Con loro c'erano l'anziano e la sorella Wood,



missionari senior della Nuova Zelanda. Hanno fatto un elenco delle sue necessità e hanno promesso di tornare.

Alcuni giorni dopo, il padre di Eric ha riportato la famiglia alla fattoria — tutti tranne Eric, che si è trovato di nuovo solo, senza cibo né acqua. Quando l'anziano e la sorella Wood sono tornati e hanno scoperto che Eric era solo e affamato, gli hanno portato cibo e acqua. Quando sono tornati, il giorno seguente, hanno notato del liquido che colava da una gamba e hanno trovato un'ulcera enorme su una coscia. Hanno immediatamente riportato Eric all'ospedale.

I Wood sono venuti a conoscenza di una squadra di medici che, dagli Stati Uniti, stava arrivando in Ghana per motivi umanitari. La squadra avrebbe operato Eric gratis. Il chirurgo ha trattato l'ulcera sulla gamba di Eric. Tuttavia, quando ha visto la gravità delle ferite del giovane e l'osteomielite, ha deciso che non poteva effettuare tutte le procedure necessarie in Ghana. A partire dalla sua segnalazione, l'organizzazione umanitaria ha dato il via alla procedura che avrebbe portato Eric negli Stati Uniti per ricevere ulteriori trattamenti e chiudere le ferite in modo definitivo. Inoltre, una struttura a Winneba, in Ghana, gestito da membri della Chiesa, ha accettato di accogliere Eric al suo ritorno per far sì che potesse frequentare la scuola e completare la sua istruzione.

### **Il Signore ha provveduto**

Lanziano Wood, ingegnere di professione, ha ricostruito il triciclo a pedali manuali di Eric. Ha fatto un restauro simile della sedia a rotelle. Si è anche consultato con il presidente Cosgrave della Missione ghanese di Kumasi,

che è un medico. Hanno sentito che, con le dovute precauzioni, Eric avrebbe potuto essere battezzato.

“Lanziano Wood ha avvolto il mio corpo con una pellicola, che ha chiuso col nastro adesivo”, spiega Eric. “Poi mi ha portato in un fonte pieno d'acqua trattata con disinfettante. Sono stato battezzato il 26 giugno 2016”. Eric aveva confidato nel Signore e Lui aveva preparato la via. ■



**La paura di fallire mi impediva di sviluppare i miei talenti e di cercare opportunità di crescita.**

# E se non ci riesco?

**Sarah Keenan**

Riviste della Chiesa

**Q**uando avevo sei anni, mio padre portò me e la mia sorella maggiore a giocare a basket. Era la prima volta che giocavo in una vera palestra. La palla era pesante nelle mie manine e il canestro — anche se posto all'altezza più bassa possibile — sembrava straordinariamente alto.

“Non preoccuparti, lancia e basta”, disse mio padre.

Mi voltai verso di lui. “E se non ci riesco?” chiesi.

Più di vent'anni dopo, non ricordo se lanciai o no. Tuttavia, ricordo la paura che provai: “Se non ci riesco? Cosa accade se, nonostante dia il massimo, non centro l'obiettivo? Cosa devo fare se fallisco?”.

## **La paura di fallire**

Questa paura di fallire mi ha afflitta tutta la vita. Per lungo tempo, le mie abilità naturali in diverse attività mi hanno permesso di nascondere quella paura. Eppure si è manifestata ancora in piccoli modi. Non provavo uno sport finché non

ero sicura di essere brava. Evitavo le materie scolastiche che non corrispondevano ai miei punti di forza. Quando provavo nuove attività in cui non avevo successo immediato, la mia soluzione era di mollare tutto velocemente e passare a qualcosa per cui ero più portata.

Poi andai in missione. Per la prima volta, fui obbligata a stare in un ambiente in cui le mie debolezze erano palesi e in cui non potevo ritirarmi facilmente. Avevo difficoltà a iniziare le conversazioni. Faticavo a insegnare in una lingua nuova. Dovevo affrontare il rifiuto più volte al giorno. Fallivo costantemente — lanciavo e mancavo il canestro — e c'erano giorni in cui prendevo in considerazione di applicare il mio solito schema del fallimento: rinunciare e tornare a casa.

## **Problemi nella traduzione**

In quel periodo, ricevetti l'ispirazione e la correzione di cui avevo tanto bisogno dalla storia in cui Oliver Cowdery cerca di tradurre le



tavole. Dopo alcune settimane in cui aveva trascritto per Joseph Smith, Oliver iniziò a chiedersi se anche lui non potesse tradurre le tavole.

Joseph chiese al Signore e ricevette la risposta che anche a Oliver sarebbe stato concesso tradurre. Tuttavia, il Signore diede a Oliver anche alcuni ammonimenti, due dei quali erano: “sii paziente” e “non teme[re]” (DeA 6:19, 34).

Tradurre non era semplice come Oliver immaginava. Quando le parole non vennero con facilità, si sentì frustrato e presto rinunciò.

### **Trascurare le opportunità**

Quando studiai questa storia, ricobbi che il problema di Oliver era simile al mio. Si aspettava di diventare bravo a tradurre velocemente e quando fu chiaro che non ci sarebbe riuscito subito — che avrebbe fallito molte volte mentre si sforzava di

sviluppare quel dono — tornò a fare lo scrivano, un'attività con cui si sentiva a suo agio. Le parole del Signore erano precise: Oliver non fu paziente con se stesso o con Dio, e ebbe timore. Così Dio gli tolse quella opportunità (vedere DeA 9:3).

Mi resi conto di quanto spesso la paura di fallire mi avesse fermato. Avevo avuto talmente tanta paura di “sbagliare i tiri” che non li avevo proprio fatti o avevo rinunciato dopo solo alcuni tentativi. Nel cercare di evitare il fallimento, avevo perso opportunità di successo futuro. Non ero stata paziente con me stessa o con Dio, e avevo temuto.

La storia di Oliver Cowdery mi diede anche speranza. Sebbene il Signore avesse detto a Oliver che non sarebbe stato più in grado di tradurre, promise anche: “Ho altri annali, che ti darò il potere di contribuire a tradurre” (DeA 9:2). L'opportunità di

Oliver di tradurre non andò perduta, venne solo rimandata. Allo stesso modo, le mie opportunità perse non erano perdute davvero. Il Signore me ne avrebbe fornite altre, se fossi stata disposta a essere paziente e a non permettere alla paura di fallire di impedirmi di provare.

### **Smettere di temere**

Decisi di lavorare sulla mia paura di fallire. Sebbene provassi ancora ansia nel parlare con gli estranei o nell'insegnare in una lingua straniera, migliorai in entrambe le cose. Queste capacità mi hanno aiutata nel corso della vita, anche dopo la missione.

Ci sono ancora momenti in cui esito nel provare qualcosa di nuovo o nel fare qualcosa in cui non sono particolarmente brava. Ma ho imparato a essere più paziente. Ho imparato a continuare a lanciare senza avere paura di sbagliare il tiro. ■

PRIMA CHE TU

# VENGA CHIA



# MATTO A SERVIRE

*Com'è svolgere una missione?*

**Ryan Carr**

Riviste della Chiesa

**H**ai mai pensato di svolgerne una? Se lo hai fatto, ti sei probabilmente chiesto come sia. Ecco un'occasione di chiederlo ad alcuni missionari a tempo pieno (non sono missionari reali, ma le risposte sono tipiche):

**TU:** "Ciao anziani. Com'è una vostra giornata tipo?"

**MISSIONARI A TEMPO PIENO:** "Ci svegliamo presto, alle 6:30. Per le due ore successive, studiamo il Vangelo e la lingua della missione. Rivediamo i nostri obiettivi della settimana e programiamo la giornata. Pensiamo anche a un piano di riserva nel caso le persone non siano disponibili per gli appuntamenti presi. Poi usciamo e lavoriamo tutto il giorno alla ricerca di persone da istruire, coordinandoci nel lavoro con i membri e andando agli appuntamenti in cui insegniamo".

**TU:** "Avete mai nostalgia di casa?"

**MISSIONARI A TEMPO PIENO:** "Sì, specialmente all'inizio della missione. Ma possiamo scrivere e-mail ai nostri familiari e leggere le loro una volta alla settimana. Abbiamo scoperto che il modo migliore di superare la nostalgia è concentrarci sul lavoro".

**TU:** "Come vi sentite nel parlare con gli sconosciuti?"

**MISSIONARI A TEMPO PIENO:** "Quando siamo arrivati era una cosa che ci metteva molta ansia, ma poi ti

abitui perché lo fai ogni giorno. Sappiamo che non tutti quelli che incontreremo vorranno ascoltare il nostro messaggio, ma alcuni sono interessati, così dobbiamo essere pronti a parlare in qualsiasi momento. In realtà diventa divertente incontrare le persone e imparare a conoscerle".

**TU:** "È difficile insegnare il Vangelo?"

**MISSIONARI A TEMPO PIENO:** "Sì, farlo bene richiede un po' di esercizio, ma abbiamo ricevuto una buona preparazione al Centro di addestramento per i missionari. Cerchiamo di presentare le lezioni in modo da soddisfare le necessità e rispondere alle domande delle persone a cui insegniamo. Studiamo il Vangelo ogni giorno così da poterlo insegnare bene. La cosa più importante è che ci sentiamo guidati dallo Spirito. Essere messi a parte come missionari è di aiuto".

**TU:** "È dura la missione?"

**MISSIONARI A TEMPO PIENO:** "Sì, lavoriamo circa 70 ore a settimana, ma è molto soddisfacente. Naturalmente proviamo delusione quando

le persone non fanno i progressi sperati, ma nel complesso è una benedizione essere degli strumenti nelle mani di Dio per aiutare gli altri a progredire spiritualmente. Cerchiamo di insegnare mediante il potere dello Spirito Santo, perché sappiamo che solo lo Spirito può aiutare le persone ad acquisire una testimonianza e a convertirsi”.

**TU:** “Cosa succede se non sono certo di avere una testimonianza?”

**MISSIONARI A TEMPO PIENO:** “Va bene così; continua a pregare e a leggere le Scritture. Vai in Chiesa e al Seminario. Vai al tempio se puoi. Affidati al Signore e ai Suoi insegnamenti. Più occasioni hai di sentire lo Spirito, più forte diventa la tua testimonianza. Esercitati a condividere ciò in cui

credi durante la serata familiare. Leggi il Libro di Mormon. Ciò ti aiuterà ad acquisire la capacità di insegnare il Vangelo”.

**TU:** “Come vi siete preparati per la missione?”

**MISSIONARI A TEMPO PIENO:**

“Abbiamo studiato le Scritture, soprattutto il Libro di Mormon. Abbiamo lavorato in modo da risparmiare del denaro. Ma vorremo aver letto *Predicare il mio Vangelo* e aver frequentato le lezioni di preparazione alla missione più spesso. Vorremmo anche aver imparato a cucinare”.

**TU:** “Pensate che io possa mai diventare un missionario?”

**MISSIONARI A TEMPO PIENO:** “Certamente! Nel mondo ci sono circa

70.000 missionari. Comincia tutto dal desiderio: ‘Se avete desiderio di servire Dio, siete chiamati all’opera’ (DeA 4:3). Ma ci vuole anche un po’ di preparazione — ti devi preparare non solo spiritualmente, ma anche economicamente, fisicamente e socialmente”.

**TU:** “Cos’altro può contribuire alla mia preparazione?”

**MISSIONARI A TEMPO PIENO:**

“Poniti l’obiettivo di vivere il Vangelo e di osservare i comandamenti al meglio delle tue possibilità. Ciò ti aiuterà a rafforzare la tua testimonianza e a essere degno dello Spirito. Quando sei un missionario vuoi attestare, *partendo dalla tua esperienza personale*, che il Vangelo è vero. Quindi dedica del tempo ora a conoscere meglio i principi del Vangelo e a vivere quei principi nella tua vita”.

**MISSIONARI A TEMPO PIENO:** “Ti raccomandiamo anche di leggere le domande contenute nelle seguenti pagine. Sono quelle che ti verranno poste dal vescovo o dal presidente di ramo quando compilerai i moduli per la missione. Conoscerle ora ti aiuterà a prepararti. Parlane coi tuoi genitori e con i dirigenti della Chiesa. Ci sono molte domande, ma non sentirti sopraffatto — non devi presentarti al Centro di addestramento per i missionari domani! Prenditi tutto il tempo di cui hai bisogno per prepararti cosicché quando arriverà il primo giorno della missione, sarai degno, emozionato e pronto a servire”. ■





**SE SCEGLI DI SVOLGERE UNA** missione, tu e i tuoi dirigenti ecclesiastici vorrete fare di questa sacra occasione di servizio un momento gioioso e fonte di ispirazione. Con in mente questo obiettivo, è importante che tu sia preparato, degno e capace di servire. Per aiutarti a prepararti, ecco le domande che il vescovo o il presidente di ramo ti porranno per determinare quanto tu sia pronto. Puoi parlarne in qualsiasi momento con lui, con i tuoi genitori o con i dirigenti della Chiesa.

## DIGNITÀ E TESTIMONIANZA

**1.** Hai fede in Dio, Padre Eterno, in Suo Figlio Gesù Cristo e nello Spirito Santo, e ne hai una testimonianza?

**TESTIMONIANZA:** “[Sperimentate] sulle mie parole, ed [esercitate] una particella di fede, sì, anche se non poteste fare null’altro che desiderare di credere, lasciate che questo desiderio operi in voi fino a che crediate, in modo che possiate far posto a una porzione delle mie parole” (Alma 32:27).

**2.** Hai una testimonianza del fatto che Gesù Cristo è l’Unigenito Figlio di Dio e il Salvatore e Redentore del mondo? Per favore condividi con me la tua testimonianza. In che modo l’Espiazione di Gesù Cristo ha influenzato la tua vita?

**3.** Che cosa significa per te pentirsi? Senti di esserti pentito/a completamente delle trasgressioni commesse in passato?

**PENTIMENTO:** “Da questo potrete sapere se un uomo si pente dei suoi peccati: ecco, li confesserà e li abbandonerà” (DeA 58:42-43).

**4.** Condivideresti con me la tua testimonianza del fatto che il Vangelo e la Chiesa di Gesù Cristo sono stati restaurati mediante il profeta Joseph Smith e che il presidente Russell M. Nelson è un profeta di Dio?

**5.** Hai una testimonianza della veridicità del Libro di Mormon?

**6.** Il servizio missionario a tempo pieno richiede che si vivano le norme del Vangelo. Che cosa comprendi delle seguenti norme?

### a. La legge della castità

In riferimento alla legge della castità, hai sempre osservato le norme di cui abbiamo discusso? Se non lo hai fatto, quanto tempo fa hai trasgredito? Che cosa hai fatto per pentirti?

**LEGGE DELLA CASTITÀ:** “La castità è la purezza sessuale, una condizione che è ‘piacevole a Dio’ (Giacobbe 2:7). Per essere casti dovete essere moralmente puri nei pensieri, nelle parole e nelle azioni. Non dovete avere alcuna relazione sessuale prima di essere legalmente sposati” (Siate fedeli - Riferimenti per lo studio del Vangelo[2004], 32).

### b. Stare lontano dalla pornografia

**EVITARE LA PORNOGRAFIA:** il presidente Dallin H. Oaks della Prima Presidenza ha spiegato che l'esposizione alla pornografia ha vari gradi di gravità, dall'esposizione accidentale all'uso compulsivo o dipendenza. Conoscere il proprio livello di coinvolgimento aiuta le persone a trovare soluzioni appropriate. Per saperne di più, vedere “Liberarsi dalla trappola della pornografia”, Liahona, ottobre 2015, 50-55; e [overcomingpornography.org](http://overcomingpornography.org).

### c. La legge della decima

**d. La Parola di Saggezza**, compreso l'uso di droghe o l'abuso di farmaci prescritti

**e. L'osservanza della santità della domenica**

**f. L'essere onesti in tutte le parole e le azioni**

Hai vissuto secondo tutte le suddette norme? Stai attualmente vivendo secondo le suddette norme? Vivrai secondo le suddette norme come missionario/a a tempo pieno?

## ABILITÀ E IDONEITÀ

**7.** C'è qualche azione legale in sospeso contro di te?

**8.** Hai mai commesso una violazione grave della legge, a prescindere dal fatto che tu sia stato/a o meno arrestato/a, condannato/a o che la tua fedina penale sia stata ripulita?

**9.** Hai mai abusato sessualmente di un bambino in qualunque modo, a prescindere dal fatto che tu sia stato/a o meno accusato/a, condannato/a o che la tua fedina penale sia stata ripulita?

**10.** Hai mai commesso qualsiasi altra trasgressione o reato grave da dover risolvere prima della tua missione?

**11.** Sostieni eventuali gruppi o individui i cui insegnamenti o le cui pratiche sono contrari o si oppongono a quelli accettati dalla Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni oppure ne sei affiliato/a o li approvi?

**12.** Hai eventuali debiti non pagati? In che modo tali debiti saranno estinti prima della tua missione o gestiti mentre svolgi una missione?

**13.** Presenti attualmente o hai mai presentato patologie fisiche, mentali o emotive che ti renderebbero difficile rispettare una tipica tabella di marcia missionaria, la quale richiede che lavori dalle dodici alle quindici ore al giorno, tra cui dalle due alle quattro ore da dedicare allo studio ogni giorno, dalle otto alle dieci ore al giorno da passare in giro a piedi o in bicicletta e così via?

**14.** Ti sono mai stati diagnosticati la dislessia o qualunque altro disturbo della lettura o ti sei mai sottoposto/a a un trattamento al riguardo? Se sì, ti causa disagio leggere le Scritture e altri documenti a voce alta? Credi di poter imparare a memoria versetti consoni e altre informazioni con l'aiuto del tuo/della tua collega? In quali modi compensi attualmente tali disturbi?

**15.** Ti è mai stato diagnosticato un disturbo del linguaggio o ti sei mai sottoposto a un trattamento al riguardo? Se sì, ti causa disagio parlare di fronte ad altre persone? Pensi di possedere gli strumenti adeguati per apprendere, insegnare e comunicare?

**16.** Ti sei mai sottoposto/a a cure mediche o ad altro trattamento per una qualsiasi delle seguenti patologie: sindrome da deficit di attenzione (ADD), sindrome da deficit di attenzione e iperattività (ADHD), ansia, depressione, disordine ossessivo-compulsivo (OCD) o i disturbi dello spettro autistico (incluso l'Asperger)? Se sì, sei pregato/a di spiegare.

**17.** Se sei stato in cura per una delle suddette patologie e hai interrotto il trattamento, lo hai fatto sotto la supervisione di un medico? Se no, perché lo hai interrotto? Come hai reagito all'assenza di trattamento o di cure? Quando sei stato/a in cura l'ultima volta per le suddette patologie? ■

Puoi trovare video e altre risorse sulla preparazione per la missione su [lds.org/go/81850](https://lds.org/go/81850).

Molte condizioni di dignità e di salute che potrebbero impedirti di svolgere una missione di successo possono essere superate. Cerca l'aiuto di cui hai bisogno. Se hai ancora problemi di salute nel momento in cui sei pronto a servire, rendilo noto al vescovo o presidente di ramo. Ciò permetterà alla Chiesa di prendere in considerazione la tua situazione prima di assegnarti a una missione. Per esempio, leggi la storia della sorella Fletcher riportata alla fine delle domande.



# POTEVO SERVIRE LÌ?

Erika Fletcher

A partire dal primo penny che ho infilato nel salvadanaio della missione, sapevo di voler partire. Erano dodici anni che risparmiavo denaro quando fu dato l'annuncio che le sorelle potevano servire all'età di 19 anni. Sebbene non fossi sicura che fosse il momento giusto per me, il Signore rispose alle mie preghiere e io mi sentii ispirata a iniziare a compilare i moduli per la missione.

Volevo che la mia chiamata per la missione fosse quella giusta e sapevo che essere onesta con i dirigenti della Chiesa, soprattutto riguardo alla mia salute, era l'unico modo per sentirmi in pace. Sono epilettica, una condizione che comporta attacchi imprevedibili. Fortunatamente, la mia situazione è completamente controllabile con le medicine. Era tuttavia possibile che la mia dipendenza da esse potesse limitare i luoghi in cui potevo essere mandata a servire.

Immaginate quindi la mia sorpresa quando ricevetti la chiamata a servire nella Missione di Santo Domingo Est, nella Repubblica Dominicana! C'era però un problema: scoprii che le mie medicine non erano disponibili nella Repubblica Dominicana. Ero confusa. Perché il Signore avrebbe dovuto ispirare i dirigenti della Chiesa a mandarmi in un luogo in cui non c'erano le medicine di cui io avevo bisogno?

Io e la mia famiglia pregammo per ricevere risposta. Provai una forte convinzione che il Signore voleva davvero che servissi nella Repubblica Dominicana, così ci mettemmo al lavoro. Il medico mi preparò una ricetta valida per 18 mesi, ma l'assicurazione avrebbe pagato la copertura solo per un anno, lasciando a noi la spesa dei restanti sei mesi. Nell'avanzare con fede, trovammo un'opzione conveniente.

Quando fui messa a parte, il mio presidente di palo mi benedì affinché la mia condizione non influenzasse la mia missione – promessa che, posso testimoniare, si è avverata. Sebbene sia stata portata al limite della mia resistenza fisica, so che, mediante l'Espiazione di Gesù Cristo, ho potuto superare le difficoltà incontrate prima e durante la missione. ■

**Nonostante l'epilessia, la sorella Fletcher (a sinistra) è riuscita a svolgere una missione (qui è ritratta con la collega, il presidente di missione e sua moglie).**



# CINQUE COSE CHE DOTTRINA E ALLEANZE

Charlotte Larcabal  
Riviste della Chiesa

**S**e ti stai preparando per la missione o stai cercando un modo per parlare ai tuoi amici delle cose in cui credi, c'è una guida meravigliosa che potrebbe essere considerata un altro manuale missionario.

Si tratta di Dottrina e Alleanze. Qui troviamo meravigliose dottrine appena rivelate sulle famiglie eterne, su ciò che accade quando moriamo e su come la Chiesa di Gesù Cristo dovrebbe essere organizzata. Ma vi è contenuto anche, ripetutamente, il comandamento di condividere il Vangelo. Infatti, con tutte le promesse e gli ammonimenti che dà ai missionari, potresti considerare questo libro di Scritture come una guida per condividere il Vangelo.

Ad esempio, ecco cinque verità meravigliose che puoi apprendere sull'opera missionaria soltanto leggendo Dottrina e Alleanze.



1

**Non devi preoccuparti di dove andare.**

**DeA 80:3:** “Pertanto, andate e predicate il mio Vangelo, o a nord o a sud, o a est o a ovest, non importa, poiché non potrete sbagliare”.

“Non credo che l'espressione “non importa”, così com'è usata dal Signore in questo versetto, suggerisca il fatto che a Lui non interessa dove prestano servizio i Suoi servitori. In realtà, a Lui interessa moltissimo. [...] Egli ispira, guida e dirige i Suoi servitori autorizzati. Quando i missionari si sforzano di essere strumenti sempre più degni e capaci nelle Sue mani e di fare del loro meglio per assolvere fedelmente i loro doveri, allora, con il Suo aiuto, essi “non [possono] sbagliare”, ovunque servano”.<sup>1</sup>

– Anziano David A. Bednar

2

**Fai tesoro delle Scritture e saprai cosa dire.**

**DeA 84:85:** “Fate continuamente tesoro nella vostra mente delle parole di vita, e vi sarà dato nell'ora stessa la porzione assegnata ad ogni persona”.

“Quando fai tesoro delle parole delle Scritture e dei profeti degli ultimi giorni mediante lo studio e la fede, aumenta il desiderio di condividere il Vangelo. Ti viene promesso che lo Spirito ti aiuterà a sapere che cosa dire quando insegni”.<sup>2</sup>

– *Predicare il mio Vangelo*

# può insegnarti sulla missione

3

Le persone che cercano il Vangelo sono ovunque.

**DeA 123:12:** “Poiché ve ne sono ancora molti sulla terra [...] che sono accecati dalle sottili astuzie degli uomini, con le quali stanno in agguato per ingannare, e che sono tenuti lontano dalla verità soltanto perché non sanno dove trovarla”.

“Ovunque intorno a voi, ogni giorno, vi sono amici e vicini ‘che sono tenuti lontano dalla verità soltanto perché non sanno dove trovarla’. In base alla guida che ricevete dallo Spirito, potete condividere un pensiero, un invito, un SMS o un tweet che presenti ai vostri amici le verità del vangelo restaurato”.<sup>3</sup>

– Anziano David A. Bednar

4

Prega bene per insegnare bene.

**DeA 42:14:** “E lo Spirito vi sarà dato mediante la preghiera della fede; e se non riceverete lo Spirito, non insegnerete”.

“I missionari devono inginocchiarsi e invocare il Signore affinché scioglia la loro lingua e parli attraverso di loro per benedire coloro a cui insegneranno. Se faranno questo, giungerà nella loro vita una nuova luce. Ci sarà più entusiasmo per il lavoro. Giungeranno alla conoscenza di essere letteralmente servitori del Signore che parlano in vece Sua. Troveranno un diverso responso da parte di coloro a cui insegnano”.<sup>4</sup>

–Presidente Gordon B. Hinckley (1910–2008)

5

Lo Spirito Santo testimonierà a coloro ai quali parlate.

**DeA 100:7–8:** “Ma vi do il comandamento di proclamare qualunque cosa proclamate in nome mio, con solennità di cuore, in spirito di mitezza, in ogni cosa. E vi faccio questa promessa: che fin quanto farete così, lo Spirito Santo sarà riversato per portare testimonianza di tutte quante le cose che direte”.

“Lo Spirito Santo può persino operare attraverso la Luce di Cristo. Un insegnante dei principi evangelici non semina un corpo estraneo né nuovo in un adulto o in un bambino. Piuttosto, un missionario o un insegnante sta prendendo contatto con lo Spirito di Cristo già presente. Il Vangelo avrà per loro un suono familiare”.<sup>5</sup>

– Presidente Boyd K. Packer (1924–2015)

Fissa una meta

Questo è solo l'inizio. Quest'anno, mentre studi Dottrina e Alleanze, fissa la meta di imparare quante più cose puoi sull'opera missionaria. Poi fai tutto il possibile per cominciare a vivere alcuni di questi insegnamenti. Ricorda: “Se [hai] desiderio di servire Dio, [sei chiamato] all'opera; poiché ecco, il campo è già bianco da mietere” (DeA 4:3–4). ■

#### NOTE

1. David A. Bednar, “Chiamati all'opera”, *Liahona*, maggio 2017, 68.
2. *Predicare il mio Vangelo – Guida al servizio missionario* (2005), 19.
3. David A. Bednar, “Chiamati all'opera”, 70.
4. Gordon B. Hinckley, “Missionary service” (“L'opera missionaria”), *Prima trasmissione di addestramento dei dirigenti a livello mondiale*, 11 gennaio 2003, 19–24.
5. Boyd K. Packer, “The Light of Christ: What Everyone Called to Preach the Gospel, Teach the Gospel, or Live the Gospel Should Know” (discorso tenuto al seminario per i nuovi presidenti di missione, 22 giugno 2004), 2, Biblioteca di storia della Chiesa, Salt Lake City.

6

# MOTIVI per cui abbiamo — davvero — bisogno della **CHIESA**

Eric B. Murdock e Joshua J. Perkey

Riviste della Chiesa

**H**ai mai sentito qualcuno domandare perché abbiamo una chiesa? O perché ne abbiamo bisogno? Perché non possiamo essere spirituali per conto nostro — andando in montagna, al mare o in un altro luogo speciale per sentirci vicini a Dio — e dire che è abbastanza?

È certamente vero che si può essere vicini a Dio in qualsiasi luogo (effettivamente, è una buona idea), ma il Padre Celeste ha *molto di più* da offrirti di una generica spiritualità. Egli vuole che tu diventi il meglio che puoi essere. Anzi, vuole che erediti tutto ciò che Egli ha e che tu riceva la vita eterna. Egli ha un piano e un'organizzazione per aiutarti a fare questo. Il piano è il piano di salvezza e la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni è l'organizzazione — “la sola chiesa vera e vivente sulla faccia della terra intera” (DeA 1:30).

Ecco sei ragioni per cui abbiamo davvero bisogno della Chiesa.



## 1. Per apprendere il vangelo di Gesù Cristo ed esserne parte

Una delle benedizioni dell'appartenenza alla Chiesa è che possiamo apprendere la pienezza del Vangelo (vedere DeA 1:17–23). Se abbiamo il sincero desiderio di imparare e se siamo umili, dediti alla preghiera, diligenti e obbedienti, possiamo ottenere una testimonianza e trovare speranza nella Risurrezione e nell'Espiazione di Gesù Cristo.

Mediante i dirigenti della Chiesa e i materiali forniti dalla Chiesa, impariamo anche altre dottrine essenziali, incluse la restaurazione del Vangelo, la chiamata dei profeti moderni e la vera natura della Divinità. Vivere in armonia con la vera dottrina ci porta gioia e felicità.

## 2. Per ricevere le ordinanze e le alleanze fondamentali

L'opera del Padre Celeste è "fare avverare l'immortalità e la vita eterna dell'uomo" (Mosè 1:39). Tuttavia, a volte possiamo dimenticare che la Sua opera richiede un po' di lavoro anche da parte nostra. Ci qualificiamo per le benedizioni della vita eterna mediante l'obbedienza alle ordinanze e alle alleanze del Vangelo. Il presidente Russell M. Nelson ha detto: "Non basta *desiderare* di accedere alla presenza di Dio, dobbiamo obbedire alle leggi su cui si basano le benedizioni [vedere DeA 130:20–21]".<sup>1</sup>

Le ordinanze a cui prendiamo parte e le alleanze che stringiamo sono necessarie affinché possiamo tornare alla presenza del nostro Padre Celeste e vivere con Lui. Queste ordinanze e alleanze richiedono il sacerdozio, che si può trovare solo nella vera Chiesa di Dio. Senza queste alleanze, saremmo perduti.

Abbiamo la Chiesa in modo da poter essere illuminati e conoscere la verità. Essa mi ha dato la conoscenza di cui ho bisogno — la conoscenza del piano di salvezza.

*Nicholas M., Ohio, USA*

Tramite la Chiesa possiamo ricevere ordinanze, stringere alleanze ed essere suggellati alle nostre famiglie per sempre. È l'organizzazione del Padre Celeste su questa terra con il potere e l'autorità del sacerdozio, per insegnare alle persone la verità del Vangelo, per invitarle a venire a Cristo e per prepararle per l'Esaltazione.

*Shantelle M., Australia*

## 3. Per aiutarci gli uni gli altri lungo il cammino

L'anziano D. Todd Christofferson del Quorum dei Dodici Apostoli ha insegnato: "Uno dei motivi principali per cui il Signore ha una chiesa è quello di creare una comunità di santi che si sostengano a vicenda lungo il 'sentiero stretto e angusto che conduce alla vita eterna'" [2 Nefi 31:18].<sup>2</sup>

In chiesa possiamo sviluppare relazioni amorevoli con gli altri. Possiamo aiutarci reciprocamente a superare i momenti difficili guidandoci, aiutandoci e camminando insieme (vedere "Sono un figlio di Dio", *Inni*, 190; Efesini 2:19). L'anziano Jeffrey R. Holland del Quorum dei Dodici Apostoli ha detto: "Siamo tutti figli di Dio, e dobbiamo insegnarci a vicenda e aiutarci a capire che cosa dobbiamo fare".<sup>3</sup> La Chiesa è il luogo perfetto in cui farlo!

Abbiamo la Chiesa per creare un ambiente in cui i membri possano riunirsi e aiutarsi l'un l'altro a imparare e a crescere. La Chiesa esiste per aiutare i membri a diventare più simili a Cristo, incoraggiando tutti a prestare attenzione agli altri e a sollevare i fardelli di coloro che amiamo e di cui ci preoccupiamo. Crea anche un luogo sicuro in cui le persone possono mettere in pratica ciò in cui credono.

*Jeremy P., Illinois, USA*

Grazie alla Chiesa posso avere una famiglia eterna insieme ai miei genitori, alle mie sorelle e un giorno insieme una famiglia mia.

*Wilford P., San Paolo, Brasile*

La Chiesa ci aiuta a diffondere amore, a portare il Vangelo in tutto il mondo e a portare luce a un mondo immerso nell'oscurità morale.

*Kenzi B., Washington, USA*

Mediante la Chiesa possiamo percorrere il sentiero verso l'immortalità e la vita eterna, dove potremo vivere con il nostro Padre Celeste e le nostre famiglie per sempre.

*Emma W., New Hampshire, USA*

## 4. Per aiutare le famiglie a qualificarsi per la vita eterna

Un'altra ragione importante per cui abbiamo la Chiesa è aiutare le famiglie a qualificarsi per la vita eterna. L'ordinanza di suggellamento nel tempio permette alle famiglie di rimanere insieme per sempre. Perché ciò accada, però, dobbiamo vivere in modo degno da ricevere tali benedizioni. La Chiesa aiuta le famiglie a sostenersi a vicenda in questo.

Come ha insegnato l'anziano Christofferson: "Lo scopo dell'insegnamento del Vangelo e delle ordinanze del sacerdozio amministrato dalla Chiesa è che le famiglie possano qualificarsi per la vita eterna".<sup>4</sup> Così, la Chiesa ci aiuta a vivere all'altezza di queste alleanze e ci aiuta a sostenerci vicendevolmente lungo il cammino.

## 5. Per benedire le persone in tutto il mondo.

L'anziano Christofferson ha affermato che, quando lavoriamo insieme nella Chiesa, il Padre Celeste può "compiere delle opere indispensabili che non possono essere realizzate da singoli individui o da gruppi più piccoli".<sup>5</sup>

Lo sapevi che ogni anno, negli ultimi 30 anni, la Chiesa ha donato 40 milioni di dollari in progetti di servizio, benessere e aiuti umanitari? Le generose donazioni e il servizio volontario offerti dai membri della Chiesa spesso permettono di compiere opere che non potrebbero essere realizzate in altro modo.

Grazie al nostro straordinario programma missionario, i missionari condividono la luce del Vangelo con le persone di tutto il mondo. Al momento sono in servizio 105.000 missionari (compresi giovani adulti e missionari senior). Wow! Sono più numerosi della popolazione di alcune città!

E grazie alle donazioni dei membri, la Chiesa ha le risorse per costruire templi in tutto il mondo. Ad aprile 2018 c'erano 182 templi operativi, in costruzione o annunciati.



La Chiesa ci aiuta a preservare l'ordine, gli insegnamenti e a creare un sistema di supporto per i membri. Nell'istituire la Chiesa, il Signore si assicura che vengano insegnate le dottrine corrette. La Chiesa fornisce ai membri rivelazioni, norme e linee guida che ci aiutano a vivere come vorrebbe Cristo.

*Rachel F., Arizona, USA*

## 6. Per stabilire il regno di Dio sulla terra

Una delle ragioni più importanti per cui Dio ha istituito una chiesa è che essa è il Regno di Dio qui sulla terra (vedere DeA 65). Il Signore ha conferito a Joseph Smith e a tutti i profeti e agli apostoli dopo di lui le chiavi del Sacerdozio. L'anziano Christofferson ha insegnato: "Nell'autorità insita in queste chiavi, i dirigenti del sacerdozio della Chiesa salvaguardano la purezza della dottrina del Salvatore e l'integrità delle Sue ordinanze di salvezza".<sup>6</sup>

Tramite i dirigenti della Chiesa, il Signore può portare avanti la Sua opera e prendersi cura dei Suoi figli. Senza questa guida, qualunque falsa idea o insegnamento sbagliato minaccerebbe di trascinarci in sentieri oscuri e proibiti. In altre parole, per comprendere come ottenere la vita eterna, abbiamo bisogno della protezione che viene da profeti e apostoli veramente chiamati e ordinati. Ciò accade solo nella Sua chiesa. ■

Tramite la Chiesa si possono compiere cose che gli individui non possono compiere da soli.

*Emma W., Utah, USA*

La Chiesa ci aiuta perché il Padre Celeste sapeva che ci sarebbero stati tempi difficili. Sapeva che avremmo avuto bisogno di un profeta che ci guidasse qui sulla terra. Egli ci conosce.

*Mathew P., New Hampshire, USA*

### NOTE

1. Russell M. Nelson, "Ora è il tempo per prepararsi", conferenza generale di aprile 2005.
2. D. Todd Christofferson, "Perché la Chiesa", conferenza generale di ottobre 2015.
3. Jeffrey R. Holland, "L'insegnamento e l'apprendimento nella Chiesa", *Liahona*, giugno 2007, 56.
4. D. Todd Christofferson, "Perché la Chiesa".
5. D. Todd Christofferson, "Perché la Chiesa".
6. D. Todd Christofferson, "Perché la Chiesa".

# Quali attività dovrei fare nel mio tempo libero per potergli dare più valore?

*“Alma parlò di priorità quando insegnò che questa vita è ‘uno stato probatorio, un tempo per prepararsi ad incontrare Dio’ (Alma 12:24). Ovviamente, per utilizzare al meglio l’inestimabile dono del tempo e prepararci per incontrare Dio, abbiamo bisogno di una guida, ma di certo mettiamo il Signore e la nostra famiglia in cima alla lista delle priorità”.*

Ian S. Ardern, membro dei Settanta, “Un tempo per prepararsi”, conferenza generale di ottobre 2011.



## **Lavora per portare a termine qualcosa**

Fai qualcosa che conti veramente. A volte spreco tempo in cose inutili, come navigare su

internet per due ore, per poi dispiacermene. Potresti provare a sviluppare un nuovo talento, lavorare al Progresso personale o al Dovero verso Dio, assistere tuo fratello o un amico, curare un orto, scrivere una storia o sistemare le tue cose — le possibilità sono infinite. La regola che seguo è assicurarmi che l’uso che faccio del mio tempo libero mi aiuti sempre a portare a termine qualcosa.

*Kimberly A., 19 anni, Alaska, USA*



## **Diventa quello che vuoi essere**

Nel mio salotto è appesa una frase che dice: “Chiediti se ciò che fai oggi ti avvicina a dove

vuoi essere domani”. Pensa al tipo di persona che vuoi diventare e agli obiettivi che hai. Scegli di fare cose che ti aiuteranno a raggiungere questi obiettivi. Fai ciò che ti permetterà di avere lo Spirito con te e che ti faccia rimanere in armonia con le norme contenute in *Per la forza della gioventù*.

*Amy P., 16 anni, Kentucky, USA*





### Canta o ascolta inni

L'attività che amo svolgere di più nel mio tempo libero è cantare inni. Mi sono posto l'obiettivo di memorizzare quanti più inni della Chiesa possibili. Di solito scarico gli inni che voglio imparare in modo da ascoltarli ogni

volta che ho un momento libero.

*Justice O., 16 anni, Orlu, Nigeria*

### Studia il Libro di Mormon

Studiando il Libro di Mormon do più valore e significato al mio tempo libero. È la chiave di volta della nostra religione e, secondo le parole del profeta Joseph Smith, possiamo avvicinarci "di più a Dio obbedendo ai suoi precetti che a quelli di qualsiasi altro libro" (introduzione al Libro di Mormon).

*Lynne T., 18 anni, Accra, Ghana*



### Fissa delle mete

Prima devi pensare alla persona che vuoi essere tra alcuni anni. Poi puoi decidere cosa devi fare nel tuo tempo libero per raggiungere quell'obiettivo. Alla fine di ogni giornata, penso a quali siano i miei obiettivi e faccio

un programma di ciò che farò il giorno seguente nel mio tempo libero.

*Anziano Agostinelli, 20 anni, Missione di Santiago Ovest, Cile*

### Studia la dottrina

Un modo meraviglioso di utilizzare il tuo tempo libero è studiare la dottrina del Signore. Con una prospettiva eterna, leggere le Scritture, gli articoli delle riviste della Chiesa e altro materiale edificante ti porterà molti più benefici di altre attività.

*Josh C., 13 anni, Tennessee, USA*

*Le risposte sono volte a porgere aiuto e a offrire vari punti di vista, non sono dichiarazioni ufficiali sulla dottrina della Chiesa.*

## Se Dio conosce ogni decisione che prenderemo, che ruolo ha il nostro arbitrio?

Questa domanda ha confuso la gente per secoli. La risposta che diamo si basa su due fondamentali verità rivelate:

**Dio conosce ogni cosa.** La visione di Dio non è limitata dal tempo (vedere DeA 38:2). Oltre a ciò, prima che venissimo su questa terra, Egli ha avuto un'eternità di esperienze personali con noi, perciò conosce le inclinazioni e il carattere di ciascuno meglio di noi stessi.

**Siamo liberi di scegliere.** Siamo esseri intelligenti, figli di Dio, il quale ci ama e ha stabilito un piano che ci permette di diventare come Lui – se scegliamo di obbedirGli

(vedere DeA 93:27-32; Abrahamo 3: 21-25). Arbitrio significa che possiamo agire per noi stessi e non subire (vedere 2 Nefi 2:14, 16, 27).

La profonda conoscenza che Dio ha del nostro carattere e la Sua prescienza delle nostre scelte non *fa sì* che noi compiamo quelle scelte. Sia perché ci conosce e perché abbiamo l'arbitrio, Egli ci invita e ci persuade – ma non ci forza – a fare il bene e a credere in Gesù Cristo (vedere Moroni 7:16-17).

### Che ti passa per la testa?

“In che modo posso migliorare il rapporto che ho con la mia famiglia?”

Inviare le vostre risposte e, se desiderate, una fotografia ad alta risoluzione sul sito Internet [liahona.lds.org](http://liahona.lds.org) (cliccate “Invia un articolo o un commento”) entro il 15 settembre 2018.

Le risposte potrebbero essere modificate per adattarne la lunghezza o per renderle più chiare.

**DIO  
vuole  
DAVVERO  
PARLARTI?  
SÌ!**

PRESIDENTE RUSSELL M. NELSON  
TRATTO DA "RIVELAZIONE PER LA CHIESA, RIVELAZIONE PER  
LA NOSTRA VITA", CONFERENZA GENERALE DI APRILE 2018

# Sei modi per ricordare sempre il Salvatore

**Anziano Gerrit W. Gong**  
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Ogni settimana, quando prendiamo il sacramento, ci impegniamo a ricordarci sempre del Salvatore. Se usiamo i quasi quattrocento riferimenti scritture per il termine *ricordare*, otteniamo sei modi in cui possiamo ricordarci sempre di Lui.

Primo: possiamo ricordarci sempre di Lui avendo fiducia nelle Sue alleanze, nelle Sue promesse e nelle Sue assicurazioni.

Secondo: possiamo ricordarci sempre di Lui riconoscendo con gratitudine la Sua mano nel corso di tutta la nostra vita.

Terzo: possiamo ricordarci sempre di Lui fidandoci del Signore quando ci rassicura dicendo: "Colui che si è pentito dei suoi peccati è perdonato, e io, il Signore, non li ricordo più" (DeA 58:42).

Quarto: Egli ci invita a ricordare che ci accoglie sempre a casa.

Quinto: possiamo ricordarci sempre di Lui nel giorno del Signore grazie al sacramento. Alla fine del Suo ministero terreno e all'inizio del Suo ministero come Essere risorto — in entrambe le occasioni — il nostro Salvatore prese il

pane e il vino e chiese che ci ricordassimo del Suo corpo e del Suo sangue.

Nell'ordinanza del sacramento, testimoniamo a Dio Padre di essere disposti a prendere su di noi il nome di Suo Figlio, a ricordarci sempre di Lui e a obbedire ai Suoi comandamenti, per poter avere sempre con noi il suo Spirito (vedere Moroni 4:3; 5:2; DeA 20:77, 79).

Infine, sesto: il nostro Salvatore ci invita a ricordarci sempre di Lui come Egli si ricorda sempre di noi.

Il nostro Salvatore dichiara: "Quand'anche [essi ti] dimenticassero; non io dimenticherò te.

Ecco, t'ho scolpita sulle palme delle mie mani" (Isaia 49:15-16; vedere anche 1 Nefi 21:15-16).

Egli attesta: "Io sono colui che fu innalzato. Sono Gesù che fu crocifisso. Sono il Figlio di Dio" (DeA 45:52).

Attesto con umiltà, e prego, che ci ricorderemo sempre di Lui — in ogni momento, in ogni cosa e in ogni luogo in cui possiamo trovarci (vedere Mosia 18:9). ■

*Tratto da un discorso tenuto alla conferenza generale di aprile 2016.*



Nato a  
**Redwood City,  
in California,  
(USA).**



È stato sostenuto nel  
**Quorum dei  
Dodici Apostoli**  
il 31 marzo 2018.

La coppia ha quattro  
figli e tre nipoti



Incoraggiato dal  
suo allenatore,  
ha partecipato  
alle selezioni  
per la  
**squadra  
di football**  
della scuole e  
gli è piaciuto  
moltissimo!

Nel gennaio  
del 1980 ha  
sposato Susan  
Lindsay nel  
**Tempio di  
Salt Lake.**



Nel 1986 ha servito come assistente  
nel Dipartimento di Stato a  
Washington D.C., USA.



Come missionario ha servito  
nella Missione di Taipei,  
Taiwan.

# Posso sempre pregare



## Domande sulla preghiera

Spunta tutte le risposte con cui sei d'accordo. Aggiungi le tue. Poi parla con qualcun altro di ciò che sai sulla preghiera.

### 1. Perché il Padre Celeste vuole che preghi?

- Perché sono Suo figlio e vuole che io Gli parli
- Perché mi vuole aiutare

---

---

### 2. Quando preghi?

- Ogni sera e ogni mattina
- Quando ho paura
- Quando devo fare una scelta

---

---

### 3. Dove preghi?

- Nella mia stanza
- Fuori, sotto le stelle

---

---

### 4. Per cosa preghi?

- Un problema che ho
- Ciò che è accaduto durante la giornata

---

---

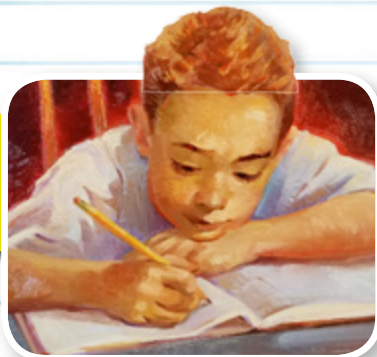
### 5. Come fai a sentire le risposte del Padre Celeste?

- Quando leggo le Scritture
- Quando provo pace

---

---

## IL MIO DIARIO DELLA PREGHIERA



- Scrivi ciò che ti preoccupa o per cui hai bisogno di aiuto.
- Parlane al Padre Celeste in preghiera.
- Dopo la preghiera, cerca di ascoltare in silenzio la risposta dello Spirito Santo.
- Durante la settimana, continua a prestare attenzione e ad ascoltare le risposte.
- Scrivi le risposte che ricevi.



## Cartoncino per RICORDARE la preghiera



“Il passo da fare prima, durante e dopo è pregare”.

– **Presidente Henry B. Eyring**

.....

## Cartoncino per RICORDARE la preghiera

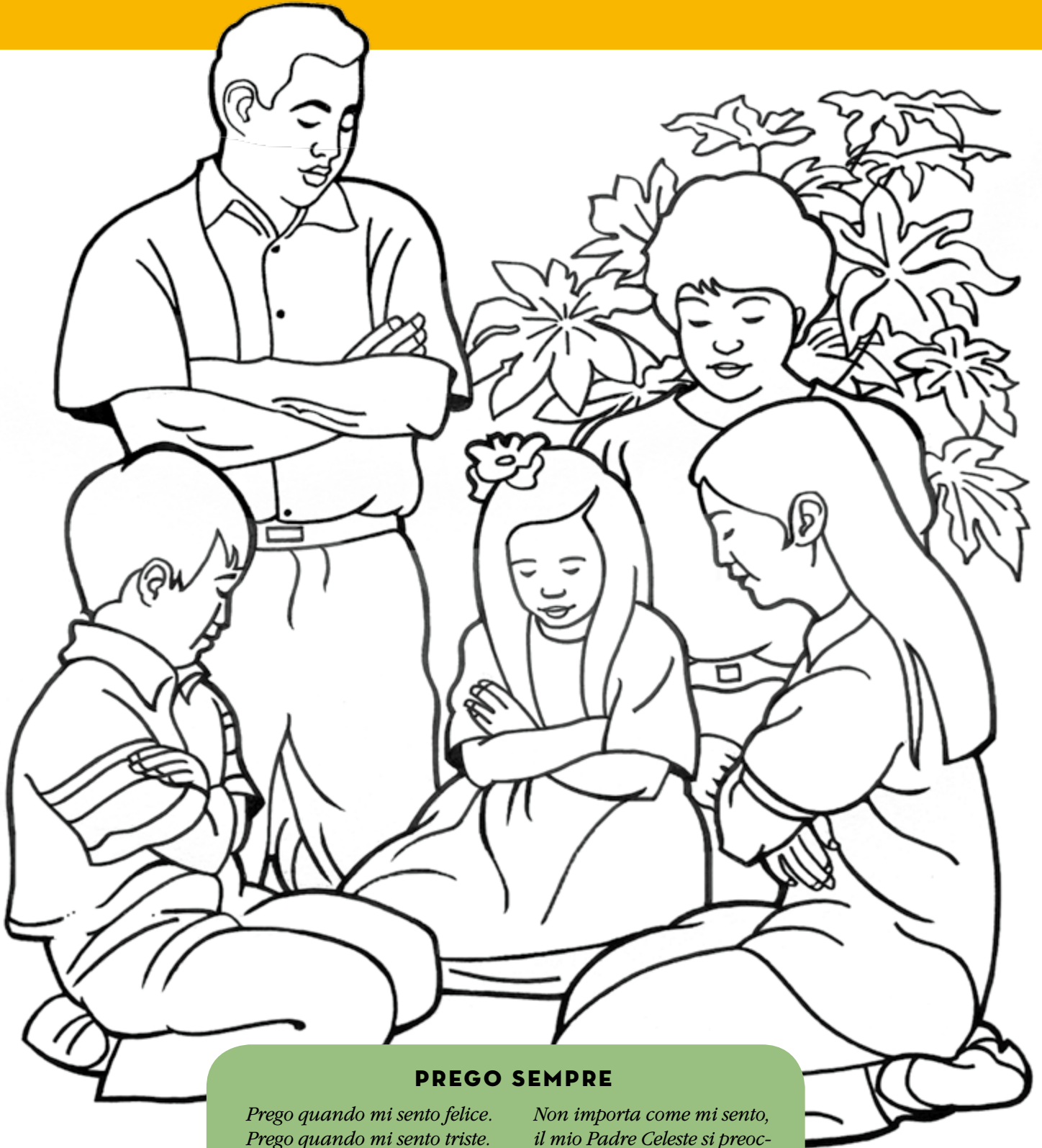


“Possiamo imparare a conoscere il Signore e a confidare in Lui tramite la preghiera”.

– **Sorella Bonnie H. Cordon**

.....

*“Sì, Egli è qui; sì, ti ascolta;  
sei figlio Suo, d’amor ti circonda”  
(Innario dei bambini, 6-7).*



### **PREGO SEMPRE**

*Prego quando mi sento felice.  
Prego quando mi sento triste.  
Prego quando sono spaventato  
E quando sono molto  
arrabbiato.*

*Non importa come mi sento,  
il mio Padre Celeste si preoc-  
cupa comunque per me.  
Quindi, sia che la giornata  
sia buona o cattiva,  
Prego sempre*

Teresa Weaver

Ciao!  
Mi chiamo  
Steffani!

Cerco di far splendere la  
mia luce condividendo  
la mia testimonianza.



### Un'isola meravigliosa

Vivo in Sri Lanka. È un'isola bellissima vicino all'estremità inferiore dell'India. Abbiamo foreste tropicali, un mare turchese e antiche rovine storiche. Amo il mio paese!

### Amici da tutto il mondo

La mia scuola ha bambini provenienti da tanti paesi. Alcuni sono cristiani, altri musulmani, altri indù o buddisti. Siamo tutti gentili e amichevoli gli uni con gli altri.

# Una testimonianza che splende



## 1. Un invito spaventoso

Un giorno gli studenti cristiani hanno tenuto una riunione speciale. Siamo stati invitati a condividere la nostra testimonianza. È calato il silenzio nella stanza. Nessuno saliva sul palco. Tutti avevano troppa paura. Sono molto timida e anche io mi sono sentita così.

## 3. Condividere la mia testimonianza

Ho detto ai miei compagni di classe che il Padre Celeste ci ama e che vuole che Gli parliamo spesso. Ho parlato delle mie esperienze con la preghiera. Ho detto che so che il Padre Celeste mi ascolta sempre e vuole aiutarmi. Sono felice di aver avuto il coraggio di condividere la mia testimonianza. Mi sono sentita come una luce che risplendeva in una stanza silenziosa.

## 2. “Vai, vai”

Poi ho sentito un calore dentro di me e ho sentito lo Spirito Santo che mi diceva: “Vai,vai”. Ho detto una preghiera veloce nel mio cuore. Sono salita sul palco con le farfalle nello stomaco.



## 4. Vai e fai

La mia storia preferita nelle Scritture si trova nel Libro di Mormon, quella in cui Nefi dice che andrà e farà ciò che il Signore gli comanda. Spero di avere sempre il coraggio di fare ciò che il Padre Celeste ha bisogno che io faccia.



## MANDACI UNA STELLA!

Gesù ci ha chiesto di “[far risplendere] la [nostra] luce nel cospetto degli uomini” (Matteo 5:16). Come fate splendere la vostra luce? Inviateci via e-mail una fotografia della vostra stella con la vostra storia e la vostra foto, insieme all’autorizzazione dei vostri genitori all’indirizzo [lihona@ldschurch.org](mailto:lihona@ldschurch.org).



# La promessa di NON LITIGARE

Myrna M. Hoyt

Racconto basato su una storia vera

*“Presero le loro spade e tutte le armi [...] e le seppellirono profondamente nella terra” (Alma 24:17).*

Era un giorno meraviglioso. Madi, la cugina di Timmy, sarebbe andata a casa sua. E sarebbe rimasta per una settimana intera. Lui non vedeva l'ora di mostrarle i suoi giocattoli e di giocare insieme a lei.

Quando Madi arrivò, cominciarono subito le avventure. Per i primi due giorni, giocarono coi dinosauri e si finsero pirati. Fu molto divertente. Ma il terzo giorno, le cose non andarono altrettanto bene. Timmy e Madi non riuscivano ad andare d'accordo su *nulla*.

“Andiamo fuori e trasformiamo la casa sull'albero in un'astronave”, disse Timmy.

“Non voglio. Stiamo dentro a disegnare”, disse Madi.

“Dentro è noioso!”

“Non è vero! Giochiamo sempre a quello a cui vuoi giocare *tu*. Perché devi essere sempre tu a scegliere cosa fare?”

Timmy e Madi continuarono a bisticciare. Non si divertivano più. A Timmy non piaceva come si sentiva quando litigavano. Poi gli venne in mente qualcosa.

“Ehi, Madi”, disse Timmy, “facciamo come gli Anti-Nefi-Lehi”.





“Chi?”

“Gli Anti-Nefi-Lehi. Sono il popolo che nel Libro di Mormon seppellisce le spade. Avevano combattuto molte battaglie ed erano dispiaciuti per questo; così si pentirono. Promisero al Padre Celeste che non avrebbero più combattuto. Poi seppellirono le loro armi nella terra per dimostrare che volevano mantenere la promessa”.

Improvvisamente a Timmy balenò in mente un’idea. “Facciamo delle spade giocattolo, seppelliamole e promettiamo di non litigare più”.

“Va bene”, disse Madi

Timmy e Madi presero delle costruzioni di plastica dalla stanza di Timmy e crearono diversi tipi di spade. Alcune lunghe. Altre corte. Altre multicolore. Quando ebbero finito, Timmy e Madi portarono le armi sul grande tappeto nell’entrata.

“Facciamo finta che il tappeto sia un enorme buco”, disse Timmy.

Si sedettero sull’orlo del tappeto. Poi, una ad una, vi posero le spade, fingendo di seppellirle.

“Prometto che non litigherò più”, disse Timmy, lanciando la sua ultima spada giocattolo nel mucchio.

“Anche io”, disse Madi. “Ora andiamo a giocare! Che cosa vuoi fare?”

“Disegniamo”, disse Timmy con un sorriso.

Madi ricambiò il sorriso. “Poi giocheremo all’astronave fuori”.

Per il resto della settimana, Timmy e Madi mantennero la loro promessa. E si divertirono molto di più a giocare insieme dopo aver smesso di litigare. ■

*L'autrice vive nello Utah, USA.*



*Grace Vlam era una bambina di nove anni che nel 1940, durante la Seconda guerra mondiale, abitava in Olanda. La Germania nazista aveva appena iniziato ad attaccare il suo paese.*

## **BUM! BUM!**

Erano le tre del mattino e la città era sotto bombardamento. Un momento prima Grace era addormentata nel suo letto, quello dopo il papà stava dicendo a tutti di trovare riparo. Ora Grace era rannicchiata sotto il tavolo della cucina con il papà, la mamma e i suoi fratelli più piccoli, Heber e Alvin. Da fuori poteva

sentire il fragore delle esplosioni e dei vetri infranti. Era così forte!

“Che cosa ci succederà?”, chiese Grace al papà.

Lui le accarezzò i capelli. “Non lo so”, disse, “Ma diciamo una preghiera”.

La famiglia Vlam si strinse insieme.

“Caro Padre Celeste”, pregò il papà, “Ti preghiamo di tenere al sicuro, per favore, la nostra famiglia”.

Dopo un po', il rumore si quietò. Non c'erano più esplosioni. Erano salvi!

La mamma prese la mano di Grace e le sorrise. “Ricordi quando siamo stati suggellati nel tempo?”



*“Qualunque cosa accada, Dio si prenderà cura della nostra famiglia”, disse la mamma.*

# Una voce di pace

Megan Armknecht

Racconto basato su una storia vera

Grace annuì. Quando si erano trasferiti in Olanda dall'Indonesia, avevano potuto fermarsi nello Utah ed essere suggellati nel Tempio di Salt Lake.

“Qualunque cosa accada, Dio si prenderà cura della nostra famiglia”, disse la mamma.

Il giorno seguente, Grace udì le sirene dei bombardamenti mentre si trovava in piazza. Guardò in alto e vide gli aerei sopra la sua testa e delle piccole cose nere che cadevano. Stava lì a fissarle con la bocca spalancata.

Un uomo cominciò ad urlare nella sua direzione. “Corri! Sono bombe!”

Grace corse a casa, il cuore le batteva forte quando finalmente entrò nell'ingresso sana e salva.

Alcuni giorni dopo, i nazisti — che governavano la Germania — occuparono ufficialmente l'Olanda. A volte prendevano come prigionieri ex ufficiali dell'esercito e, poiché suo padre era stato un ufficiale nell'esercito olandese, lo tenevano d'occhio attentamente.

“Ma ciò non accadrà a papà”, pensò Grace. “Siamo membri della Chiesa e papà è dirigente nella presidenza di missione. Dio lo proteggerà”.

Dopo i bombardamenti, la famiglia Vlam dovette lasciare la città. Un giorno, mentre era nella nuova scuola, Grace udì gli altri studenti che sussurravano qualcosa.

“Oggi alcuni sono stati presi prigionieri”.

“Torneranno?”.

Grace aveva paura. Suo padre stava bene? Corse a casa più veloce che poteva. Entrò precipitosamente dalla porta e vide la mamma nell'ingresso.

“È vero?” domandò Grace. “Papà non c'è più?”.

La mamma non disse nulla ma Grace sapeva, vedendo i suoi occhi tristi, che il papà era stato portato via. Era un prigioniero di guerra. Grace si appoggiò al muro. Era troppo spaventata, anche per piangere.

“Che cosa facciamo ora?”, pensò.

In quel momento, Grace sentì una voce che diceva: “Rivedrai tuo padre”. La voce era calma e nitida. Grace sapeva che era la voce dello Spirito Santo. Questo la fece sentire un po' meglio.

Non sapeva esattamente cosa sarebbe accaduto, ma sapeva che il Padre Celeste si sarebbe preso cura di lei e della sua famiglia.

*Continua...* ■

*L'autrice vive nel New Jersey, USA.*





“So che Gesù Cristo vive; Lo amo e so con tutto il mio cuore che Egli ama ognuno di noi”.

**Anziano Ronald A. Rasband**

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

*“Insieme ai dirigenti della Chiesa”, Liahona, maggio 2016, 49.*



**Anziano  
Jörg Klebingat**

Membro dei  
Settanta

# Il calcio e la domenica

**I**n Germania il calcio è lo sport più popolare. Quando avevo cinque anni, mio padre mi iscrisse a una squadra di calcio. Ci allenavamo tre o quattro volte a settimana. Le partite erano soprattutto il sabato e la domenica. Quando non giocavo a calcio per la mia squadra, giocavo con gli amici. Giocavamo a calcio quasi ogni giorno fino al tramonto.

A 15 anni, cominciai a giocare per una squadra che si trovava in una città più grande. Il calcio divenne una cosa più seria. Ci allenavamo più spesso. Viaggiavamo in un maggior numero di posti. Giocavamo contro più squadre. Il calcio era la mia vita.

Poi un giorno, quando avevo quasi 18 anni, ero a un concerto e notai un ragazzo della mia età. Si distingueva dagli altri. Non beveva, non fumava e non diceva parolacce. Volevo sapere perché. Scoprii che era membro della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Il suo esempio fece nascere in me il desiderio di saperne di più. In seguito mi unii alla Chiesa.

Dopo il battesimo, imparai due cose. Prima di tutto, non avrei dovuto giocare a calcio la domenica. Sarei dovuto andare in Chiesa. In secondo luogo, il Padre Celeste si aspettava che svolgessi una missione. Ma io ero un bravo calciatore. Avevo un amico con cui avevo giocato durante tutta l'adolescenza. Entrambi ricevemmo un'offerta per entrare in una squadra professionista. Il mio amico accettò. Io invece scelsi di lasciarmi alle spalle il calcio e di andare in missione. Non fu una scelta difficile perché sapevo che la Chiesa era vera.

Ma la mia scelta fu difficile da accettare per la mia famiglia e i miei amici. Non compresero cosa stavo facendo. I miei genitori mi mandarono anche dei ritagli di giornale sul mio amico divenuto giocatore professionista. Non fu facile per me. Tuttavia, non mi sono mai pentito di aver svolto una missione.

Il Padre Celeste mi ha benedetto ogni giorno perché ho scelto di svolgere una missione. Mi ha benedetto con la pace. Ho provato i buoni sentimenti che derivano dal compiere le giuste scelte. ■



# Davide e Goliath

Kim Webb Reid

Davide era un ragazzo che si prendeva cura delle pecore. I suoi fratelli maggiori erano soldati che proteggevano il popolo. Un giorno, suo padre lo mandò a portare del cibo ai suoi fratelli.



Quando Davide arrivò, vide un soldato gigante chiamato Goliath. Goliath disse che se qualcuno lo avesse sconfitto, la guerra sarebbe finita. Ma nessuno aveva il coraggio di combattere contro di lui.



Davide disse che sarebbe stato *lui* ad affrontare Goliath. Il re disse di no. Davide era solo un ragazzo e Goliath era grande e forte. Ma Davide sapeva che Dio lo avrebbe aiutato. Alla fine il re disse: “Va’, e l’Eterno sia teco”.



Davide non indossava l’armatura come Goliath. Prese una pietra e la mise nella fionda. Lanciò la pietra alla fronte di Goliath. Goliath cadde. Davide aveva vinto. Aveva salvato il suo popolo.



A volte affronto problemi grandi e spaventosi.  
Quando chiedo aiuto a Dio, Lui mi aiuta a essere forte. ■

*Da 1 Samuele 17.*



# Posso essere un buon esempio



ILLUSTRAZIONE DI APRYL STOTT



**Anziano Marvin J. Ashton (1915–94)**

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

## CONTINUA A PROVARE

*Per diventare un campione nella corsa che porta alla vita eterna è necessario sforzarsi, lavorare costantemente e perseverare [fedelmente] con l'aiuto di Dio.*

Quando penso all'ammonimento del Salvatore a fare di buon animo tutte le cose che rientrano nel nostro potere [vedere DeA 123:7] penso al padre del figliuol prodigo. Quest'uomo era addolorato per l'assenza e la condotta del figlio traviato. Tuttavia non lo sentiamo lamentarsi: "Dove ho sbagliato?" "Cosa ho fatto per meritarmi questo?" O "Dove ho fallito?"

Egli sembra invece aver sopportato senza amarezza la cattiva condotta del figlio e averlo riaccolto con affetto: "Perché questo mio figliuolo era morto, ed è tornato a vita; era perduto, ed è stato ritrovato" (Luca 15:24).

È proprio quando i membri della nostra famiglia ci deludono che è necessario imparare a perseverare. Sino a quando esercitiamo l'amore, la pazienza e la comprensione, anche quando non pare verificarsi alcun progresso, non [stiamo fallendo]. Dobbiamo continuare a sforzarci. [...]



Per diventare un campione nella corsa che porta alla vita eterna è necessario sforzarsi, lavorare costantemente e perseverare bene con l'aiuto di Dio. [...]

[...] tutti noi ci troveremo sempre davanti a dolori e ostacoli. Potremmo conoscere il dolore, la morte, i peccati, le debolezze, i disastri, le malattie, le pene, l'angoscia mentale, le critiche ingiuste, la solitudine o il rifiuto. Il modo in cui affrontiamo queste sfide deciderà se esse diventeranno pietre d'inciampo o pietre da costruzione. Per chi si mostra coraggioso queste difficoltà rendono possibile il progresso e lo sviluppo. [...]

Qualche volta da bambini ci veniva detto che tutto si sarebbe aggiustato. Ma la vita [non è così]. Chiunque siate, avrete sempre dei problemi. Le disgrazie e le frustrazioni sono gli intrusi inaspettati nei piani della nostra vita. [...]

[...] Il modo migliore di misurare la grandezza è attraverso la maniera in cui il singolo risponde agli eventi della vita che possono sembrare ingiusti, irragionevoli e immeritati. [...]

[...] Gesù è il Cristo. Uno dei segni della Sua grandezza e della Sue perseveranza si erge come costante esempio da emulare. Durante il Suo soggiorno sulla terra Egli perseverò sopportando dolore e ripulsa nella loro forma più violenta. Porto la mia testimonianza che Dio ci aiuterà a perseverare se compiremo gli sforzi necessari per mettere in pratica i Suoi insegnamenti. ■

*Tratto da "Se le sopporti fedelmente", La Stella, gennaio 1985, 17–19.*



**THE PRODIGAL SON  
[IL FIGLIUOL PRODIGO],  
DI JUSTIN WHEATLEY**

*"Ma rientrato in sé, disse: Quanti servi di mio padre hanno pane in abbondanza, ed io qui mi muoio di fame! Io mi leverò e me n'andrò a mio padre, e gli dirò: Padre, ho peccato contro il cielo e contro te: non son più degno d'esser chiamato tuo figliuolo; trattami come uno de' tuoi servi. Egli dunque si levò e venne a suo padre" (Luca 15:17-20).*



GIOVANI ADULTI

**ERIC IMPARÒ A  
CONFIDARE IN DIO**

*Anche se è affetto da grandi  
disabilità, Eric, che vive in Ghana,  
riesce ancora a riconoscere tutto  
ciò che di buono c'è nella sua vita.*

44

INSEGNANTI DEI GIOVANI  
**COME COINVOLGERE  
I GIOVANI GRAZIE  
ALL'USO DELLA  
TECNOLOGIA**

30

FUTURI MISSIONARI  
**USA QUESTE DOMANDE  
PER PREPARARTI**

50

BAMBINI  
**RISPONDI A QUESTE  
DOMANDE SULLA  
PREGHIERA**

66

CHIESA DI  
**GESÙ CRISTO**  
DEI SANTI  
DEGLI ULTIMI GIORNI

